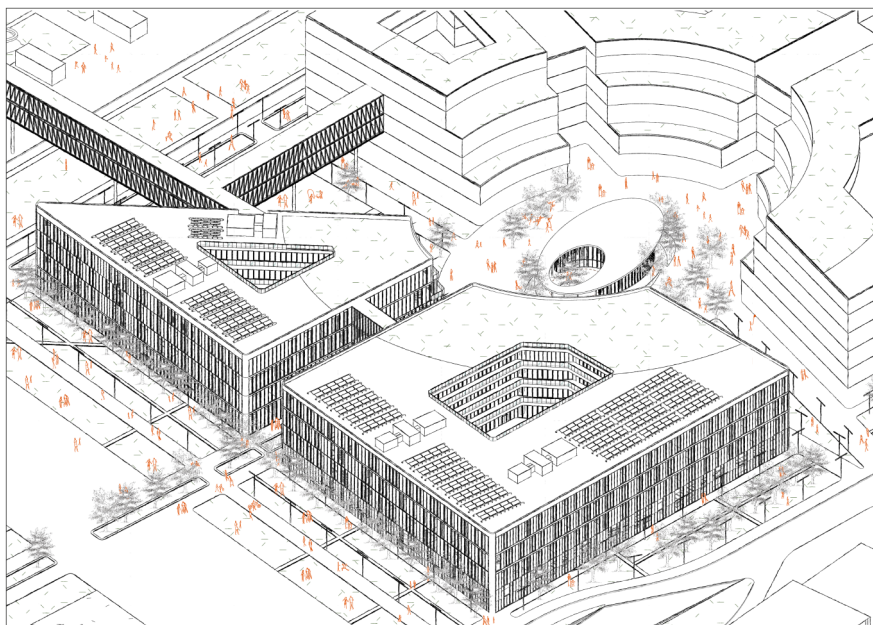


Tra Progetto e Processo.

Scenari per il Parco della Salute.

Rossana Giordano





**Politecnico
di Torino**

Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito
Anno Accademico: 2024/2025

Tesi di Laurea Magistrale:

Tra Progetto e Processo. Scenari per il Parco della Salute.

Relatore:
Professor Giovanni Durbiano
Correlatore:
Ingegnere Sandro Petruzzi

Candidato:
Rossana Giordano
Matricola:
317679

Indice

Abstract	10
Introduzione	14
Timeline dei documenti per il PSRI	16

01

Il progetto del Parco della Salute

Cenni storici	21
Le prime ipotesi progettuali (2003)	21
Lo studio di fattibilità (2018)	24
Il nuovo commissario (2023)	26
Analisi: il PSRI e i suoi 20 anni d'attesa	28

02

Analisi dell'area di intervento

Analisi dell'area di intervento	33
Dati quantitativi	35
Il Polo della Didattica nel PSRI	38
Le caratteristiche della Scuola di Medicina	38
Le caratteristiche della Foresteria	41
Approfondimento: Casi studio	42
Il Polo delle risorse e creatività	43
Il B3 Resource Center: un modello innovativo	43
Il Polo sperimentale	47
Innovation Centre ITT - Barge	48
Rolex Learning Centre – EPFL Losanna	51

03

Sviluppare scenari

Sviluppare scenari	57
Il confronto con Ingegneria Biomedica	57
Il Primo scenario: organizzazione volumetrica	59
L'incontro con il Professor Ricardi	64
Gli altri attori: confronti istituzionali	67
Considerazioni critiche e aggiornamenti	68
Il Secondo scenario: integrazione con il masterplan	73
La pubblicazione del masterplan	75

04

Il Terzo Scenario

Il Terzo Scenario: revisione morfologica	83
L'integrazione con l'Ospedale Infantile	87
Irruzione: Il gruppo di ricerca del Politecnico	90
Lo scenario adottato	94
Ridefinizione dei dati quantitativi	99

05

Il Quarto Scenario

Il Quarto Scenario: integrazione con il contesto urbano	103
La proposta progettuale	112

06

Conclusioni

Conclusioni	143
Bibliografia	144

Abstract

Abstract (Italiano)

La presente tesi si colloca in un contesto strettamente legato allo sviluppo urbano di Torino, con particolare focus della realizzazione del nuovo Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica nell'area del Parco della Salute (PSRI). Partendo dalla creazione di uno spazio integrato che unisce didattica, ricerca e residenzialità, il progetto si sviluppa a Torino, nel quartiere Nizza-Millefonti, nell'ex area industriale dell'Oval Avio, proponendosi di rivitalizzare la zona. Nel processo, si tiene conto tanto degli edifici esistenti, come il Grattacielo della Regione Piemonte, quanto quelli previsti, come il nuovo Polo Ospedaliero, l'Ospedale Infantile Regina Margherita, e complessi dedicati alla formazione e alla ricerca.

Il campus che accoglierà principalmente gli studenti provenienti dall'Università degli Studi di Torino, in particolare quelli del secondo triennio, poiché per il primo triennio potrebbero essere inseriti all'interno delle ex Arcate MOI, rappresenta una proposta per arricchire il quartiere con una progettazione che risponda a diverse necessità, tra cui quelle sociali. Il campus non si limita a configurarsi come un luogo accademico, ma si propone di diventare un punto di riferimento per la città, grazie all'integrazione di spazi dedicati alla ricerca, laboratori all'avanguardia, aule interattive e numerosi spazi di collaborazione e incontro.

La progettazione degli spazi punta a favorire l'interazione e la connessione tra le persone, attraverso soluzioni distributive e architettoniche che incoraggiano la permeabilità e il dialogo con l'ambiente circostante. L'uso di facciate trasparenti e leggere punta a definire un rapporto di continuità visiva tra interno ed esterno. La disposizione dei volumi mira a garantire un inserimento equilibrato nel tessuto urbano, mantenendo una scala adeguata alle esigenze di accessibilità e vivibilità.

Il percorso progettuale è il risultato di un confronto tra i vari attori coinvolti, tra cui l'Università di Torino, il Politecnico e la Regione Piemonte. È stato fondamentale tracciare una timeline del processo, che ha permesso di raccogliere le informazioni necessarie. Il risultato mira ad essere un modello innovativo di un'architettura che non solo si pone di soddisfare le esigenze didattiche e di ricerca, ma si impegna nella riqualificazione del quartiere, affrontando le sfide e le necessità della comunità e del contesto contemporaneo.

Abstract (Inglese)

This thesis is situated within the broader framework of Turin's urban development, with a particular focus on the creation of the new Campus for Medicine and Biomedical Engineering in the area of the Parco della Salute (PSRI). Starting from the concept of an integrated space that combines education, research and residential functions, the project is developed in the Nizza-Millefonti district of Turin, on the former industrial site of the Oval Avio, with the aim of revitalising the area. Throughout the process, attention is paid both to existing buildings, such as the Piedmont Region Skyscraper, and to those planned, such as the new Hospital Hub, the Regina Margherita Children's Hospital, and facilities dedicated to education and research.

The campus, which will primarily host students from the University of Turin, especially those in the second cycle of study programmes, while the first cycle may be accommodated within the former MOI Arcades, is conceived as a proposal to enrich the neighbourhood with a design that meets multiple needs. The campus is not intended to function solely as an academic space but aspires to become a landmark for the city, through the integration of research facilities, laboratories, interactive classrooms, and numerous areas for collaboration and social exchange.

The spatial design aims to foster interaction and connection among people through distribution and architectural solutions that encourage permeability and dialogue with the surrounding environment. The use of transparent, lightweight façades contributes to creating a sense of visual continuity between interior and exterior spaces. The arrangement of volumes seeks to ensure balanced integration into the urban fabric, maintaining a scale suited to accessibility and livability requirements.

The process is the result of a continuous dialogue with the various stakeholders involved, including the University of Turin, the Polytechnic, and the Piedmont Region. Establishing a timeline of the process has been fundamental to gathering the necessary information. The final outcome aspires to serve as an innovative model of architecture that not only fulfils educational and research needs but also actively contributes to the regeneration of the neighbourhood, addressing the challenges and demands of the community and the contemporary urban context.

Introduzione

Introduzione

La ricerca ha avuto inizio nel giugno 2024, in concomitanza il tirocinio presso la Regione Piemonte. In questa occasione, è emersa l'opportunità di approfondire la discussione sul caso della futura creazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione (PSRI). L'interesse nasce sia dalla complessità funzionale e urbanistica del progetto, sia dalla sua collocazione temporale: in quei mesi il PSRI tornava ad essere discusso nel dibattito politico e istituzionale, dopo un lungo di stallo e incertezza.

L'avvio della tesi si colloca così in una fase di rilancio, segnata dalla nomina di un commissario straordinario, dalla definizione del masterplan da parte del soggetto realizzatore, e dalla ripresa del dibattito tra Regione, Università e Politecnico. A livello operativo, la ricerca è iniziata con la definizione di una timeline delle fasi che hanno caratterizzato il PSRI. Sono stati raccolti e analizzati lo studio di fattibilità, varianti urbanistiche, tesi di laurea precedenti, articoli di stampa, materiali degli atelier universitari e documenti.

Inizialmente, l'obiettivo era quello di individuare una configurazione alternativa al progetto reale, che potesse rimettere al centro alcune dimensioni trascurate, come l'esperienza studentesca, la qualità degli spazi pubblici, la flessibilità d'uso e l'integrazione con il contesto urbano. Le prime ipotesi progettuali si sono concentrate sul Polo della Didattica (che inizialmente prevedeva sia la Facoltà di Medicina nella sua interezza che la Magistrale di Ingegneria Biomedica del Politecnico di Torino) e sul Polo della residenzialità, prevedendo una suddivisione in più blocchi e l'inserimento di nuovi poli – in particolare un Centro Sperimentale e un Centro Risorse e Creatività – con l'obiettivo di rafforzare il carattere universitario e aperto dell'area.

Vi è stata l'opportunità di confrontarsi con diversi attori, e nel corso degli incontri con questi attori istituzionali (tra cui l'Ingegnere Sandro Petruzzi, la prof.ssa Gabriella Balestra e il prof. Umberto Ricardi), le ipotesi iniziali sono state messe in discussione o rielaborate. I dati sul dimensionamento, ritenuti inizialmente stabili, sono stati aggiornati alla luce delle proiezioni sull'aumento della popolazione studentesca (circa il +20% rispetto ai numeri previsti dallo studio di fattibilità del

2018). Allo stesso modo, è emerso che l'ipotesi di trasferire la laurea magistrale in Ingegneria Biomedica al PSRI fosse potenzialmente disfunzionale dal punto di vista logistico, determinando così l'abbandono di questo scenario.

Dopo questi cambiamenti, si è avviata la costruzione di ulteriori scenari progettuali, sempre più aderenti alla realtà. È stata rivista più volte la morfologia del campus, privilegiando sempre una logica di frammentazione degli edifici per garantire la permeabilità con il contesto urbano. Allo stesso tempo, si è cercato di rafforzare la gerarchia degli spazi pubblici, introducendo una struttura di assi e piazze capace di connettere gli ingressi e i percorsi principali, comprendendo che il Campus non doveva essere trattato come un elemento estraneo al contesto, bensì come un'estensione della città. È stato dedicato ampio spazio alla progettazione di aree verdi, con l'intento di restituire un senso di continuità con gli spazi limitrofi, in un quartiere già densamente edificato.

Tra gli elementi oggetti di cambiamento nel corso del lavoro, vi è stato il collegamento tra il Polo della Didattica e l'area ospedaliera che sorgerà all'interno del Lotto 1. Le ipotesi progettuali valutate includevano passerelle, tunnel, o semplici percorsi pedonali. Inizialmente si era deciso di escludere la passerella sopraelevata, giudicata troppo onerosa rispetto ai benefici, una scelta che è stata presa dopo gli incontri istituzionali. Tuttavia, in seguito alla pubblicazione del Masterplan e in particolare in seguito al reinserimento nel dialogo dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, è stata presa la decisione di inserire la passerella come elemento di connessione tra il Campus, l'ORIM e il nuovo Polo Ospedaliero, anche al fine di agevolare gli spostamenti tra studenti, medici e docenti.

In questo senso, l'obiettivo finale della tesi non è stato quello di proporre una versione migliorativa del progetto reale, ma piuttosto di delineare ciò che è fattibile, restando all'interno delle condizioni esistenti e cercando di valorizzarne le potenzialità. Il progetto si configura come un esercizio critico e operativo, teso a dimostrare che, anche nel rispetto dei vincoli reali, è possibile immaginare un campus coerente, articolato e funzionale, capace di rispondere ai bisogni della comunità accademica e del quartiere.

Timeline

2003

- Regione Piemonte acquisisce l'area Avio-Oval, futura sede del PSRI.

2007

- Avvio delle procedure di sottoscrizione di un Accordo di Programma (DCR n. 131-23049 del 19/06/2007).

2009

- Accordo di Programma (AdP) Ambito 'Avio-Oval', stipulato il 5 novembre 2009, approvato con D.P.G.R. n.8 del 01/02/2010, corredato da Dossier e Masterplan Fuksas.

2010

- Protocollo d'intesa tra Regione, Comune, Università e Aziende Ospedaliere (DGR n. 2-294 del 12/07/2010).
- ARESS - Avvio Masterplan della Città della Salute e della Scienza.

2011

- Variante urbanistica n.277 (24/02/2011) ZUT Ambito 12.24 Mercati Generali.
- Delibera della Giunta Comunale mecc. n. 2011 08002/009 del 13/12/2011.

2012

- Approvazione del Masterplan della Città della Salute e della Scienza (DGR n. 17-3448 del 21/02/2012).

2014

- Adeguamento degli standard ospedalieri della legge 135/2012, Patto per la Salute 2014-2016 e di linee di indirizzo per lo sviluppo della rete territoriale (19/11/2014).

2015

- Protocollo d'intesa DGC n. 01210/009 del 24/03/2015 tra Città, Regione UniTO, AOU Città della Salute e FS Sistemi Urbani.
- Convenzione 'Arcate MOI' (20/06/2015) tra Città, PoliTO e UniTO.

2017

- Modifiche A.d.P (D.P.G.R. 27/12/2017 n.75 Revisione AdP 2009) + 4 quaderni.
- Variante urbanistica ZUT Ambito 12.32 (D.P.G.R. n. 75 del 27/12/2017).

2018

- Procedura di gara PPP con dialogo competitivo per la realizzazione del PSRI - Lotto 1, Comprensorio 1.
- Bando per la riqualificazione 'Arcate MOI' - Lotto 1.

2021

- Bando per la bonifica del suolo del Comprensorio 1 e inaugurazione del cantiere di bonifica

2022

- Esclusione dell'Ospedale Infantile Regina Margherita dal trasferimento nel nuovo polo ospedaliero, mentre il Sant'Anna viene incluso nel progetto.

2023

- Nomina dell'avv. Marco Corsini come commissario straordinario per il PSRI.
- Bando di gara AU4T003_2_07/2023 per la vendita del Comprensorio 3.

2024

- Presentazione dell'offerta da parte del Consorzio Sis e approvazione del decreto aggiudicazione e assegnazione lavori.
- Cabina di Monitoraggio con analisi Masterplan e proposta struttura da parte dell'impresa aggiudicataria.

2025

- Approvazione del finanziamento integrativo (84,3 mln dallo Stato + 4,4 mln dalla Regione Piemonte) .
- Avvio fase attuativa del PSRI, re-inclusione dell'OIRM le ipotesi progettuali del PSRI e avvio delle valutazioni tecnico-operative per il suo inserimento nel Masterplan esecutivo.
- La Regione tratta con INAIL per il finanziamento dell'OIRM nel PSRI.

Starting point

Ora siamo qui

01

Il progetto del Parco della Salute



Cenni storici

L'idea di un nuovo polo sanitario e scientifico nasce dalla necessità di sostituire le attuali attività sanitarie svolte dalla Città della Salute e della Scienza, che comprende le Molinette, il Regina Margherita, il Sant'Anna e il CTO¹.

Gli edifici esistenti, datati e non più adeguati agli standard moderni, richiedono numerosi investimenti per la ristrutturazione e per questo motivo, si è deciso di optare per un nuovo complesso che potesse accogliere ospedali, centri di ricerca e spazi universitari in un unico grande hub. Il progetto mira ad una riqualificazione urbana che trasformi Torino in un centro d'eccellenza sanitaria e scientifica; quindi, non è da intendere solamente come un nuovo polo ospedaliero con nuove strumentazioni tecniche, ma come un nuovo modo di percepire il rapporto servizio-paziente e nuovi modelli assistenziali. Oltre alla didattica, sono previste le attività di ricerca, residenzialità d'ambito, commercio, uffici e spazi studio.

L'idea del PSRI si sviluppa appieno tra il 2012 e il 2015, con il coinvolgimento della Regione Piemonte, del Politecnico e dell'Università di Torino, nonché di diversi enti pubblici e privati, ma è giusto partire da uno sguardo più ampio.

LE PRIME IPOTESI PROGETTUALI (2003) | L'idea di realizzare un nuovo polo sanitario a Torino prende forma già nei primi anni Duemila, in un momento in cui la città è interessata da trasformazioni urbane legate alla candidatura ai Giochi Olimpici Invernali del 2006. In questo contesto, l'intenzione di destinare a nuovi usi gli impianti e le aree riorganizzate per i Giochi Olimpici si intreccia con la possibilità di attivare risorse straordinarie per l'edilizia sanitaria, rese disponibili attraverso l'articolo 20 della legge finanziaria del 1988².

Figura 1 | Vista aerea dell'area d'intervento.

1. Regione Piemonte (n.d.). Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino.
2. Gardella, F. J. (2024, 28 maggio). Torino. La saga del Parco della Salute. Il Giornale dell'Architettura.

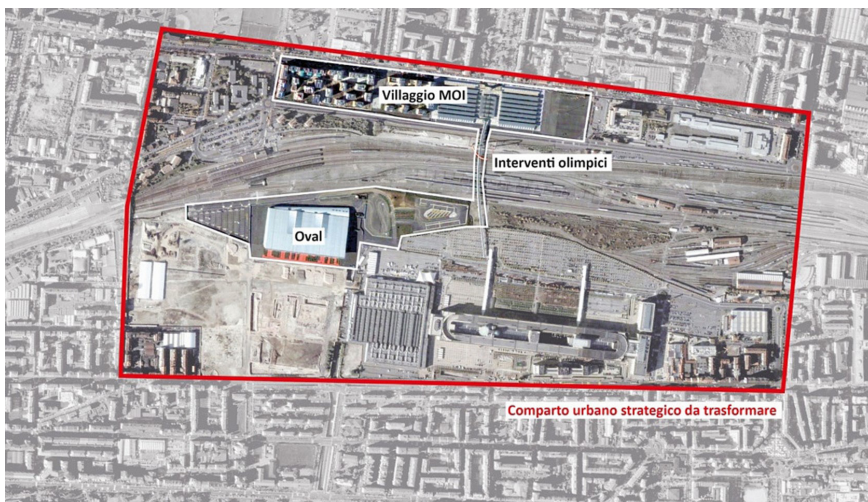


Figura 2 | Area di intervento olimpico.

Tra le iniziative più significative vi sono la candidatura di Torino come sede dell'European Brain Research Institute, promossa nel 2002 da Rita Levi Montalcini, e il progetto per il Turin Health Park, avanzato nel 2003. Queste proposte, pur nella loro eterogeneità, convergono nel costruire il Parco della Salute come un progetto simbolico e strategico, capace di proiettare Torino oltre l'orizzonte olimpico, verso una dimensione di rilancio internazionale.

Il processo inizia nel 2003 con l'acquisizione da parte della Regione Piemonte dell'area ed Avio-Oval destinata alla nuova Sede Unica della Regione.

Nel 2007 la Regione Piemonte approva un programma di investimenti in edilizia e attrezzature sanitarie, individuando la necessità di realizzare il nuovo Parco della salute e nel 2009 viene firmato l'Accordo di Programma tra Regione Piemonte, Comune di Torino e RFI per gli interventi nella Zona Urbana di Trasformazione Avio-Oval.

Anche se nel 2010 viene sottoscritto un primo Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte, il Comune di Torino, l'Università degli Studi di Torino, l'Azienda Ospedaliera Universitaria "San Giovanni Battista di Torino" e l'Azienda Ospedaliera Regina Margherita - Sant'Anna", finalizzato alla realizzazione della "Città della Salute e della Scienza di Torino",

è solo nel 2015 viene individuata l'Ambito Avio-Oval come futura localizzazione del PSRI³.

L'avvio del progetto ha reso necessaria la revisione dell'Accordo di Programma precedentemente citato, insieme all'approvazione della variante urbanistica ZUT "Ambito 12.32 Avio-Oval"⁴, che ha ridefinito le destinazioni d'uso, superfici e proprietà dove cita testualmente "Le attività previste sono molto diversificate e possono essere raggruppate in Poli quali il Polo della Sanità e della formazione Clinica, il Polo della Didattica, il Polo della Ricerca, il Polo della Residenzialità d'ambito".



Figura 3 | Copertina del documento *Accordo di programma*.

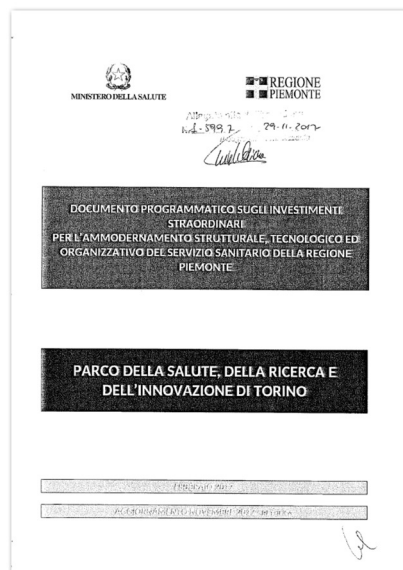


Figura 4 | Copertina del documento *Variante urbanistica ZUT Ambito 12.32, 2017*.

3. Protocollo d'intesa (DGC n. 01210/009 del 24 marzo 2015) tra la Città, la Regione Piemonte, l'Università degli Studi di Torino, l'Azienda Ospedaliera Universitaria CSS di Torino e la Società FS Sistemi Urbani S.r.l. + Cabina di Regia con Segreteria Tecnica.

4. Ex sede dell'impianto di produzione FiatAvio.

LO STUDIO DI FATTIBILITÀ (2018) | Nel 2018 viene pubblicata la versione definitiva - e attuale - dello Studio di Fattibilità⁵ che conferma la realizzazione dei quattro poli funzionali interconnessi e aggiunge altri interventi, connessi ma esterni all'area di intervento: il polo dell'Incubare e altra residenzialità a servizio degli studenti.

In seguito, si specifica che la realizzazione del PSRI è articolata in due lotti:

- Lotto 1: Polo della sanità e della formazione clinica e Polo della ricerca;
- Lotto 2: Polo della didattica e Polo della residenzialità d'ambito.

In particolare, il perimetro della Zona Urbana di Trasformazione insiste su una superficie territoriale complessiva (ST) pari a circa 313.725 m². L'Accordo definisce quattro comprensori d'intervento:

- Comprensorio 1 - Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione;
- Comprensorio 2 - Sede della Regione Piemonte e attività di interesse generale;
- Comprensorio 3 - Attività complementari al PSRI (area FS Sistemi Urbani);
- Comprensorio 4 - Area Fiera Oval.

Questo studio di fattibilità è accompagnato da Quattro Quaderni di indennizzo con l'obiettivo di definire le linee guida generali da seguire nella progettazione del PSRI:

- Quaderno 1: Aspetti relativi alla morfologia urbana;
- Quaderno 2: Aspetti relativi al sistema dei trasporti e del traffico, mobilità, logistica, accessibilità;
- Quaderno 3: Aspetti relativi alla Sostenibilità Energetica;
- Quaderno 4: Organizzazione Funzionale dell'Ospedale.

Questi quaderni sono stati redatti da un gruppo multidisciplinare composto da professionisti e tecnici specializzati nei rispettivi settori.

5. Studio di fattibilità per il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione della Città di Torino, Cabina di Regia, Torino, luglio 2018



Figura 5 | Copertina del documento
Studio di Fattibilità, 2018.

Il 18 febbraio 2019⁶ è stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione del PSRI tramite Partenariato-Pubblico-Privato, in particolare del Lotto 1 "Polo della Sanità e della formazione Clinica e Polo della Ricerca". In questo modo parti definitivamente la procedura per l'affidamento del contratto di partenariato pubblico-privato attraverso il quale sarà costruita l'opera, con la formula del dialogo competitivo.

Nel 2020 è indetta la gara per l'affidamento dei "Lavori di bonifica della matrice del suolo del Comprensorio 1 delle aree destinate alla realizzazione del Parco della salute, ricerca e innovazione di Torino"⁷, se pur la pandemia abbia avuto un impatto significativo, rallentando il processo.

Tuttavia, nel mese di marzo del 2021 viene definito il cronoprogramma del Parco della Salute⁸ e a settembre dello stesso anno viene inaugurato

6. Regione Piemonte. (2019, 18 febbraio). Pubblicato il bando di gara per il Parco della Salute di Torino. Regione Piemonte.

7. Città della Salute e della Scienza di Torino. (2020.). Bonifica matrice suolo Comprensorio 1 per realizzazione Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino – Affidamento servizi tecnici di ingegneria ed architettura relativi alla direzione lavori, misura e contabilità e CSE.

8. Regione Piemonte. (2021, 9 marzo). Definito il cronoprogramma del Parco della Salute di Torino".

il cantiere di bonifica dell'ex area industriale Fiat-Avio⁹, in via Nizza a Torino, dove verrà costruito il Parco della Salute, dove si stimava una durata complessiva di 546 giorni.

Nel 2022, il progetto subisce alcune modifiche. Ad esempio, una delle decisioni più importanti fu l'esclusione dell'Ospedale Infantile Regina Margherita dal trasferimento nel nuovo polo, mentre l'Ospedale Sant'Anna è stato incluso nel progetto, affiancando le Molinette e il CTO all'interno della nuova struttura.

Sul fronte dell'innovazione e della sinergia con il territorio, si è discussa la possibilità di utilizzare le Arcate Ex Moi per attività formative e di ricerca avanzata. Questo approccio punta a rafforzare il ruolo del PSRI come polo di eccellenza, integrando sanità, formazione e impresa.

Tuttavia, diversi fattori concorrono a determinarne un rallentamento significativo. Tra questi, l'incremento dei costi delle materie prime e dell'energia a seguito della crisi geopolitica legata alla guerra in Ucraina aggrava un quadro economico già complesso. A questo si aggiungono le difficoltà operative nel coordinamento tra gli attori coinvolti, le incertezze politiche e l'assenza di una regia istituzionale stabile in grado di sostenere il progetto nel lungo periodo. Questi elementi hanno sollevato dubbi sulla sostenibilità economica dell'intervento, rendendo necessaria una revisione delle strategie finanziarie e attuative e contribuendo a spiegare, le cause di rallentamento del processo.

IL NUOVO COMMISSARIO (2023) | Nel 2023, al fine di affrontare e risolvere le criticità che avevano fino ad allora rallentato la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione, la Regione Piemonte ha nominato l'avvocato Marco Corsini come commissario straordinario, per le attività di progettazione, affidamento ed esecuzione degli interventi necessari¹⁰. Ad ottobre dello stesso anno si è riunita la cabina di regia e il commissario straordinario ha annunciato lo sblocco della gara per l'affidamento dell'appalto con aggiudicazione della gara prevista entro l'estate del 2024 e inizio dei lavori entro la fine sempre del 2024. Grazie allo stanziamento di 72 milioni di euro da parte della

9. Regione Piemonte, Partito il cantiere di bonifica del nuovo Parco della Salute di Torino, 28 settembre 2021.

10. Regione Piemonte, Parco della Salute di Torino: scelto come commissario l'avvocato Marco Corsini, 5 aprile 2023.

Regione Piemonte per coprire l'aumento dei costi rispetto al 2019, il progetto ha potuto proseguire senza interruzioni¹¹.

Di fatti, il 23 aprile 2024 l'avv. Marco Corsini ha trasmesso una nota ufficiale alla Regione Piemonte con cui comunicava l'arrivo di un'offerta da parte del Consorzio Sis, per la realizzazione della struttura¹². Questa offerta ha poi ricevuto il via libera della commissione nominata per la valutazione della documentazione.

Il 27 settembre dello stesso anno viene firmato il decreto di affidamento della progettazione, costruzione e gestione del PSRI. L'investimento totale, dunque, ammonta a 511,6 milioni di euro. Tuttavia, si precisa che l'avvio dei lavori, inizialmente previsto per la fine del 2024 secondo le stime del 2023, è stato posticipato al 2025. Di conseguenza, il completamento del nuovo polo ospedaliero, originariamente fissato per il 2027, è ora previsto per il 2030. La nuova struttura occuperà una superficie di 140.000 metri quadrati e disporrà di 1.040 posti letto¹³.

Il 15 novembre si riunisce la Cabina di monitoraggio dove viene avviata l'analisi del masterplan presentato dall'impresa aggiudicatrice dell'appalto. Questa proposta prevede l'inserimento della nuova struttura sanitaria all'interno del quartiere, con soluzioni che riguardano la viabilità e i collegamenti con il sistema di trasporto a partire dall'attuale stazione ferroviaria del Lingotto, per cui è proposto l'ampliamento come "stazione ponte", servizi e residenze per l'accoglienza, le attività didattiche e di formazione.

Nei primi mesi del 2025, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato un finanziamento aggiuntivo di 84,3 milioni di euro da parte dello Stato e 4,4 milioni di euro dalla Regione Piemonte, destinati a coprire gli extra costi del progetto. Questi sviluppi confermano che il Parco della Salute è ora pronto a entrare nella fase attuativa, con l'obiettivo di avviare i lavori entro il 2025.

11. Regione Piemonte, Sbloccata la gara per il Parco della Salute di Torino, 16 giugno 2023

12. Regione Piemonte, È arrivata l'offerta per il Parco della Salute di Torino, 2 novembre 2023.

13. Regione Piemonte, Assegnati i lavori per il Parco della Salute di Torino, 2 febbraio 2024.

Analisi: il PSRI e i suoi vent'anni d'attesa

La realizzazione del Parco della Salute di Torino è stata al centro del dibattito politico e urbanistico per più di vent'anni, attraversando numerosi governi regionali, revisioni progettuali e ripensamenti sulla sua effettiva fattibilità. Ma cosa ha impedito che un'opera così ambiziosa diventasse realtà in tempi ragionevoli?

Come mai una regione come il Piemonte, con risorse economiche e infrastrutture consolidate, ha avuto tutte queste difficoltà? Quali meccanismi hanno bloccato il processo, rallentando un'opera che avrebbe dovuto garantire migliori servizi sanitari e una gestione più efficiente delle strutture esistenti?

La prima risposta riguarda la frammentazione delle decisioni. Ogni nuova amministrazione regionale ha introdotto modifiche, revisioni o vere e proprie inversioni di rotta, rendendo impossibile una continuità progettuale. Da un'iniziale idea legata alla rigenerazione urbana e allo sviluppo della ricerca farmaceutica, si è passati a un modello di ospedale pubblico-privato, con cambi di strategia che hanno portato a continui rallentamenti e riformulazioni dei finanziamenti.

Ma forse c'è un'altra chiave di lettura, più ampia. Il PSRI è stato percepito come un grande investimento economico e urbanistico, più che come una reale necessità sanitaria. La sua narrazione è stata spesso associata a logiche di sviluppo territoriale, attrazione di capitali privati e trasformazione del tessuto urbano, piuttosto che alla semplice esigenza di dotare la città di un ospedale moderno. Questo approccio ha contribuito a spostare il dibattito dai bisogni dei cittadini alla sostenibilità economica e agli interessi degli investitori.



Figura 6 | Estratto articolo di giornale di Alessandro Madera, 31 marzo 2021.

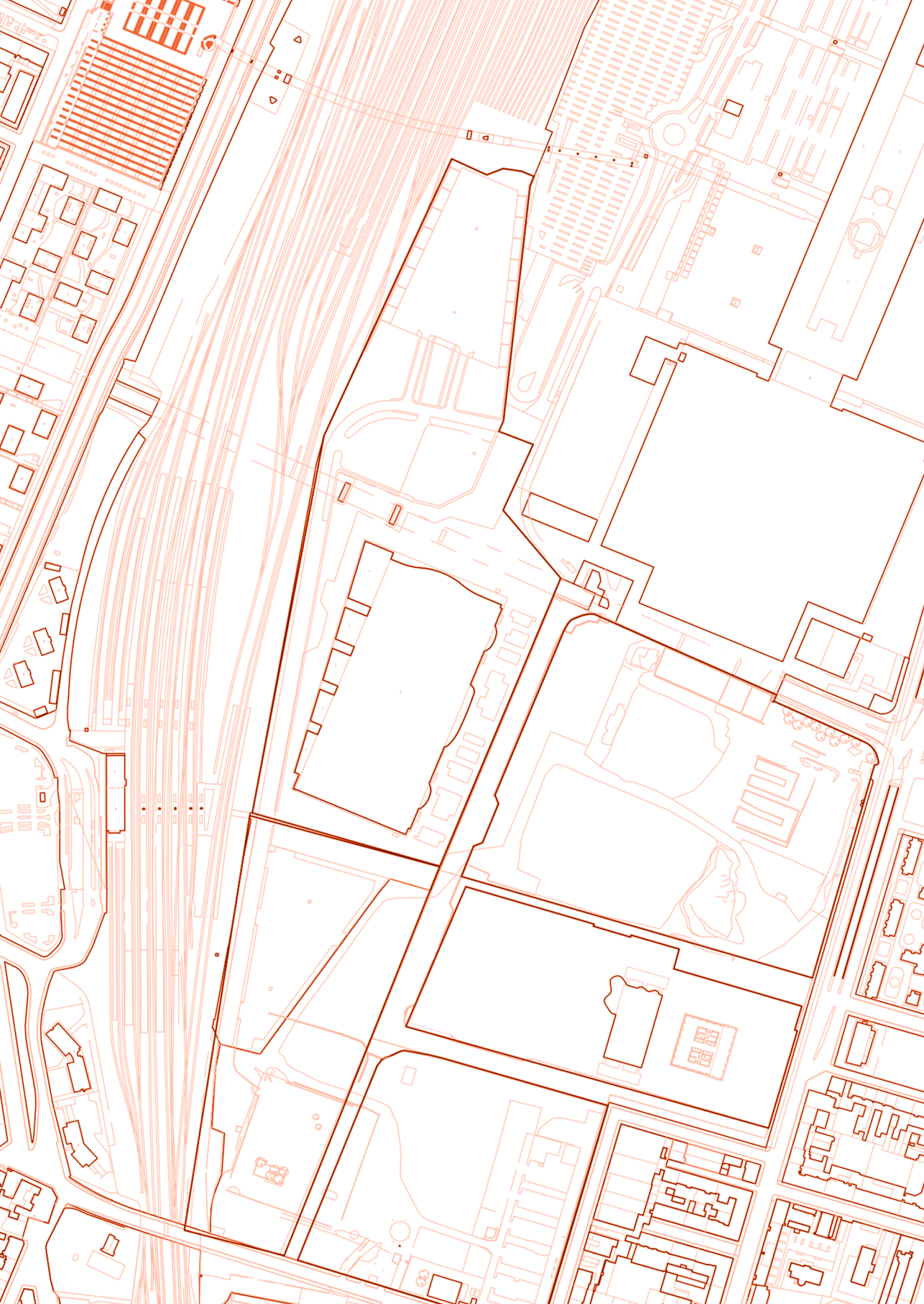
Figura 8 | Estratto articolo di giornale di Sara Strimpoli, 1 luglio 2023.

Figura 7 | Estratto articolo di giornale di Fabio De Ponte, 21 gennaio 2024.

Figura 9 | Estratto articolo di giornale di Stefano Di Lullo, 8 aprile 2021.

02

Analisi dell'area di intervento



Analisi dell'area di intervento

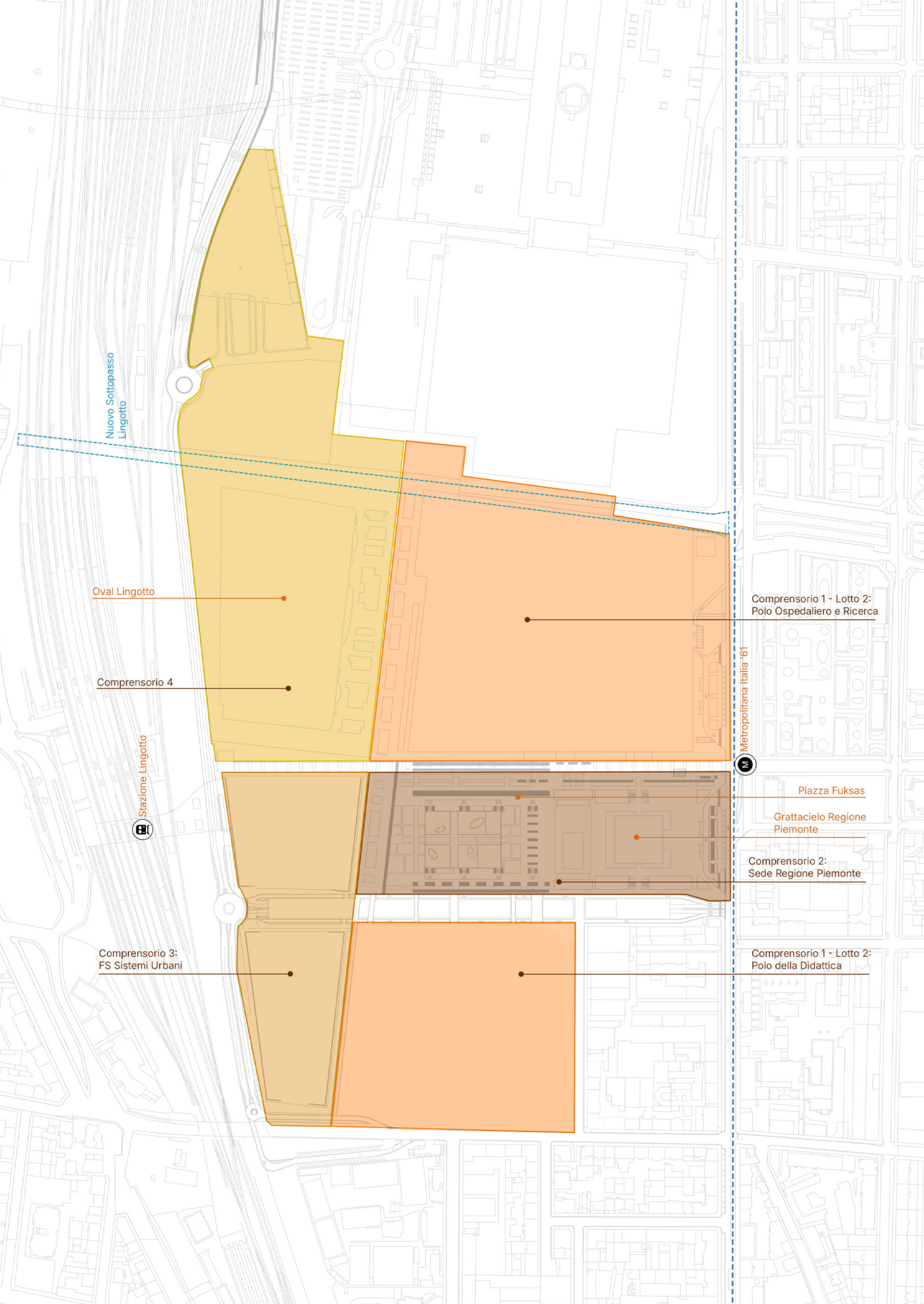
Il Parco della Salute sorgerà su un terreno diviso in aree di proprietà della Regione Piemonte e aree di Proprietà di Ferrovie dello Stato. Essendo FS di natura privata, dunque con vincoli diversi rispetto agli interventi di natura pubblica come il PSRI. In particolare, l'area si trova nella zona sud della città, nel quartiere Nizza-Millefonti. Dal 2006 la Z.U.T 12.32 è stata interessata da diversi progetti dopo la dismissione dell'impianto Fiat-Avio; ad esempio, la creazione dell'Oval, ex palazzo del ghiaccio e successivamente la creazione della Sede Unica della Regione Piemonte, inaugurata nel 2022.

Questo sito, situato tra la ferrovia Torino-Genova, il grattacielo della Regione Piemonte, l'Oval Lingotto è stato scelto anche per la sua posizione strategica. Di fatto, la zona è servita dalla metropolitana Linea 1, con le fermate Spezia, Lingotto e Italia 61, oltre che la stessa stazione ferroviaria Lingotto nelle vicinanze. Nonostante i vantaggi logistici, vi sono delle evidenti criticità urbanistiche e ambientali.

Il suolo necessita di interventi di bonifica a causa della contaminazione da metalli pesanti e idrocarburi derivante dall'ex attività industriale. Inoltre, il quartiere Nizza-Millefonti è già densamente edificato e presenta diversi tessuti urbani, il che solleva interrogativi sulla capacità della rete stradale di sostenere l'aumento del traffico generato dal nuovo polo. Per mitigare questo rischio, sono già presenti piani di riadattamento della viabilità e la creazione della Stazione Ponte per migliorare l'interscambio tra i diversi sistemi di trasporto.

Facendo un passo indietro all'Accordo di Programma, l'area è suddivisa in quattro Comprensori:

- Il Parco della Salute, Ricerca e Innovazione con i rispettivi Poli;
- La sede della Regione Piemonte;
- Le attività complementari al PSRI, poste nell'area di FS Sistemi Urbani;
- L'area Fiera Oval.



Nuovo Sottopasso
Lingotto

Oval Lingotto

Comprensorio 4

Stazione Lingotto

Comprensorio 3:
FS Sistemi Urbani

Comprensorio 1 - Lotto 2:
Polo Ospedaliero e Ricerca

Metropolitana Italia '61

Piazza Fuksas

Grattacielo Regione
Piemonte

Comprensorio 2:
Sede Regione Piemonte

Comprensorio 1 - Lotto 2:
Polo della Didattica

Dati quantitativi

Come già detto in precedenza, per la realizzazione del PSRI è stato necessario un adeguamento dell'Accordo di Programma del 2009 e l'approvazione di una variante urbanistica.

La variante urbanistica ha ridefinito le destinazioni d'uso e le capacità edificatorie dell'area, arrivando ad una superficie complessiva di 313.725 m²; in particolare nell'ambito della Z.U.T. 12.32 Parco della Salute è ammessa la costruzione di una s.l.p. massima pari a 370.000 m².

Viene inserita una tabella riassuntiva dei dati reperiti dallo Studio di Fattibilità del 2018.

Tabella 1 | Dimensionamento dei quattro Compensori e dei rispettivi Poli.

Dati quantitativi				
Compensorio	Lotto	Funzione	ST [m ²]	SLP [m ²] min - SLP [m ²] max
1 - Parco della Salute, Ricerca e Innovazione			116.300	182.861 - 207.861
	Lotto 1	Polo della Sanità		122.000
		Polo della Formazione clinica		5.000
		Polo della Ricerca		10.000
	Lotto 2	Polo della Didattica		31.000
		Polo della Residenzialità d'ambito		8.000
2 - Sede Unica della Regione Piemonte			50.800	70.000 - 95.000
3 - area F.S. Urbani			42.210	62.139
4 - Area Oval e attività fieristica			104.415	30.000

L'altezza massima edificabile è di 15 p.f.t. (piani fuori terra), al fine di consentire una maggiore estensione delle superfici verdi e in piena terra. Mentre, le destinazioni d'uso ammesse da PRG sono: attività di servizio art. 3, punto 7, lett. a) "servizi sociali, assistenziali, sanitari (esclusi ospedali e cliniche), ecc..", lett. h) "attrezzature sanitarie di interesse generale (ospedali, cliniche)", lett. u) "istruzione universitaria e relativi servizi (residenze universitarie, ecc.)", lett. f) "uffici pubblici", lett. cr) "centri di ricerca", lett. z) "attività di interesse pubblico generale

Figura 10 | A sinistra, visione d'insieme della zona.

(musei, teatri, attrezzature fieristiche e congressuali, attrezzature per la mobilità, attrezzature giudiziarie, attrezzature annonarie, ...)”, lett. e) “residenze collettive per studenti e anziani autosufficienti, pensionati, collegi, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, case parcheggio, residenze per religiosi e addetti agli istituti in genere”, lett. v) “giardini, aree verdi per la sosta e il gioco, parchi naturali ecc..”, lett. p) “parcheggi”.

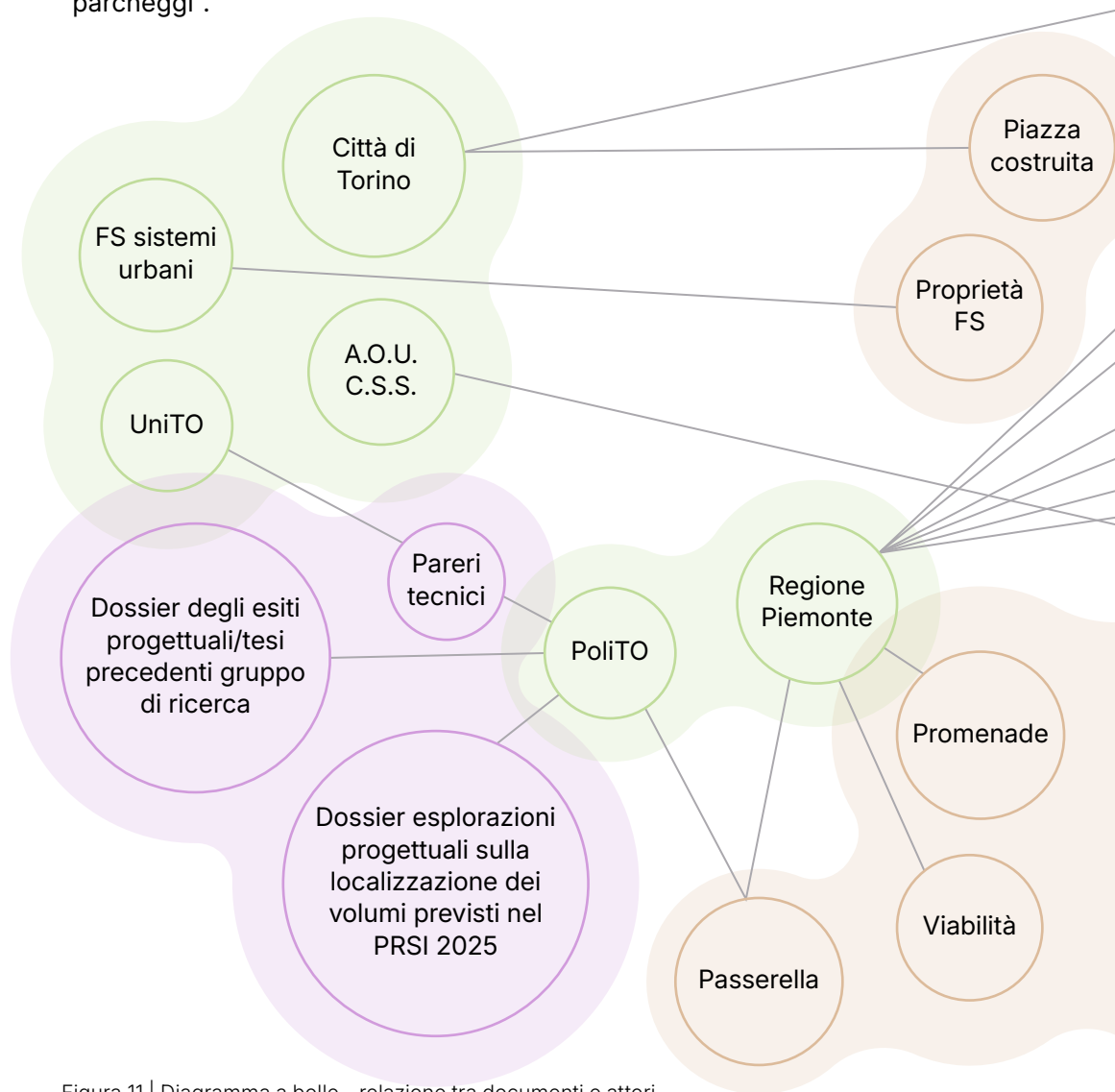
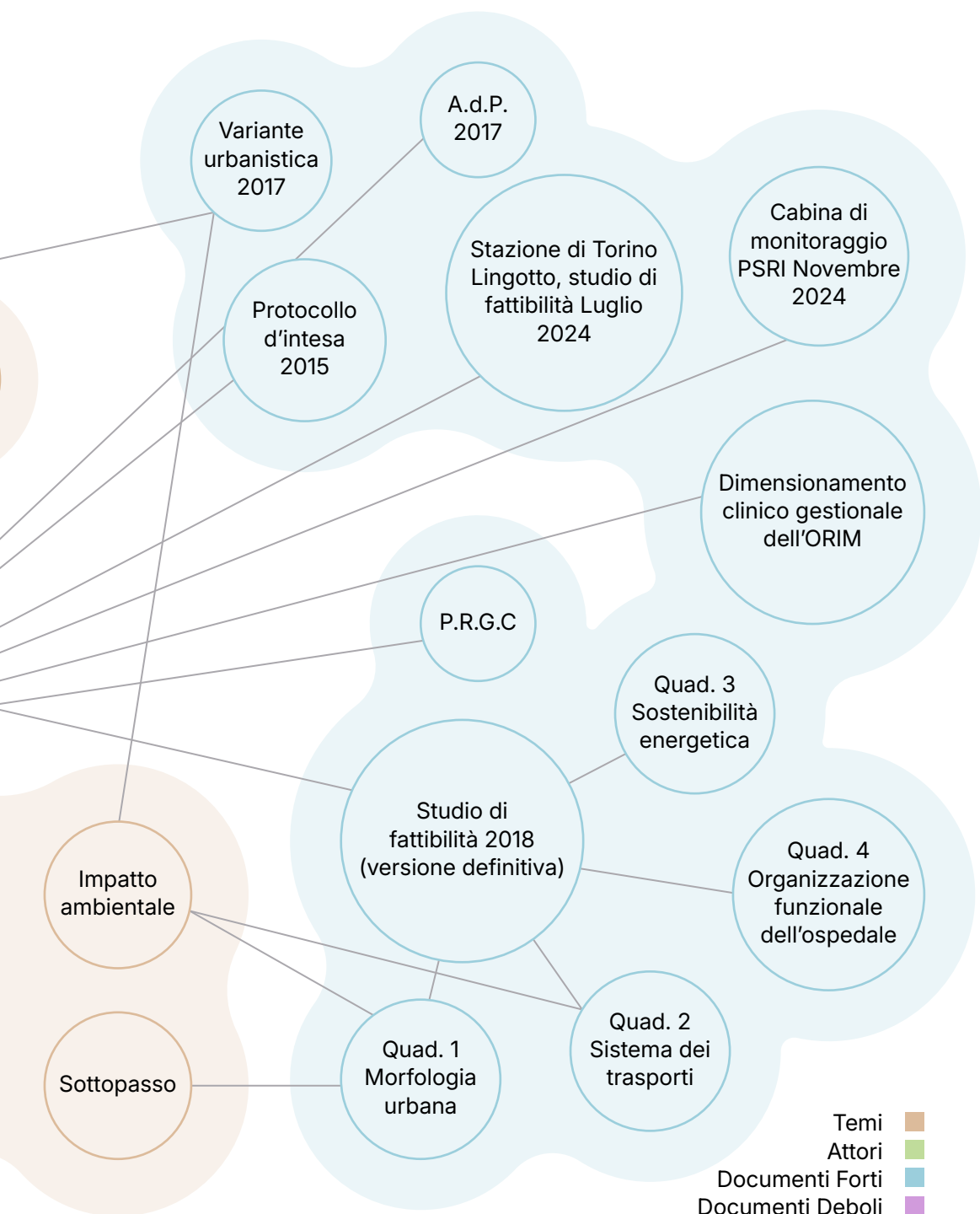


Figura 11 | Diagramma a bolle - relazione tra documenti e attori.



Il polo della Didattica nel PSRI

È necessario fornire una spiegazione sulla configurazione della Scuola di Medicina per comprendere meglio la rilevanza di questa istituzione e le motivazioni alla base dell'eventuale spostamento del polo. Quanto segue rappresenta una sintesi delle informazioni contenute nello studio di fattibilità del 2018.

LE CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA DI MEDICINA | La Scuola di Medicina dell'Università di Torino è una realtà molto articolata che coinvolge oltre 900 docenti e personale universitario. Accoglie più di 8.000 studenti tra corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Professioni Sanitarie, insieme a circa 1.500 specializzandi e numerosi iscritti a master e dottorati. Il sistema formativo si sviluppa principalmente attorno a due poli: l'Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano.

La presenza di più sedi e strutture permette una distribuzione capillare della formazione, ma può comportare difficoltà logistiche e organizzative, rendendo difficile la gestione dei percorsi formativi e delle attività di ricerca. Anche per questo motivo il PSRI potrebbe rappresentare un'opportunità, concentrando le attività in un unico polo.

Un progetto così grande deve garantire una migliore organizzazione degli spazi e delle risorse, insieme ad un effettivo beneficio per studenti, docenti e pazienti.

Alla Scuola di Medicina concernono sette Dipartimenti:

1. Biotecnologie molecolari e scienze della salute;
2. Neuroscienze;
3. Scienze chirurgiche;
4. Scienze della sanità pubblica e pediatriche;
5. Scienze mediche;
6. Oncologia;
7. Scienze cliniche e biologiche.

I Dipartimenti sono organizzati in base ad affinità disciplinari e alle funzioni clinico-assistenziali svolte. Questa suddivisione riflette la va-

rietà e la multidisciplinarietà dell'offerta formativa. Questa comprende 30 corsi di laurea, scuole di specializzazione, master e programmi di dottato:

- 3 Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico: Medicina e Chirurgia, con due sedi (Città della Salute e San Luigi Gonzaga), e Odontoiatria e Protesi Dentaria;
- 4 Corsi di Laurea Magistrale nelle Professioni Sanitarie;
- Corsi di laurea in Biotecnologie.

A questi vanno aggiunti anche i corsi triennali nelle Professioni Sanitarie:

- Infermieristica, infermieristica pediatrica, ostetricia;
- Fisioterapia, Logopedia, Ortottica e Assistenza Oftalmologica, Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva (112 studenti/anno);
- Tecniche di Laboratorio Biomedico (Cuneo e Torino 52 studenti/anno);
- Tecniche di Radiologia medica, per Immagini e Radioterapia (Cuneo e Torino - 36 studenti/anno);
- Tecniche di Neurofisiopatologia, Tecniche Audiometriche, Tecniche Audioprotesiche, Dietistica, Igiene dentale (105 studenti/anno);
- Educazione Professionale, Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (147 studenti/anno);
- Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica – c/o polo San Luigi Gonzaga di Orbassano (29 studenti/anno).

Le 49 Scuole di Specializzazione della Scuola di Medicina formano circa 280 specialisti all'anno, a fronte di un fabbisogno regionale stimato in almeno 700 unità annue. Questa discrepanza evidenzia un problema strutturale nella capacità formativa rispetto alla richiesta del sistema sanitario piemontese, sottolineando la necessità di ampliare i posti disponibili o rivedere i percorsi di formazione specialistica.

Parallelamente, l'offerta di alta formazione è consolidata attraverso 23 master di primo e secondo livello e cinque corsi di perfezionamento, oltre a una Scuola di Dottorato in Scienze della Vita, che ogni anno forma circa 30 dottorandi nell'ambito biomedico.

“È previsto che le strutture universitarie che hanno attualmente sede nella AOU Città della Salute e della Scienza, quando quest’ultima sia dismessa, dovranno trovare sede nel nuovo Parco della Salute e della Ricerca”

Studio di fattibilità, pag. 293

“Conoscere in modo dettagliato lo scenario futuro della rete ospedaliera è condizione vincolante per potere definire quali strutture universitarie possano trovare sede al di fuori del PSRI”

Studio di fattibilità, pag. 293

Il calcolo delle superfici viene effettuato considerando il numero di studenti iscritti nell’anno accademico 2015/2016, con una proiezione di incremento nei successivi anni accademici. Si è tenuto conto di una quota potenziale di studenti del corso di Medicina e Chirurgia in lingua inglese provenienti dal Polo San Luigi di Orbassano, che potrebbe comportare un aumento degli studenti da ospitare nel nuovo campus. Non sono stati inclusi nel calcolo gli iscritti ai corsi di Odontoiatria e Biotecnologie, che continueranno a rimanere nelle loro sedi attuali.

Anche il personale universitario è stato preso in considerazione nella progettazione degli spazi. Sono stati conteggiati gli addetti ai servizi amministrativi, mentre il personale tecnico (circa 180-200 unità) troverà collocazione negli spazi dedicati alla ricerca e all’assistenza clinica. Anche il personale addetto alla biblioteca sarà inserito negli spazi dedicati alla didattica.

Per il dimensionamento sono stati usati due documenti principali:

- Il masterplan della città della salute e della scienza (2011):
- Gli standard dimensionali elaborati nel 2013 per la progettazione del nuovo centro didattico della Scuola di Medicina di Torino.

LE CARATTERISTICHE DELLA FORESTERIA | Il Polo della Residenzialità d'Ambito è pensata per rispondere a due esigenze fondamentali: l'accoglienza temporanea di personale universitario e sanitario e l'ospitalità per pazienti che necessitano di un periodo di transizione assistenziale. Il numero di ospiti previsti all'interno del Polo è 220 unità, suddivise tra:

- Foresteria per personale accademico e sanitario (190 posti alloggio);
- Struttura residenziale per pazienti con modalità alberghiera (30 posti letto).

Questi pazienti richiedono un periodo di transizione prima del rientro a casa o del trasferimento in altre strutture. Il sistema si ispira a modelli di sanità in cui si punta a ridurre il sovraffollamento ospedaliero, ottimizzando l'uso dei posti letto e garantendo una maggiore efficienza nella gestione dei ricoveri.

In conformità alle norme e alla tecnica per la progettazione delle strutture alberghiere, infatti, il blocco da destinare a foresteria sarà costituito da:

- Sezione residenziale, costituita da n. 220 stanze ad uso singolo, comprensive di servizio igienico e di spazio per permanenza diurna;
- Sezione per la ristorazione, costituita da un bar, da una o più sale aventi cumulativamente la capacità di n. 220 coperti, dalle cucine e dai locali accessori necessari (aree per il personale, depositi, derrate alimentari, servizi);
- Sezione per l'accoglienza (reception e spazio per il relativo personale);
- Sezione per servizi collettivi (sale comuni e per le attività diurne);
- Sezione per spazi da destinare a servizi generali e connettivi (distribuzione, depositi, magazzini, locali tecnici).

Approfondimento: Casi studio

Oltre allo studio dei documenti ufficiali, dell'area e delle funzioni previste all'interno del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione (PSRI), è stato condotto un approfondimento ulteriore, analizzando le tesi già pubblicate sull'argomento e il lavoro dell'atelier condotto dal Professor Giovanni Durbiano nel suo corso di Composizione architettonica e urbana. Questo ha permesso di orientarsi e di comprendere da dove partire per sviluppare un contributo.

Dal confronto con l'Ing. Sandro Petruzzi, dirigente del Settore Politiche Investimenti della Direzione Sanità della Regione Piemonte, sono emerse fin da subito riflessioni che andavano oltre le informazioni presenti nei documenti ufficiali. Secondo l'Ing. Petruzzi, infatti, vi è un elemento mancante nella narrazione del Parco, in particolare nell'area del Lotto 2, destinato al Polo della didattica e al Polo della residenzialità d'ambito. Ciò che sembra non essere stato adeguatamente considerato è l'attenzione allo studente come individuo, sia in termini di spazi dedicati al benessere, sia nella creazione di luoghi che favoriscano il collegamento tra la didattica e il mondo delle professioni mediche e scientifiche.

Parallelamente all'analisi dell'area di intervento e alla consultazione dei documenti, sono stati approfonditi esempi di strutture universitarie e centri di innovazione che hanno affrontato il tema del benessere studentesco e dell'integrazione tra formazione, ricerca e lavoro. I progetti analizzati condividono un approccio innovativo alla definizione di spazi aperti, flessibili e interdisciplinari, capaci di supportare non solo la didattica, ma anche la creatività, la sperimentazione e la socialità.

IL POLO DELLE RISORSE E CREATIVITÀ | Negli ultimi anni, in molti atenei, istituti di ricerca e centri universitari, si è dato sempre più rilievo agli spazi dedicati al benessere degli studenti, non solo dal punto di vista accademico, ma anche sociale e personale. Gli studenti necessitano di luoghi dove poter staccare dalla routine, coltivare i propri hobby, dedicarsi al relax e alla socializzazione. Tuttavia, questa dimensione sembra essere ancora poco presente nella progettazione del PSRI.

Partendo da queste riflessioni, è emersa la necessità di esplorare modelli esistenti che abbiano affrontato in modo concreto il tema del benessere studentesco e dell'integrazione tra formazione, innovazione e tempo libero. Per approfondire questa prospettiva è stata quindi effettuata una visita al B3 – Centro di risorse e creatività, situato a Liegi (Belgio).

Questo centro rappresenta un esempio virtuoso di come sia possibile progettare uno spazio universitario pensato per rispondere alle esigenze degli studenti, offrendo non solo servizi educativi, ma anche ambienti per la socialità, la creatività e l'innovazione.

IL B3 RESOURCE CENTER: UN MODELLO INNOVATIVO | Il B3 Resource Center si estende su 8.000 m² e nasce come evoluzione dell'ex biblioteca Chiroux. Con una collezione di 600.000 opere – tra libri, fumetti, CD, vinili, giochi da tavolo e opere d'arte disponibili per il prestito – il centro è strutturato su più livelli, organizzati secondo poli tematici interdisciplinari, in cui vengono integrati diversi supporti e formati¹⁴.

L'obiettivo del B3 è sia di offrire un luogo di studio, ma anche di creare un ambiente che favorisca la crescita culturale, la creatività e la collaborazione tra discipline diverse. Il centro è strutturato in tre aree principali:

- Centro di risorse – una biblioteca che raccoglie contenuti multimediali e fisici suddivisi per aree tematiche;
- Exploratorio – uno spazio creativo dedicato ad artisti e professionisti, con strumenti digitali avanzati, realtà aumentata e un FabLab con stampanti 3D, laser cutter e macchine per il design digitale.

14. Province de Liège. (n.d.). Centre de ressources. Province de Liège.

- Incubatore d'impresa – un hub per startup e progetti culturali legati alla scrittura digitale, che offre uffici, spazi di coworking, workshop e opportunità di networking tra professionisti.

Si aggiunge un'ampia gamma di servizi: corsi di formazione, seminari, conferenze e workshop su diversi ambiti, tra cui scienze umane, diritto, arte e tecnologia. L'edificio si sviluppa su cinque piani, per una superficie complessiva di 17.500 m², e rappresenta oggi il più grande centro di risorse della Federazione Vallonia-Bruxelles.

Ciò che rende il B3 Resource Center un esempio interessante è il suo approccio innovativo alla progettazione degli spazi per gli studenti. L'integrazione tra formazione, creatività, svago e imprenditorialità permette di offrire un'esperienza universitaria completa, dove lo studente non è visto solo come un frequentatore di corsi, ma come una persona con esigenze diverse.

L'esperienza del B3 Resource Center offre uno spunto per ripensare gli spazi del PSRI. L'obiettivo non dovrebbe essere solo quello di costruire nuove strutture, ma di ripensare il concetto di campus universitario, creando un luogo in cui formazione, ricerca, creatività e qualità della vita possano coesistere in modo armonioso.



Figura 12 | Vista dall'alto dell'edificio B3 di Liegi (Belgio).



Figura 13 | Vista dall'interno dell'edificio B3 di Liegi (Belgio).



Figura 14 | Zona ricreativa all'interno dell'edificio B3 di Liegi (Belgio).

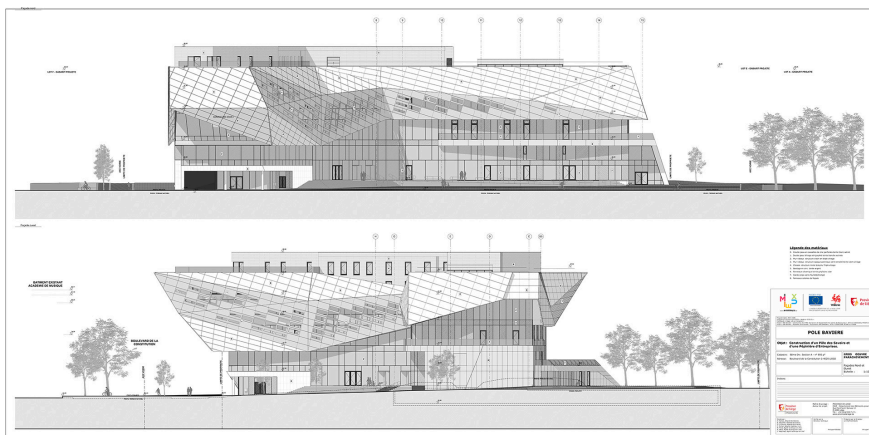


Figura 15 | Edificio B3 di Liegi (Belgio) -
facciate Nord e Ovest.

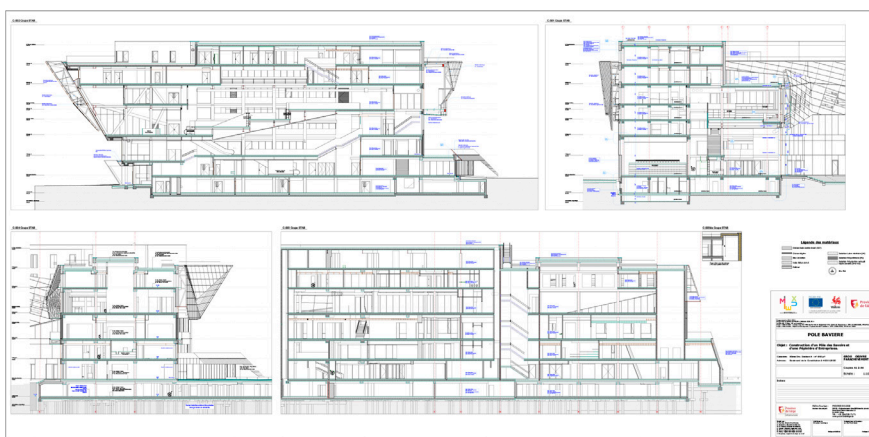


Figura 16 | Edificio B3 di Liegi (Belgio) -
sezioni.

IL POLO SPERIMENTALE | È stato possibile approfondire il concetto di incubatore di idee e riflettere su possibili soluzioni da integrare all'interno del Polo della Didattica del PSRI. L'idea di incubatore così come proposta dall'Ing. Petruzzi non coincide con il Polo della Ricerca, già previsto all'interno del Lotto 1. Piuttosto, si tratta di qualcosa di complementare: un Polo Sperimentale che possa accogliere aziende, startup, studenti di master e scuole di specializzazione, favorendo un'interazione diretta tra il mondo accademico e quello dell'innovazione.

L'obiettivo non è solo quello di creare un ambiente dove si sviluppino nuove idee, ma di trasformare il PSRI in un ecosistema capace di generare innovazione in modo dinamico. Un polo di questo tipo non si limiterebbe a fornire spazi per la ricerca, ma diventerebbe un laboratorio attivo, in cui la teoria si traduce immediatamente in applicazioni concrete e sperimentazioni.

INNOVATION CENTER ITT – BARGE | L'Innovation Center ITT di Barge, invece, è un centro specializzato nell'innovazione industriale e tecnologica. Questo spazio è un hub sperimentale, dove aziende e ricercatori collaborano per sviluppare nuovi prodotti e tecnologie¹⁵.

L'elemento distintivo dell'ITT è la sua integrazione con il mondo accademico e il settore produttivo. Startup e imprese non si limitano a ricevere supporto logistico e finanziario, ma hanno accesso a strumenti di sperimentazione avanzati e laboratori.

L'inserimento di un Polo Sperimentale nel Lotto 2 del PSRI, accanto al Polo della Didattica, aiuterebbe a:

- Superare la separazione tra università e mondo del lavoro: Un Polo Sperimentale permetterebbe di colmare questo divario, creando un ambiente in cui studenti, startup e imprese possano collaborare sin dalla fase di formazione:
- Favorire la creazione di nuove imprese e startup: Un incubatore di idee ha il potenziale di attrarre giovani imprenditori e ricercatori, dando loro gli strumenti per sviluppare e testare nuovi progetti prima di entrare nel mercato.
- Offrire spazi flessibili e multidisciplinari: Seguendo il modello del Rolex Learning Center, un polo di questo tipo potrebbe includere laboratori aperti, spazi di co-working, aree per il brainstorming e strumenti per la prototipazione rapida, favorendo un approccio flessibile e interdisciplinare alla ricerca.

L'integrazione di spazi dedicati alla ricerca applicata, alla sperimentazione e alla creazione d'impresa renderebbe il PSRI un punto di riferimento per la ricerca interdisciplinare e l'innovazione tecnologica.

15. Isolarchitetti. (n.d.). ITT Barge.



Figura 17 | Vista esterna dell'ITT Innovation Centre di Barge.



Figura 18 | Vista esterna dell'ITT Innovation Centre di Barge.

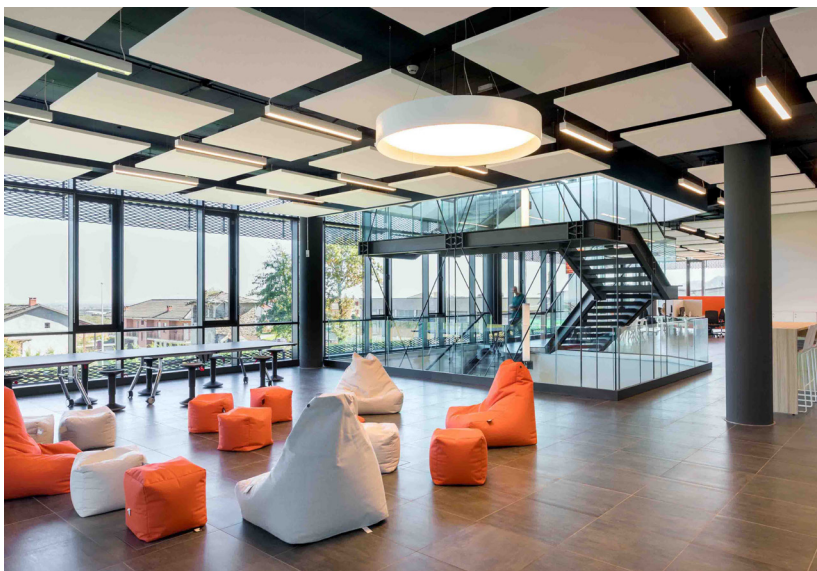


Figura 19 | Vista interna dell'ITT Innovation Centre di Barge.



Figura 20 | Vista interna dell'ITT Innovation Centre di Barge.

ROLEX LEARNING CENTER – EPFL LOSANNA | Il Rolex Learning Center, situato all'interno del Politecnico di Losanna (EPFL), è uno spazio di apprendimento aperto e innovativo. L'edificio è progettato per favorire la collaborazione tra studenti, ricercatori e aziende, offrendo aree flessibili dove si mescolano studio individuale, lavoro di gruppo e momenti di scambio informale. L'assenza di barriere fisiche tra i diversi spazi rende il centro un ambiente fluido e dinamico, in cui i confini tra studio, ricerca e applicazione pratica si sfumano¹⁶.

L'aspetto più innovativo del Rolex Learning Center è proprio questo: non impone una rigida suddivisione tra teoria e pratica, ma promuove un modello di apprendimento basato su interazione e sperimentazione continua¹⁷.

16. Archidiap. (n.d.). Rolex Learning Center.

17. Area. (n.d.). Rolex Learning Centre.



Figura 21 | Vista dall'alto dell'edificio Rolex Learning Center di Losanna (Svizzera).



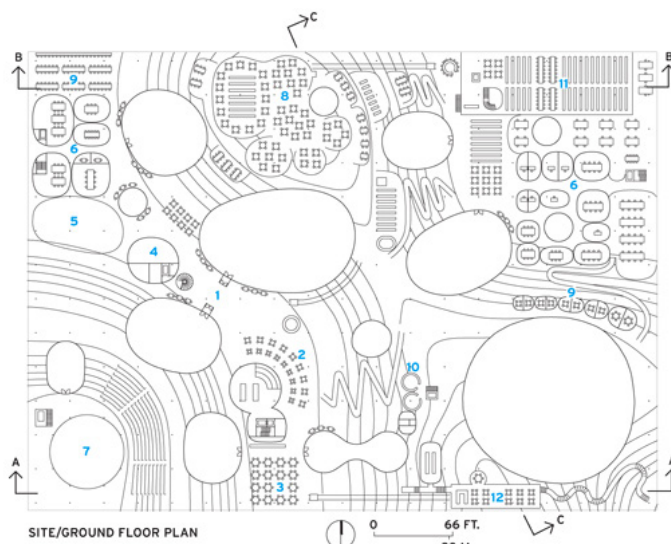
Figura 23 | Libreria dell'edificio Rolex Learning Center.

Figura 22 | Interno dell'edificio Rolex Learning Center.

Figura 24 | A destra, Schema distributivo del Rolex Learning Center.

Figura 25 | A destra, Sezione del Rolex Learning Center.





- | | | |
|-----------------|-----------------------------|------------------------|
| 1 Main entrance | 6 Offices | 11 Research collection |
| 2 Café | 7 Multipurpose hall | 12 Restaurant |
| 3 Food court | 8 Library | 13 Parking |
| 4 Bank | 9 Work area | 14 Storage |
| 5 Bookshop | 10 Ancient books collection | 15 Mechanical |



0 30 FT.
9 M.

- | | | |
|-----------------|-----------------------------|------------------------|
| 1 Main entrance | 6 Offices | 11 Research collection |
| 2 Café | 7 Multipurpose hall | 12 Restaurant |
| 3 Food court | 8 Library | 13 Parking |
| 4 Bank | 9 Work area | 14 Storage |
| 5 Bookshop | 10 Ancient books collection | 15 Mechanical |

03

Sviluppare scenari

Sviluppare scenari

L'attività ha richiesto il coinvolgimento degli attori istituzionali maggiormente coinvolti in questo processo. Oltre l'Ing. Petruzzi, con cui si è mantenuto un dialogo costante, sono stati coinvolti anche altri attori.

IL CONFRONTO CON INGEGNERIA BIOMEDICA | Il primo confronto è stato con la professoressa Gabriella Balestra. Coordinatrice del Collegio di Ingegneria Biomedica e membro del PolitoBIOMed Lab, il laboratorio di ingegneria biomedica dell'ateneo. La discussione si è incentrata sull'ipotesi dell'inserimento della facoltà di Ingegneria Biomedica all'interno del PSRI, con l'obiettivo di comprendere il punto di vista dei docenti di Ingegneria. Dal confronto è emerso che alcuni dati sul dimensionamento della parte dedicata a Ingegneria Biomedica risultavano corretti, come il numero di studenti iscritti al corso di laurea magistrale, mentre altri erano sottostimati, in particolare il numero e la tipologia di laboratori previsti.



**Gabriella
Balestra**

In generale, il dialogo con la professoressa ha evidenziato una divisione di opinioni all'interno della facoltà. Da un lato, alcuni docenti

vedrebbero positivamente il trasferimento della magistrale nel nuovo polo; dall'altro, altri ritengono che la scelta possa creare disconnessioni sia con le altre facoltà, sia all'interno dello stesso corso di laurea, separando il percorso magistrale da quello triennale. Infatti, al momento, è previsto che solo la laurea magistrale venga trasferita, lasciando la triennale nella sede attuale.

Il Primo Scenario: organizzazione volumetrica

L'idea di sviluppare la tesi sul Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione (PSRI) è emersa nel corso del percorso accademico e si è consolidata nel giugno del 2024, durante un tirocinio presso la Regione Piemonte. In seguito a un approfondito lavoro di ricerca e analisi – descritto nelle pagine precedenti – sono state elaborate le prime ipotesi progettuali, integrando in questa fase iniziale anche il Polo Ricreativo e il Polo Sperimentale, precedentemente analizzati.

Queste prime esplorazioni, risalenti all'ottobre 2024, rappresentano un punto di partenza del processo progettuale e si concentrano sulle fasi iniziali della proposta, senza entrare nel dettaglio della realizzazione definitiva. Il percorso ha subito momenti di revisione e ridefinizione nel tempo, che hanno contribuito nell'evoluzione degli scenari progettuali.

Per lo sviluppo delle prime idee progettuali, la disposizione volumetrica dei blocchi è stata studiata in collaborazione con l'Ing. Petruzzi, al fine di trovare una soluzione coerente con il contesto urbano e apprezzata dagli attori coinvolti.

Nel progetto iniziale, il Polo della Didattica è stato collocato sul lato della stazione, mentre il Polo della Foresteria e il Centro Ricreativo sono stati collocati dalla parte opposta, più vicino alla zona residenziale, per ridurre l'impatto di rumori e traffico. In questa fase preliminare, si era ipotizzata anche l'integrazione della Facoltà di Ingegneria Biomedica all'interno del Polo della Didattica, sebbene questa scelta non fosse ancora stata definita con certezza.

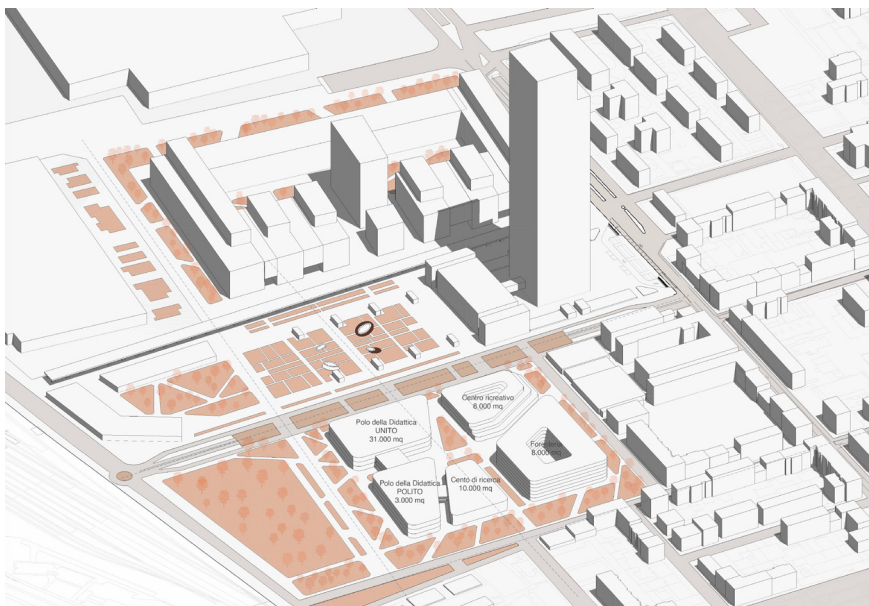
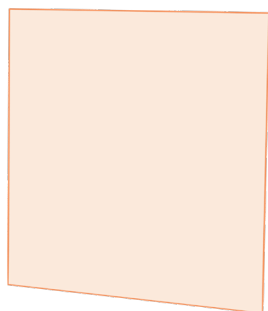
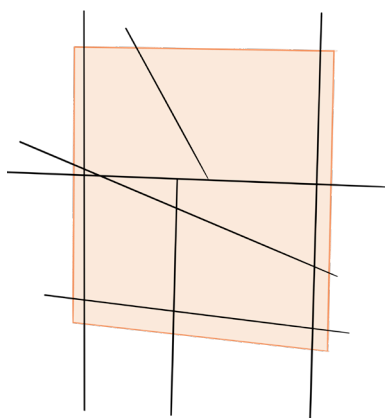


Figura 26 | Vista assonometrica del Primo Scenario, Elaborazione GR, 2024.



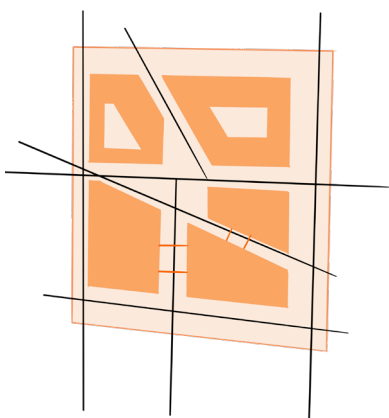
Individuazione area di interesse.



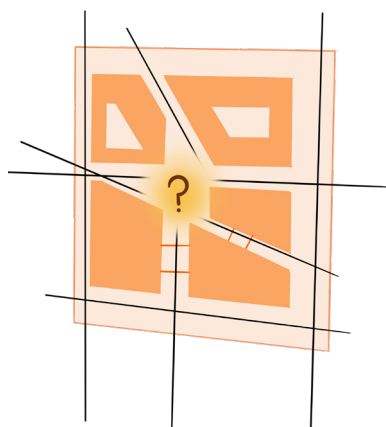
Individuazione degli assi principali.



Figura 27 | Vista dall'alto del Primo Scenario,
Elaborazione GR, 2024.



Creazione dei volumi.



Scenario progettuale poco
chiaro ed efficace.

Il Polo della Ricerca, invece, rimane collocato nel Lotto 1, in prossimità dell'ospedale, mentre il Polo dell'Incubatore è stato progettato in stretta connessione con il Polo della Didattica. Sebbene i due poli siano distinti, sono stati pensati come spazi interconnessi, collegati attraverso ponti per garantire una continuità funzionale e spaziale. Tuttavia, la suddivisione in più volumi presenta una criticità: la formazione di piccole piazze e cortili interni, che potrebbero risultare difficili da gestire senza un piano di manutenzione e gestione adeguato. Nonostante questa possibile problematica, la scelta di suddividere il polo in più blocchi è stata sostenuta, poiché consente di creare un sistema più integrato con il tessuto urbano, evitando la realizzazione di un edificio isolato e monolitico.

Uno degli elementi chiave del progetto è l'organizzazione degli assi di collegamento, pensata per creare una connessione tra il tessuto urbano esistente e Piazza Fuksas. Tuttavia, nelle prime bozze progettuali, sono emersi alcuni problemi di allineamento che necessitano di modifiche. Analizzando i progetti sviluppati negli atelier del Professor Durbiano, si è notato che molte proposte iniziali includevano un collegamento tra il Lotto 2 e il Lotto 1, in particolare tra il Polo della Didattica e l'area ospedaliera. Un tema ricorrente riguarda la connessione tra la Regione Piemonte, il centro della piazza e i lotti nord e sud, ponendo l'interrogativo su quale soluzione adottare per garantire un'efficace continuità spaziale e funzionale.

Le opzioni valutate per il collegamento tra i lotti sono state:

- Un prolungamento del percorso pedonale principale;
- Una passerella sopraelevata;
- Nessun collegamento fisico diretto.

Nei diversi scenari progettuali, si è deciso di non inserire alcun collegamento fisico, ritenendo che la costruzione di una passerella, pur essendo la soluzione più adottata in altri progetti, comporterebbe costi molto elevati. Un'opera di questo tipo richiederebbe una struttura in grado di collegare edifici di due o tre piani fuori terra, con una luce minima di oltre 50 metri, rendendola molto onerosa e complessa da realizzare rispetto ai benefici che potrebbe offrire.

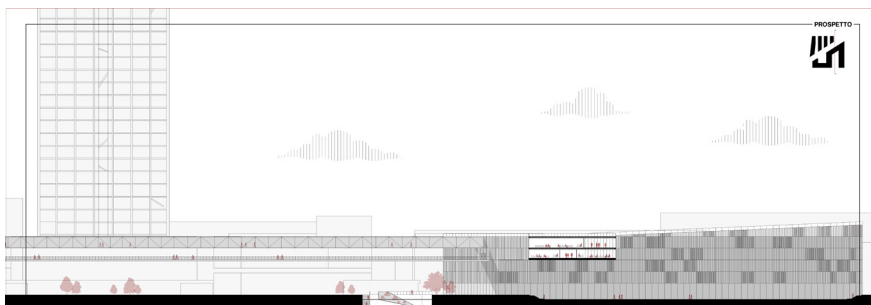


Figura 28 | Estratto di ipotesi progettuale passerella, Atelier 2021/2022.

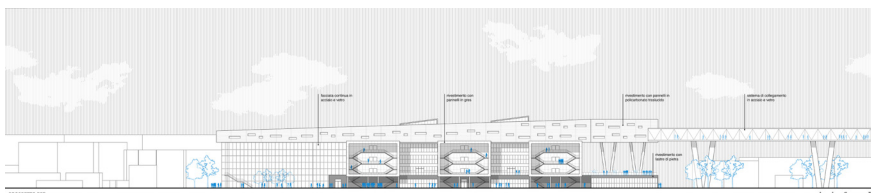
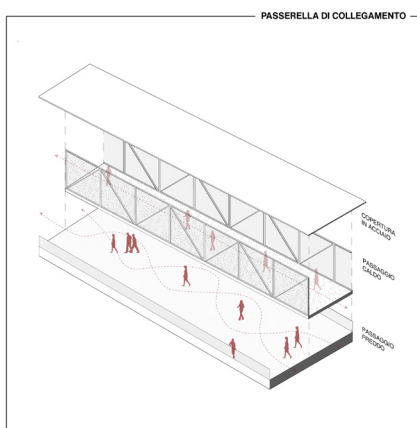
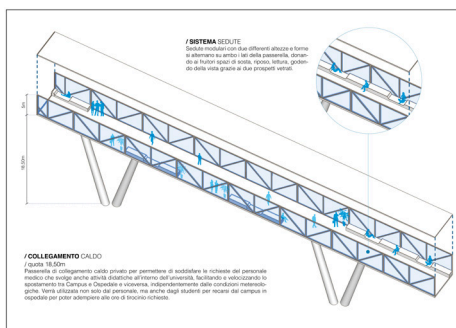


Figura 29 | Estratto di ipotesi progettuale passerella, Atelier 2021.



L'incontro con il Professor Ricardi

L'attività ha richiesto il coinvolgimento degli attori istituzionali maggiormente coinvolti in questo processo. Oltre l'Ing. Petruzzi, con cui si è mantenuto un dialogo costante, sono stati coinvolti anche altri attori.



**Umberto
Ricardi**

La discussione ha permesso di approfondire alcuni aspetti legati al progetto, riportati attraverso estratti della conversazione:

- R:** lo sto studiando a partire dallo studio di fattibilità del 2018.
- U:** Quello dei quattro quaderni?
- R:** Sì, esattamente.
- U:** In quei documenti è chiaramente definita la suddivisione in due lotti: il primo destinato all'ospedale e alla ricerca, il secondo alla didattica e alla residen-

zialità, con una tempistica differenziata. Da parte nostra, come Università di Torino, c'è l'esigenza di avviare la parte didattica in parallelo con l'ospedale, per mantenere una sincronia temporale tra i due lotti, cosa che inizialmente non era scontata.

R: Anche perché la fine dei lavori per l'ospedale era prevista per il 2027, mentre ora si parla del 2030. A oggi, siamo nel 2024: è ipotizzabile un aggiornamento dei numeri, soprattutto per quanto riguarda gli studenti della Scuola di Medicina. Lo studio di fattibilità fa riferimento a 3.500 studenti, oltre al personale.

U: 3.500 studenti sono decisamente sottostimati. Già nel 2018, considerando 400 iscritti per anno a Medicina, si arrivava a circa 2.400 studenti solo per quel corso. Sommando le professioni sanitarie (circa 2.500/3.000 studenti) e gli specializzandi, si raggiungevano cifre tra i 7.000 e gli 8.000. Attualmente, gli immatricolati a Medicina sono circa 500 all'anno, quindi il totale può arrivare a 8.000/9.000 studenti afferenti alla Scuola di Medicina, considerando anche infermieristica e altri corsi. Questo è l'ordine di grandezza su cui ragionare.

R: Quindi ci si aspetta comunque un incremento negli anni a venire.

U: Sì, abbiamo avviato un tavolo di lavoro istituito dal Rettore, insieme al Vicerettore all'Edilizia, prof. Di Giuda, per aggiornare ufficialmente i numeri tramite la Direzione Didattica. L'aumento rispetto al 2018 c'è, ma non è enorme. Tuttavia, se dovesse passare l'ipotesi di un accesso libero al primo semestre di Medicina, si rischierebbe un picco ingestibile di studenti: 3.000 persone per sei mesi, senza sapere come collocarle. Auspico che questa proposta venga ridimensionata, perché manca di realismo.

R: Per quanto riguarda Ingegneria, si parla di circa 800 studenti.

U: Circa un decimo della popolazione studentesca della Scuola di Medicina. È chiaro che ci debba essere una condivisione degli spazi, ma i numeri devono essere valutati con attenzione. Chi progetta il cam-

pus dovrà tenere conto delle esigenze prevalenti dell'Università di Torino, aggiornando le informazioni anche in funzione delle richieste del Politecnico. Ma 800 studenti sono pochi, in proporzione.

R: Cosa ne pensa dell'ipotesi di trasferire la magistrale in Ingegneria Biomedica al PSRI?

U: A mio avviso è preferibile mantenerla dove si trova. Non perché vada tenuta separata, ma perché si tratta di una formazione più politecnica. Gli studenti non necessitano della prossimità all'ospedale per svolgere le loro attività. Se devono partecipare a progetti di ricerca connessi, possono farlo con uno spostamento in metropolitana. Non hanno esigenze di tirocinio clinico come gli studenti di Medicina o Infermieristica.

R: E il collegamento tra il polo didattico e l'ospedale, come dovrebbe avvenire secondo lei?

U: Ho visto in passato uno studio del professor Durbiano con varie ipotesi, ma non mi esprimo sulle soluzioni progettuali. Certamente servirà una connessione efficiente, proporzionata ai flussi. Tuttavia, parliamo di una distanza di circa 500 metri: personalmente non ritengo indispensabili passerelle o tunnel. Uscire dal campus per raggiungere l'ospedale a piedi è, secondo me, del tutto accettabile.

R: I fondi per la didattica saranno sufficienti?

U: Inizialmente si parlava di 70 milioni di euro. Considerando l'inflazione, il post-Covid e l'aumento delle materie prime, la stima oggi si aggira intorno ai 100 milioni. La Regione si era impegnata a coprire le spese di bonifica dell'intera area, per un totale di 18,8 milioni. Tuttavia, questa cifra è stata assorbita completamente dalla sola bonifica dell'area ospedaliera, lasciando la parte universitaria scoperta. Ora spetta a UniTo colmare quel divario. Una parte dei fondi verrà ricavata dalla dismissione degli attuali immobili dell'università, ma resta da definire quando e come avverrà, e a quali condizioni di mercato. Sarà necessario un dialogo stretto con la città di Torino, che a sua volta è attenta a evitare situazioni di degrado, come accaduto alle Arcate ex Moi.

- R:** Sto ipotizzando di collocare, nel Lotto 2, oltre al polo della didattica e della residenza, anche un polo della ricerca destinato a startup, dottorandi e imprese esterne.
- U:** Io manterrei quel polo più strettamente legato alla ricerca clinica. Uno spazio di 10.000 m² potrebbe ospitare attività ad alta specializzazione, come la radioterapia. Un ciclotrone, ad esempio, richiede un investimento di circa 80 milioni di euro, ma consente ricerca clinica avanzata. Il valore del PSRI risiede proprio nell'attrattività per le aziende del settore biomedico e sanitario. È importante che l'ospedale sia concepito come un luogo di eccellenza clinica, con degenze legate a studi sperimentali. Altre attività, che non abbiano a che fare direttamente con la ricerca sui pazienti, possono essere collocate altrove.

GLI ALTRI ATTORI: CONFRONTI ISTITUZIONALI | È stato possibile entrare in contatto anche con l'ex rettore Guido Saracco che era direttamente coinvolto nella vicenda del PSRI. Nel corso della conversazione ha ribadito l'importanza e le opportunità che creerebbe il Parco della Salute.

Infine, è stato tentato un contatto con il nuovo rettore del Politecnico di Torino, Stefano Corgnati, senza riuscire a parlargli direttamente. Siccome il progetto rientra tra le attività esplorative del precedente mandato rettorale ha ritenuto di non poter fornire gli elementi richiesti.

**Guido
Saracco**



È stato però possibile confrontarsi con il professor Luca Settineri, docente di Tecnologie e Sistemi di Lavorazione presso il Politecnico di Torino, nonché ex Vicerettore per la Pianificazione, Infrastrutture ed Edilizia. Avendo seguito da vicino le attività legate al PSRI anche durante il rettorato di Guido Saracco, il professor Settineri disponeva di informazioni utili sul progetto.

Luca Settineri



È emersa una certa incertezza da parte del Politecnico riguardo alla strategia da adottare nei confronti del PSRI, in particolare per quanto riguarda il possibile trasferimento della magistrale della facoltà di Ingegneria Biomedica dalla sede centrale al futuro Polo della Didattica. Tuttavia, l'impressione generale è che, almeno per il momento, vi sia la volontà di lasciare le cose come stanno.

CONSIDERAZIONI CRITICHE E AGGIORNAMENTI | L'analisi e il confronto con le diverse figure hanno portato ad alcune considerazioni, sia dal punto di vista progettuale che strategico. Il dialogo con l'Ing. Sandro Petruzzi, la Prof.ssa Gabriella Balestra, il Prof. Umberto Ricardi, l'ex Rettore Guido Saracco e il Prof. Settineri hanno permesso di chiarire alcuni aspetti chiave relativi al dimensionamento del Polo della Didattica e alle reali necessità delle istituzioni accademiche.

Uno degli aspetti approfonditi con i diversi attori riguarda il tema della Facoltà di Ingegneria Biomedica. Da un lato alcuni docenti di Ingegneria Biomedica si sono dimostrati favorevoli al trasferimento, mentre dall'altro è emersa una preoccupazione sulla possibilità che questo spostamento crei una disconnessione tra il corso di laurea magistrale.

Queste criticità sono state confermate anche dal Prof. Umberto Ricardi, che ha ribadito l'importanza di mantenere il focus principale del PSRI sulla Scuola di Medicina, sottolineando che, rispetto ai circa 800 studenti di Ingegneria Biomedica, la popolazione della Scuola di Medicina è di 8.000-9.000 studenti, con un impatto nettamente maggiore sugli spazi e sulla programmazione didattica. Il Politecnico di Torino, pur riconoscendo il valore dell'iniziativa, ha mantenuto un atteggiamento prudente per adesso. Questa posizione di incertezza ha reso evidente che non vi è per il momento una necessità da parte del Politecnico per il trasferimento della magistrale di Biomedica.

Alla luce di questi riscontri, si è deciso di non includere la Facoltà di Ingegneria Biomedica negli scenari progettuali per il PSRI. Inserire la magistrale di Ingegneria Biomedica nel PSRI senza un pieno supporto delle istituzioni avrebbe comportato rischi logistici e organizzativi, con la possibilità di creare un polo scollegato.

Come sottolineato dal Prof. Ricardi, gli studenti di Biomedica non hanno una necessità costante di accesso diretto all'ospedale, rendendo il trasferimento meno giustificabile rispetto ai corsi di medicina e delle professioni sanitarie, che invece beneficiano direttamente della prossimità con la struttura ospedaliera.

Il confronto con il Prof. Ricardi ha evidenziato la necessità di rivedere le stime sulla popolazione studentesca utilizzate come riferimento fino a questo momento. Gli studenti previsti nel Polo della Didattica sono molti di più rispetto ai numeri iniziali, con un incremento di circa il 20%.

Un altro aspetto emerso riguarda le risorse economiche. Inizialmente erano stati previsti 70 milioni di euro per la parte didattica, oggi questa cifra è stata rivalutata a 100 milioni, considerando l'incremento dei costi dovuto alla crisi delle materie prime, alla pandemia e alle tensioni geopolitiche.

Il nodo rimane la necessità di una governance chiara e condivisa, capace di garantire una pianificazione coerente senza ulteriori revisioni che rischiano di prolungare ulteriormente i tempi di realizzazione. La presenza di attori con visioni differenti – Regione Piemonte, Università di Torino, Politecnico di Torino – ha portato a scelte contrastanti e incertezze, mettendo in evidenza una difficoltà strutturale nella gestione di progetti di questa scala.

Di conseguenza, è stato necessario aggiornare le stime, in particolare un incremento del 20% rispetto alle tabelle consultate precedentemente. In particolare, i dati iniziali erano stati presi dal documento *Dossier_CampusMedicina_220227_EstrattoPerStudenti* e al quale sono state apportate delle modifiche.

Tabella 2 | Dimensionamento del numero di fruitori con aggiornamento del 20%.

Studenti e Personale	n. fruitori da studio di fattibilità 2018	Incremento del 20%
Studenti iscritti al corso di laurea in Medicina e Chirurgia	7100	8520
Studenti iscritti ai corsi di laurea Professioni sanitarie		
Medici in formazione specialistica		
Personale amministrativo	200	240
Personale docente convenzionato, assegnisti, dottorandi e figure similari	1300	1560
Totale	8600	10320
Tipologia di spazi	Superficie [m²]	Incremento del 20%
Spazi per la didattica frontale	7391	8869,2
Spazi per la didattica integrativa	957	1148,4
Strutture uso comune e supporto (aule studio, mensa e aree ristoro, biblioteche)	4500	5400
Aula magna	400	480
Spazi per la formazione clinica/ricerca	6500	7800
Area gestione amministrativa	1301	1561,2
Connettivi	6500	7800
Muri	2850	3420
Totale spazi per la didattica	30399	36478,8

In primis, l'aula magna originariamente sul Dossier era stata dimensionata con 1000 metri quadri. Parlando con l'Ing. Petruzzi ci si è resi conto che questa era ampiamente sovradimensionata, per tanto si è optato per una dimensione più logica e coerente. Considerando che l'aula magna Giovanni Agnelli del Politecnico di Torino, è di 475m² per una capienza di 452 persone, si è dunque deciso di destinare 480 m² per quella del Polo della Didattica del PSRI.

I restanti ambienti sono stati dimensionati tenendo conto dell'incremento del 20%:

Tabella 3 | Dimensionamento degli ambienti con incremento del 20%.

Funzione	n. ambienti	n. postazioni per ambiente	m ² / pers.	m ² / ambiente	m ² tot.	tot. postazioni
Spazi per la didattica frontale					8869,2	7190
aula grande 200 posti	15	200	1,2	240	3760	3000
aula media 100 posti	9	100	1,2	120	1117	900
aula piccola 50 posti	18	50	1,2	60	1090	900
aula piccola 30 posti	77	30	1,2	36	2802	2310
aula piccola 20 posti	4	20	1,2	24	106	80
Spazi per la didattica integrativa					1148,4	170
aula manichini	2	20	5,5	110	264	40
laboratorio microscopi	2	20	5,5	110	264	40
laboratorio informatico	3	30	5,75	172,5	621	90
Strutture uso comune e supporto didattica					5400	
aule studio	40	24	1,5	36	1440	
mensa	1			500	599	
area ristoro	1			800	960	
biblioteca	1			2000	2399	
Aula magna					480	
Spazi per la formazione clinica/ricerca					6500	
Area gestione amministrativa					1561,2	
ufficio responsabili	7	1	6,5	6,5	46	7
segreteria 2 posti	3	2	6	12	43	6
segreteria 4 posti	3	4	5,25	21	75	12
postazioni temporanee	1	-		25	25	-
sala riunioni 20/25 posti	2	20		48	96	40
spazio front office studenti	14	1		143	143	14
ufficio direttori dipartimenti	5	1		17	101	5
ufficio direttori scuola di medicina	1	1		17	20	1
uffici amministrativi 4 posti	23	4		21	503	92
uffici amministrativi 2 posti	16	2	6	12	201	32
uffici responsabili	4	1		6,5	31	4
sala riunioni 20/25 posti	2	20		40	96	40
sala tutor	2	10	1,6	16	38	20
archivio	1	-		100	119	-
ufficio job placement 3 posti	1	3		14	16	3

Il Secondo Scenario: integrazione con il masterplan

La principale differenza tra il primo e il secondo scenario riguarda l'eliminazione del Polo di Ingegneria Biomedica, con la conseguente presenza esclusiva del Polo della Didattica, destinato alla Facoltà di Medicina. Questo cambiamento è stato influenzato dal riscontro ottenuto nelle interviste con i docenti e i rappresentanti istituzionali, i quali hanno evidenziato come il trasferimento della Laurea Magistrale in Ingegneria Biomedica al PSRI non fosse prioritario. Inoltre, considerando l'aumento stimato del 20% del numero di studenti nei prossimi anni, la superficie destinata alla didattica è stata ampliata rispetto alle previsioni iniziali.

In questo scenario la suddivisione in blocchi viene mantenuta anche se con alcune modifiche: Il Centro Sperimentale, precedentemente collocato accanto al Polo della Didattica, è stato spostato in prossimità del Centro Risorse e Creatività, al fine di incentivare una maggiore integrazione tra le attività.

Un aspetto critico di questa configurazione è la forte gerarchia spaziale che si genera verso il centro dell'area. Questa centralità non è giustificata da un elemento chiave o simbolico attorno a cui far ruotare la composizione, ma deriva piuttosto dall'impostazione delle linee di distribuzione dei percorsi, che nella pratica corrisponderebbero ai marciapiedi. Questa disposizione impone una struttura radiale che rischia di non rispondere in modo efficace alle reali esigenze del complesso.

Il Polo della Didattica è stato mantenuto suddiviso in due edifici distinti, collegati tra loro mediante passerelle sopraelevate. In questa fase non è stata definita nel dettaglio la distribuzione degli spazi interni tra studenti e personale. Infine, sebbene l'intento iniziale fosse quello di sviluppare due assi principali perpendicolari e una serie di assi secondari diagonali più stretti, il risultato attuale non riesce ancora a esprimere in modo chiaro tale impostazione, richiedendo ulteriori modifiche per garantire una maggiore coerenza spaziale e funzionale. Dopo l'incontro del seminario di tesi e su consiglio del professor Giovanni Durbiano, è stato avviato un lavoro di modifica per affrontare la criticità legata alla gerarchia spaziale nel progetto.

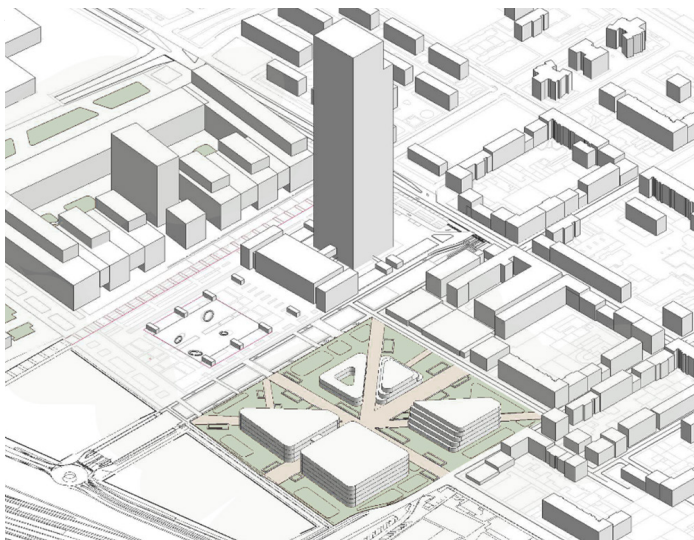


Figura 30 | Vista Assonometrica del Secondo Scenario, Elaborazione GR, 2024.

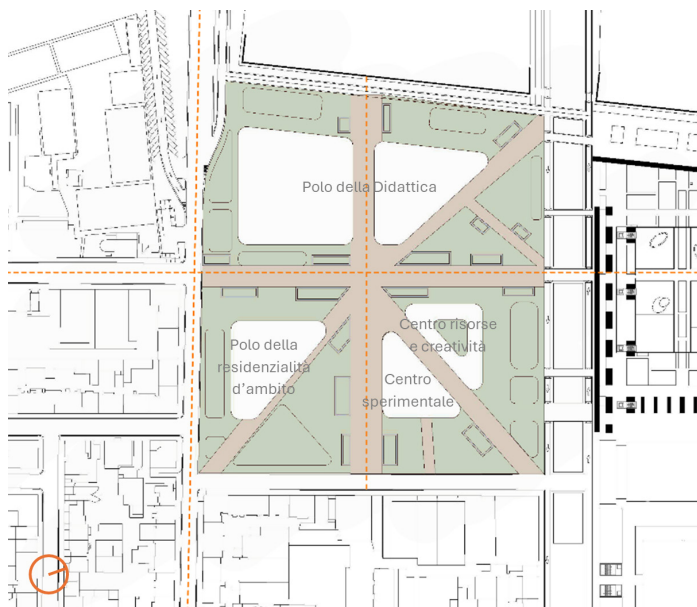


Figura 31 | Vista dall'alto del Secondo Scenario, Elaborazione GR, 2024.

LA PUBBLICAZIONE DEL MASTERPLAN | Nel frattempo, il 15 novembre 2024, la Regione Piemonte ha reso pubblico il masterplan dell'operatore risultato vincitore relativo al futuro ospedale previsto nel Lotto 1¹⁸.



Figura 32 | Render del Nuovo Ospedale pre-visto nel PSRI da Masterplan, 15/11/2024.

La tipologia costruttiva prevista è quella di una piastra con torri di degenza fino ad un massimo di 12 piani. È prevista un'organizzazione delle funzioni per aree omogenee di tipo dipartimentale, raggruppando le unità operative per intensità di cura e complessità in questo modo:

- Area interrata di un piano per i servizi generali, della logistica e per i parcheggi;
- Area dell'Emergenza-Urgenza correlata funzionalmente all' Area ospedaliera dei servizi di Diagnosi e Cura Area dell'ospedale di giorno (poliambulatori, day hospital, day service);
- Area della Ricerca;
- Area ospedaliera delle Degenze ordinarie (mediche, chirurgiche, ostetrico-ginecologiche, degenze speciali);
- Area della Formazione.

Il documento un aggiornamento importante sullo stato di avanzamento del PSRI. Dopo anni di pianificazione, il progetto ha segnato una svolta decisiva con l'assegnazione ufficiale della progettazione, costruzione

18. Regione Piemonte, Come sarà il Parco della Salute di Torino, 19 gennaio 2024

e gestione all'associazione temporanea di imprese composta da SIS S.C.p.A. e ABP Nocivelli S.p.A., sancita dal commissario straordinario Marco Corsini con un decreto firmato il 24 settembre 2024. Successivamente, l'8 novembre, la Giunta regionale ha approvato la delibera necessaria a formalizzare l'accordo integrativo con i ministeri competenti, recependo l'aumento dei costi di costruzione. Il 25 ottobre, lo stesso commissario ha trasmesso agli enti firmatari dell'accordo di programma il masterplan del progetto definitivo, avviando le attività tecniche e amministrative propedeutiche alla sua approvazione. È previsto, entro la fine dell'anno, il completamento dell'accordo integrativo, che porterà a 238,7 milioni di euro il contributo pubblico per la realizzazione del nuovo ospedale, di cui 226,8 a carico dello Stato e 11,9 della Regione.

Il masterplan recepisce le indicazioni dell'Accordo di Programma istituzionale del 2018, che richiedeva la redazione di un progetto urbanistico complessivo sull'intero ambito del Parco. Tra queste si trovano la torre della Regione Piemonte, strutture universitarie, foresterie, spazi commerciali e residenziali, un hotel per pazienti e un incubatore d'impresa, per un totale di 9.600 metri quadrati di superficie lorda di pavimento disponibile. La Città di Torino, insieme alla Regione, potrà ancora esprimere valutazioni e proporre eventuali modifiche compatibili con il procedimento di gara.

Il nuovo ospedale è progettato con una struttura a piastra su cui si innestano torri di degenza fino a dodici piani. L'organizzazione degli spazi risponde a criteri di omogeneità funzionale e intensità di cura, seguendo un'impostazione dipartimentale.

Al piano interrato saranno collocati i servizi logistici e i parcheggi, mentre il piano terra ospiterà l'ingresso principale, la hall, i servizi commerciali, gli spazi di accoglienza, il pronto soccorso e le funzioni sanitarie diurne. Al primo piano si troveranno le aree ad alta intensità di cura, come i blocchi operatori d'urgenza, le terapie intensive e la chirurgia ambulatoriale. Il secondo e il terzo livello saranno dedicati ai servizi esterni e alla ricerca, con spazi sanitari, amministrativi e pubblici. I piani dal quinto al dodicesimo accoglieranno le degenze ordinarie, incluse quelle specialistiche in oncologia ed ematologia.

Il cronoprogramma prevede che i lavori, la cui concessione è stata aggiudicata nel 2024, inizino già entro la fine di settembre dello stesso

anno. Con una superficie complessiva di circa 147.000 metri quadrati, 1.040 posti letto e un investimento di 611 milioni di euro – finanziati tramite 227 milioni di fondi statali, 12 milioni regionali e 372 milioni di capitale privato – il PSRI rappresenta una delle più importanti trasformazioni urbanistiche e sanitarie della città.

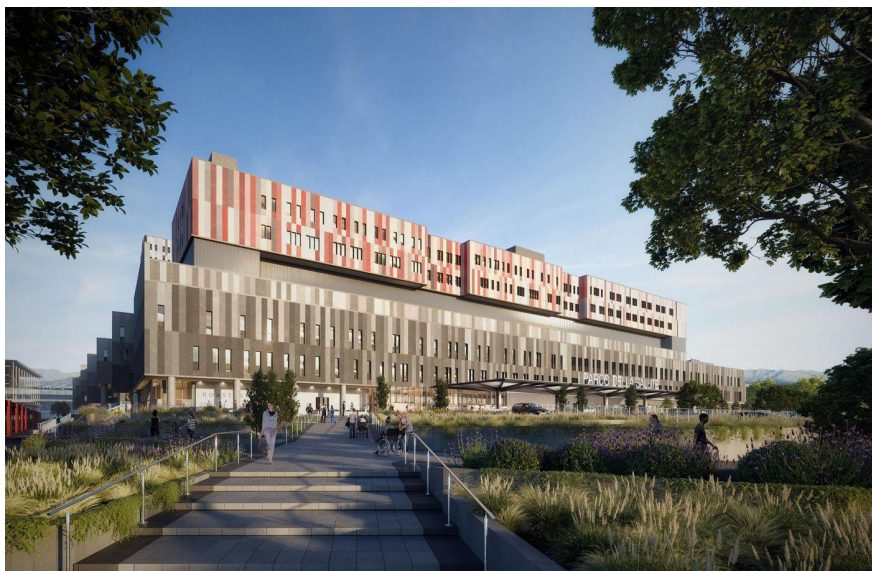


Figura 33 | Render del Nuovo Ospedale previsto nel PSRI da Masterplan, 14 Novembre 2024.

Il progetto include soluzioni per la viabilità e il sistema di trasporto, con attenzione ai collegamenti con la stazione ferroviaria del Lingotto, per la quale è previsto un ampliamento in funzione di “stazione ponte”. In un primo momento, erroneamente, è stata sottovalutata l'importanza di questa pubblicazione, ritenendola strettamente legata alla realizzazione dell'ospedale e quindi non direttamente pertinente al seguente lavoro, che invece si concentra prettamente sul Lotto 2.

Per questo motivo, l'attenzione si è concentrata sulla risoluzione delle problematiche legate alla gerarchizzazione degli spazi all'interno dello scenario progettuale. Sono state integrate solo parzialmente le volumetrie presentate nel masterplan dell'ospedale e le costruzioni previste nell'area delle Ferrovie dello Stato, limitandosi ad abbozzarne le forme all'interno del disegno.

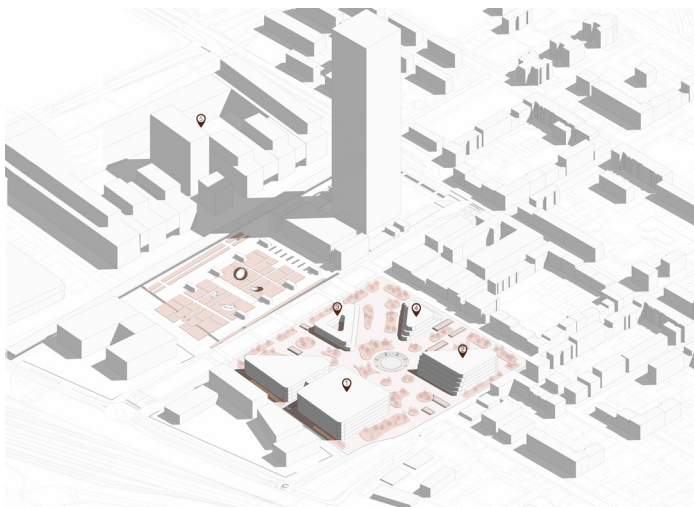


Figura 34 | Vista Assonometrica delle modifiche al Secondo Scenario, Elaborazione GR, 2024.

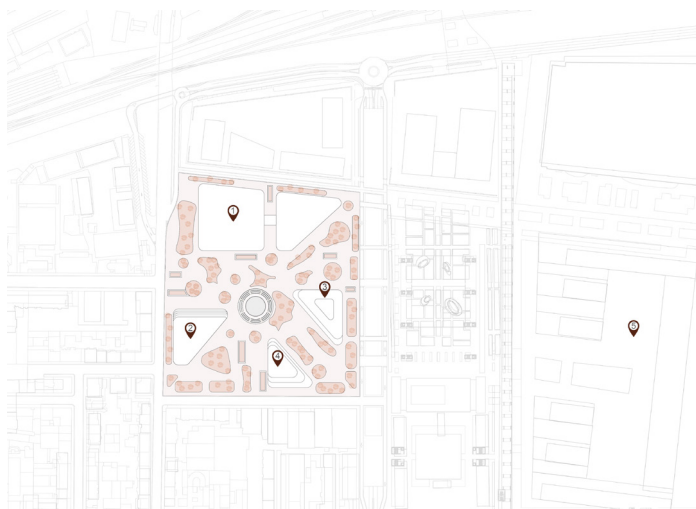


Figura 35 | Vista dall'alto delle modifiche al Secondo Scenario, Elaborazione GR, 2024.

Al centro dello scenario è stato inserito un anfiteatro, pensato come simbolo di apertura e inclusività. Questa scelta progettuale è maturata a seguito dei seminari svolti nel corso dell'elaborazione della tesi, in cui è emersa la necessità di attribuire al cuore del campus un significato più forte. Nelle fasi precedenti, infatti, le soluzioni adottate si limitavano a disegnare assi e percorsi che confluivano in uno spazio centrale privo di una chiara identità funzionale. L'introduzione dell'anfiteatro rappresenta quindi un tentativo di rispondere alle nuove istanze emerse, fornendo un punto di aggregazione che valorizzi la dimensione comunitaria del campus.

Questa scelta progettuale, tuttavia, risente di un'impostazione maturata all'interno di un percorso formativo ingegneristico, in cui il verde è spesso trattato come elemento accessorio rispetto alla struttura dell'edificio. Tale visione tende a ridurre il ruolo del paesaggio a semplice riempitivo, trascurandone il potenziale spaziale. Nelle future modifiche, si è cercato di superare tale approccio, assegnando al verde un ruolo più consapevole e integrato nella definizione dell'ambiente costruito, come parte attiva del progetto urbano e generatore di relazioni e qualità dello spazio.

Il Polo della Didattica è collocato nella parte alta dell'area, sempre dal lato della stazione. Questa posizione è stata pensata anche per favorire un collegamento efficace con il Nuovo Ospedale e il Polo della Ricerca. Il problema è che la configurazione attuale non assicura una reale integrazione tra questi elementi, lasciando alcune connessioni irrisolte.

Il Polo della Residenzialità d'Ambito è stato posizionato a ridosso delle principali vie di collegamento, con l'intento di creare un legame con il tessuto urbano esistente e valorizzare la visuale verso la collina. Invece il risultato ottenuto è l'opposto di quanto previsto: il volume creato appare isolato e poco armonico rispetto al contesto circostante, risultando più un elemento di separazione che di continuità urbana.

Per quanto riguarda la mobilità interna, il sistema di percorsi avrebbe dovuto garantire una connessione fluida tra i diversi poli, ma la configurazione attuale si traduce in una disposizione frammentata che ostacola la leggibilità degli spazi. Tra le altre criticità ci sono gli assi poco chiari e la mancata connessione con l'ospedale. La morfologia appare incoerente: alcuni edifici, come il Polo della Didattica lungo via Passo Buole, sono arretrati rispetto alla strada, mentre altri, come il Polo della Residenzialità, sono più vicini al fronte stradale, creando un'incoerenza dell'insieme.

04

Il Terzo Scenario

Il Terzo Scenario: revisione morfologica

Tra il secondo e il terzo scenario, c'è stata anche un'analisi concentrata sullo studio dei progetti sviluppati nel corso di Composizione tenuto dal professor Durbiano. In particolare, è stata fatta una raccolta dei progetti cercando di comprendere chi avesse sviluppato degli edifici a torre, chi frammenti di città, chi un solo edificio con una grande corte centrale. Questo processo ha permesso di approfondire le diverse tipologie adottate in ciascuna soluzione progettuale.



Figura 36 | Vista Assonometrica del Terzo Scenario, Elaborazione GR, 2025.

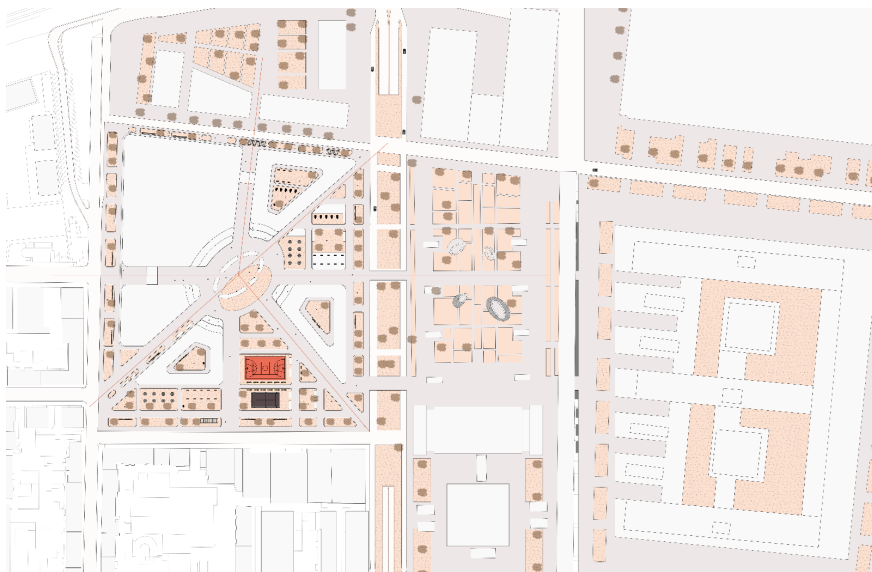


Figura 37 | Vista dall'alto del Terzo Scenario,
Elaborazione GR, 2025.

In questo scenario, l'anfiteatro scompare e viene sostituito da una piazza centrale caratterizzata da un'ellisse con un offset, con l'intento di conferire maggiore armonia e centralità allo spazio pubblico e che avrebbe dovuto richiamare le forme ellittiche già presenti nella piazza Fuksas, situata accanto al grattacielo della Regione. A partire da questa ellisse centrale, attraverso una serie di altri offset, si sarebbero dovute sviluppare e articolare le forme dei blocchi volumetrici.

Sono state apportate alcune modifiche alla disposizione e alla conformazione degli edifici, tra cui la creazione di una corte centrale all'interno del Polo della Didattica e del Polo della Residenzialità d'Ambito. Si è tornati all'idea iniziale di collegare il Polo Sperimentale con il Polo della Didattica mediante passerelle, posizionando fisicamente i due blocchi in prossimità l'uno dell'altro.

A seguito della pubblicazione del masterplan, all'interno del progetto è stata inserita la rappresentazione del futuro Ospedale e delle aree destinate alle altre funzioni del PSRI. In particolare sono stati introdotti i volumi che rientrano nell'area di FS, tra cui l'incubatore, l'hotel per pazienti e il centro commerciale.

Il progetto presenta ancora alcune criticità evidenti. Il primo problema riguarda la definizione degli assi principali, che risultano poco chiari e incoerenti con il resto della morfologia urbana, generando una mancanza di dialogo con le future costruzioni previste nel masterplan, in particolare nell'area di FS. Così come gli offset, che invece di svilupparsi coerentemente a partire dall'ellisse centrale, appaiono generati in modo casuale e privo di una logica. C'è la necessità di allineare meglio i percorsi con gli assi del progetto, evitando soluzioni approssimative.

L'ellisse centrale, che doveva costituire il fulcro dello spazio pubblico, viene considerata poco funzionale, in quanto inserita senza una reale connessione con il resto del progetto. Inoltre, le strutture collocate al centro della piazza sembrano riprendere, in modo poco efficace, elementi architettonici esistenti nella piazza Fuksas, risultando sproporzionate e poco utili.

Un'altra criticità importante riguarda ancora l'uso del verde, che appare sempre come un riempitivo estetico piuttosto che come un elemento funzionale. Gli alberi sono posizionati in modo ripetitivo, senza un criterio chiaro, e non esiste una vera motivazione per la loro collocazione. Lo stesso vale per l'ellisse centrale, che rischia di apparire più come un espediente grafico che come un elemento dotato di una funzione reale e strategica all'interno del progetto.

Nonostante queste problematiche, il confronto con l'ing. Sandro Petruzzi ha evidenziato un aspetto positivo: la presenza di spazi dedicati allo sport, come campi da basket, tennis e pallavolo. Secondo l'ingegnere, l'inserimento di aree ludico-sportive rappresenta un valore aggiunto, poiché stimola la socialità e il benessere psico-fisico degli utenti, rendendo il progetto più inclusivo e orientato alla qualità della vita.

Durante l'incontro di dicembre con il Professor Durbiano e l'Ing. Petruzzi viene sottolineato che il quadro istituzionale relativo al PSRI sia in continua evoluzione, con incertezze legate anche alla presenza o meno di un incubatore d'impresa all'interno del progetto. È stato evidenziato che il sindaco di Torino ha manifestato l'intenzione di localizzare l'incubatore in un'altra area della città, privilegiando le ipotesi di recupero delle Arcate MOI.

Un altro punto fondamentale riguarda la necessità di integrare meglio il progetto con il masterplan dell'ospedale e delle aree circostanti.

Si osserva che al momento la connessione tra il campus e la futura stazione ponte è sottovalutata, mentre dovrebbe essere un elemento chiave della progettazione. Viene ribadito che la stazione ponte rappresenta un nodo strategico per la mobilità dell'area e il campus deve essere concepito in funzione di questa infrastruttura.

Allo stesso modo, il rapporto con le aree di FS (Ferrovie dello Stato) deve essere meglio definito, evitando che il progetto si sviluppi in modo indipendente rispetto alle altre componenti del PSRI.

In sintesi, c'è la necessità di:

8. Migliorare la coerenza morfologica del progetto, evitando elementi decorativi privi di funzione e assicurando un disegno unitario degli spazi;
9. Definire meglio gli assi e i percorsi, garantendo allineamenti chiari e connessioni efficaci tra le diverse parti del campus;
10. Adottare un approccio flessibile, che permetta al progetto di adattarsi alle incertezze istituzionali e ai cambiamenti delle funzioni previste;
11. Integrare il progetto con il masterplan dell'ospedale e delle aree di FS, garantendo un inserimento coerente nel contesto urbano.

Il percorso suggerito è quello di una revisione che tenga conto di queste criticità e che permetta di sviluppare un progetto rispondente a queste nuove istanze.

L'integrazione con l'Ospedale Infantile

“Sant’Anna e Regina Margherita nel Parco della salute? Nel progetto attuale non ci stanno: serve una torre pediatrica, come avevo ipotizzato ai tempi. Lo spazio c’è”

Luigi Icardi

L'articolo di Repubblica del 20 gennaio 2025 riporta le dichiarazioni di Luigi Icardi, ex assessore regionale alla Sanità e attuale presidente della commissione Sanità, che propone la realizzazione di una torre pediatrica per integrare nel nuovo complesso ospedaliero due strutture cruciali del panorama sanitario torinese: il Regina Margherita, ospedale infantile, e il Sant’Anna, specializzato in ostetricia e ginecologia.¹⁹

La proposta si ricollega a una visione precedente allo scoppio della pandemia da Covid-19, quando il progetto del Parco era ancora in fase di definizione e la realizzazione della cosiddetta “torre” era considerata un’opzione concreta. A riaccendere il confronto è stata la decisione del nuovo assessore Federico Riboldi (Fdl), che ha separato amministrativamente il Sant’Anna dal resto della futura Città della Salute, con l’intento di ricostituire un’azienda materno-infantile autonoma, comprendente anche il Regina Margherita. Se da un lato questa scelta sembrava preludere a un’esclusione definitiva di tali strutture dal Parco, dall’altro Riboldi ha lasciato intendere l’intenzione di rivalutare il loro inserimento, avviando un dialogo con il commissario straordinario Marco Corsini.

Secondo l’ex assessore Icardi, il Parco della salute non offre una risposta sufficiente al fabbisogno sanitario del territorio, con i suoi 1.040 posti letto previsti. Sebbene si sia tentato di compensare attraverso i

¹⁹ Gatta, A. (2025, gennaio 20). Icardi rilancia l’idea di una torre pediatrica per allargare il Parco della Salute. la Repubblica.

nuovi ospedali di Torino Nord e Cambiano, Icardi sottolinea come tali misure risultino comunque inadeguate, soprattutto se si considera la volontà dichiarata di concentrare nel Parco attività di alta complessità, comprese quelle legate all'emergenza.

Dal punto di vista clinico, inoltre, la separazione degli ospedali materno-infantili dal resto delle attività sanitarie viene considerata problematica da molti professionisti, dato che la collaborazione tra Sant'Anna e le Molinette è quotidiana e strutturale. Icardi insiste quindi sulla necessità di riprendere in considerazione la torre pediatrica come ampliamento specifico del progetto esistente, un'espansione che permetterebbe di accogliere anche il Regina Margherita, oggi "fisicamente" escluso per mancanza di spazio, mentre il Sant'Anna potrebbe essere reintegrato, seppure con margini molto ridotti.

La proposta della torre pediatrica si pone al centro del dibattito sulla realizzazione del Parco della Salute con la decisione della Regione Piemonte di un investimento supplementare di 200 milioni di euro destinato alla sua realizzazione.²⁰

L'intervento, concepito per accogliere le attività del Regina Margherita e garantire un'integrazione funzionale con il Sant'Anna, punta a recuperare quelle funzioni materno-infantili che rischiavano di rimanere definitivamente escluse dal Parco della Salute. L'ipotesi della torre pediatrica, inizialmente accantonata a causa delle difficoltà legate ai costi e alla priorità assegnata al completamento del primo lotto del Parco, è stata rilanciata con decisione dall'attuale giunta regionale.

La torre pediatrica, secondo quanto emerge, non sarà semplicemente un edificio accessorio, ma una struttura dedicata e integrata, concepita per rispondere alle esigenze specifiche della pediatria e dell'ostetricia-ginecologia, e dotata di autonomia gestionale e clinica. L'intento è duplice: da un lato superare l'attuale dislocazione funzionale e logistica tra i poli materno-infantili e il resto dell'ospedale; dall'altro garantire la continuità assistenziale e il coordinamento tra reparti che necessitano di cooperazione costante, come nel caso della neonatologia e delle emergenze pediatriche.

20 Gatta, A., & Palumbo, A. (2025, gennaio 20). Parco della Salute, altri 200 milioni per costruire la torre pediatrica. *la Repubblica*.

La notizia dell'ampliamento ha suscitato reazioni contrastanti nel mondo sanitario e politico. Da un lato vi è soddisfazione per la ripresa di un'idea ritenuta da molti fondamentale; dall'altro permangono perplessità circa i tempi di realizzazione, la sostenibilità economica complessiva del Parco e la reale capacità di coordinare i vari lotti e sotto-progetti senza cadere in nuovi ritardi o sovrapposizioni.

Nel quadro generale, l'inserimento della torre pediatrica rappresenta un tentativo di ricomposizione di un equilibrio clinico-organizzativo che era stato compromesso dalla progressiva esclusione di strutture fondamentali dal disegno iniziale del Parco.

Irruzione: il gruppo di ricerca del Politecnico

All'interno del lavoro di aggiornamento progettuale del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione (PSRI) di Torino, un gruppo di ricerca del Politecnico di Torino, coordinato dal professor Giovanni Durbiano e la dottoranda Federica Joe Gardella, ha elaborato un dossier tecnico e interpretativo dal titolo "Esplorazioni progettuali sulla localizzazione dei volumi previsti nel PSRI". Questo documento, sviluppato nell'aprile 2025 si configura come uno strumento operativo volto a esplorare, verificare e simulare scenari progettuali alternativi in grado di accogliere le funzioni del nuovo ospedale infantile Regina Margherita, integrandole nel sistema più ampio del PSRI.

L'obiettivo principale del dossier è quello di valutare le implicazioni insediative dell'introduzione di un nuovo volume edilizio destinato all'Ospedale Infantile Regina Margherita (OIRM), confrontando la sua collocazione all'interno dei diversi comparti urbanistici già delineati dal piano vigente e dai documenti attuativi.

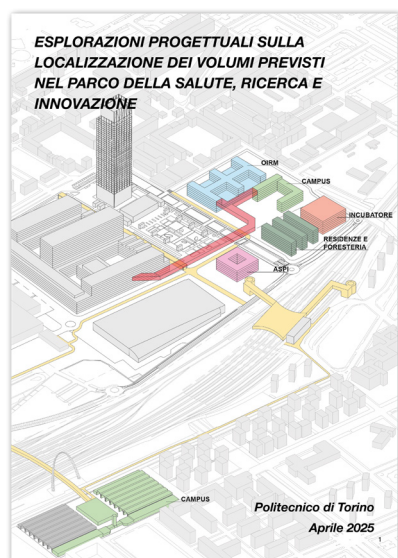


Figura 37 | Estratto dal Dossier del Gruppo di ricerca del Politecnico, Aprile 2025.

Il lavoro prende in esame un articolato corpus normativo e tecnico, tra cui il masterplan del PSRI aggiornato al 2024, il documento di dimensionamento clinico-gestionale del nuovo Regina Margherita (2022), le proiezioni aggiornate del campus universitario di medicina (basate sullo studio del 2018, ma riviste alla luce dei recenti ampliamenti previsti), e i vincoli posti dalla variante urbanistica 12.32 del PRG. Particolare attenzione è riservata anche al complesso ex MOI (ex Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso), una struttura vincolata dalla Soprintendenza e oggetto di riflessioni sulla sua potenziale rifunzionalizzazione.

Il dossier si articola in otto sezioni, che affrontano i principali vincoli urbanistici, le compatibilità funzionali, la capienza edificatoria, le esigenze clinico-logistiche e la sostenibilità distributiva degli scenari progettuali ipotizzati. A tal fine, vengono messi a confronto due principali scenari localizzativi per l'OIRM, ciascuno articolato a sua volta in più opzioni. Il primo scenario prende in considerazione l'insediamento del nuovo Regina Margherita all'interno del Lotto 2 del Comprensorio 1 del PSRI, ovvero in un'area già prevista per funzioni universitarie, ma ritenuta strategica per la sua prossimità al blocco ospedaliero del Lotto 1.

Vengono sviluppate tre varianti interne a questo scenario, denominate Opzione 1.1, 1.2 e 1.3, che differiscono per orientamento, distribuzione volumetrica, accessibilità, capacità di collegamento con il resto del Parco e compatibilità con le destinazioni d'uso previste. Il vantaggio principale di questo scenario è la continuità clinica e logistica con le Molinette e il nuovo ospedale del PSRI; tuttavia, le criticità riguardano la limitata disponibilità di superficie fondiaria, la concorrenza con le funzioni universitarie già previste e l'eventuale saturazione del comparto (vengono inserite delle immagini esemplificative a destra, ma si rimanda alla lettura dell'allegato completo).

Il secondo scenario esplora la possibilità di collocare l'OIRM all'interno dell'area di FS Sistemi Urbani, un comprensorio contiguo ma distinto, con destinazione mista (residenziale, terziaria e di servizio), per il quale sono state elaborate due opzioni progettuali (Opzione 2.1 e 2.2). Questa seconda ipotesi si distingue per una maggiore flessibilità volumetrica e la possibilità di sviluppare il nuovo ospedale in forma di torre o in forma distribuita su due lotti separati, potenzialmente riconfigurabili. Tuttavia, questo scenario presenta limiti importanti in termini di distanza e connessione con il resto del Parco, con possibili ripercussioni sull'efficienza dei flussi sanitari e sulla qualità dell'integrazione

tra didattica e assistenza. Inoltre, l'area di FS Sistemi Urbani presenta vincoli acustici e ambientali legati alla vicinanza con la linea ferroviaria e alla necessità di interventi infrastrutturali ancora non realizzati, come la stazione a ponte del Lingotto.

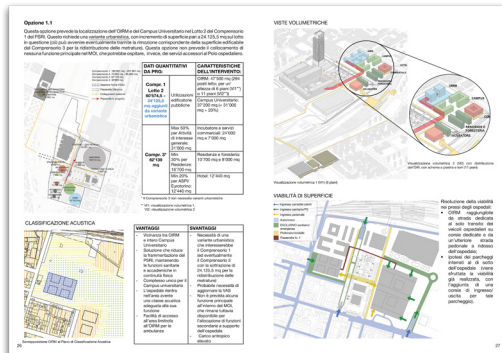


Figura 38 | Estratto dal Dossier del Gruppo di ricerca.

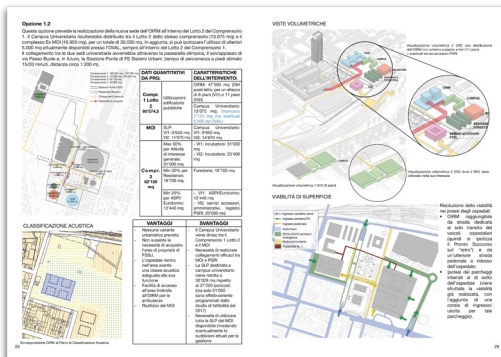


Figura 39 | Estratto dal Dossier del Gruppo di ricerca.

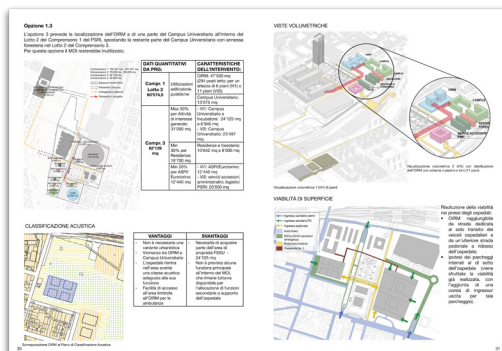


Figura 40 | Estratto dal Dossier del Gruppo di ricerca.

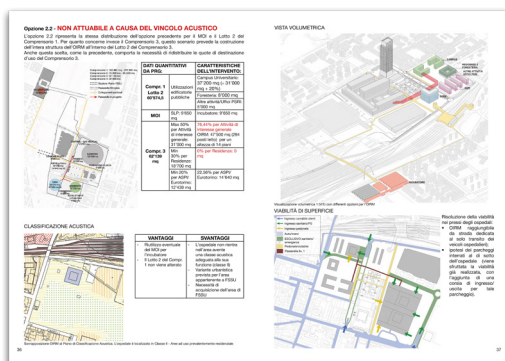


Figura 41 | Estratto dal Dossier del Gruppo di ricerca.

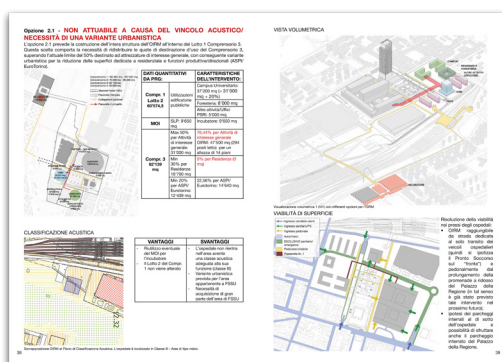


Figura 42 | Estratto dal Dossier del Gruppo di ricerca.

Nel ragionamento progettuale assumono un ruolo chiave le Arcate ex MOI, considerate non solo per la loro valenza storica e architettonica, ma anche per il potenziale di accogliere spazi per la didattica, la ricerca, i servizi agli studenti e le attività collettive e culturali. Le ipotesi più solide prevedono la loro destinazione a biblioteche, aule studio, spazi per eventi e didattica dei primi anni, e non a funzioni cliniche, data la distanza logistica dal cuore del PSRI. Allo stesso tempo, si evidenzia come l'inserimento delle funzioni universitarie all'interno delle Arcate potrebbe rappresentare un'opportunità di rigenerazione urbana significativa, attivando un circuito virtuoso tra città, sanità e formazione.

Il documento integra anche simulazioni distributive di volumi, superfici e percorsi di collegamento (sia pedonali che carrabili), con una particolare attenzione alla progettazione delle connessioni tra i diversi comparti, elemento ritenuto determinante per garantire continuità funzionale tra polo clinico e didattico. L'analisi, infine, considera anche

le prescrizioni acustiche (VAS) e ambientali, valutando l'idoneità delle diverse aree in base all'uso ospedaliero previsto, e conclude con una serie di considerazioni comparative sui punti di forza e debolezza di ciascuno scenario.

Pur non indicando una soluzione univoca, il dossier mette in luce con chiarezza le ipotesi progettuali più probabili, individuando nello scenario di inserimento dell'OIRM nel Lotto 2 del Comprensorio 1 del PSRI la soluzione più coerente in termini di integrazione clinica, logistica e infrastrutturale, con il conseguente potenziale spostamento di alcune funzioni didattiche all'interno delle Arcate ex MOI, valorizzate come spazio di supporto e rigenerazione urbana.

LO SCENARIO ADOTTATO | Lo scenario che si è scelto di sviluppare all'interno di questo lavoro di tesi prevede la localizzazione della nuova sede dell'Ospedale Infantile Regina Margherita (OIRM) all'interno del Lotto 2 del Comprensorio 1 del PSRI, su una superficie complessiva di 44.100 m² invece dei 47.500 m², corrispondente a un rapporto Sup/(PL+PT) pari a 150 m², invece di 161,6 m². Questa ipotesi si configura come una delle più compatibili con le esigenze clinico-logistiche del nuovo ospedale e, al tempo stesso, come una delle più solide dal punto di vista della sostenibilità urbanistica, poiché consente di accogliere l'ospedale all'interno del perimetro sanitario esistente senza richiedere modifiche alla pianificazione vigente.

In parallelo, si è tenuto conto delle esigenze relative al Polo della Didattica universitario, la cui dimensione, secondo il documento di fattibilità del 2018, è stimata in circa 31.000 m². Considerando un incremento del 20%, coerente con l'aumento degli studenti e delle attività previste, il fabbisogno aggiornato salirebbe a 37.200 m². In questo scenario si ipotizza una suddivisione funzionale del Polo della Didattica, destinando l'intera superficie disponibile all'interno delle Arcate ex MOI (pari a 16.955 m²) alle attività universitarie compatibili con la struttura esistente (aule studio, biblioteca, spazi collettivi, locali tecnici ecc.), e collocando i rimanenti 20.245 m² in aree ancora disponibili del Comprensorio 1.

Il computo delle superfici conferma la fattibilità di questa scelta: il Comprensorio 1 dispone di 207.861 m² di SLP max, di cui 147.286,5 m² sono già stati attribuiti al Lotto 1 (cabina di monitoraggio, novembre 2024), lasciando una disponibilità residua pari a 60.574,5 m².

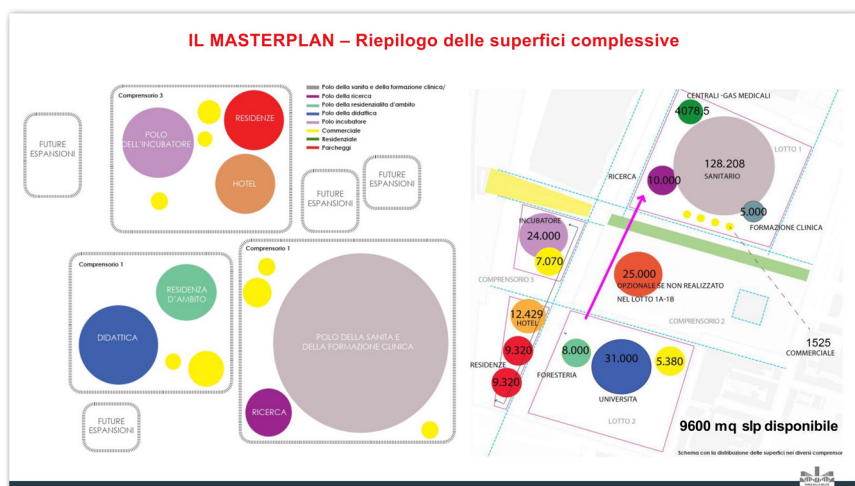


Figura 43 | Estratto del Masterplan per il PSRI, riepilogo delle superfici, Novembre 2024.

Dedotti i 44.100 m² necessari alla realizzazione della nuova Torre Pediatrica da 294 posti letto, restano 16.474,5 m². A questi si possono aggiungere ulteriori 5.000 m² trasferibili dal Comprensorio 4, non ancora realizzati ma normativamente utilizzabili all'interno del piano, raggiungendo così una disponibilità totale di 21.474,5 m². Tale dotazione risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno residuo per il Polo della Didattica, senza ricorrere ad alcuna variante urbanistica al PRG né all'attivazione dell'art. 38 del Codice degli Appalti.

La connessione tra le due sedi universitarie – quella ospitata nel Comprensorio 1 e quella nelle Arcate MOI – risulterebbe garantita attraverso la passerella olimpica, il sovrappasso di via Passo Buole e la futura stazione ponte progettata da FS Sistemi Urbani, assicurando un buon grado di continuità funzionale e accessibilità pedonale.

La proposta considera anche l'organizzazione degli altri comparti funzionali previsti dal piano, in particolare il Comprensorio 3, suddiviso tra attrezzature di interesse generale (come l'incubatore da 25.000 m² e il polo ricreativo da 6.000 m²), residenze (social housing e studentati per un totale di 18.642 m², pari al 30%) e servizi alle persone e alle imprese, per circa 12.428 m² (il 20% del totale).

Nella opzione scelta, l'OIRM sarebbe accessibile tramite una strada riservata esclusivamente ai veicoli sanitari, situata sul retro dell'edificio, dove si colloca idealmente il pronto soccorso, e da un'ulteriore strada pedonale posta a ridosso dell'ospedale, per garantire accessi ordinari e percorsi sicuri. La viabilità già realizzata nell'area verrebbe valorizzata attraverso l'inserimento di parcheggi interrati sotto l'edificio, con la sola aggiunta di una corsia di ingresso e uscita dedicata, evitando la necessità di nuove infrastrutture invasive.

All'interno dello scenario progettuale qui sviluppato, le Arcate ex MOI assumono un ruolo strategico nella redistribuzione delle funzioni universitarie, configurandosi come sede potenziale per parte delle attività didattiche della Facoltà di Medicina. In particolare, viene presa in considerazione l'opzione quattro analizzata all'interno del dossier del gruppo di ricerca, che prevede una distribuzione dell'area didattica nei due blocchi laterali del complesso e la valorizzazione dell'aeroplano centrale come spazio per lo studio individuale e collettivo. Questo assetto consentirebbe di utilizzare l'intera struttura dell'ex MOI, sfruttandone appieno la superficie e articolando le attività didattiche attraverso una combinazione variabile di aule.²¹

L'ipotesi progettuale suggerisce l'inserimento, in particolare, dei corsi del primo triennio e delle discipline non specialistiche, come informatica, statistica, biologia o anatomia teorica, che non richiedono prossimità immediata alle strutture cliniche. Tale scelta potrebbe rispondere a un duplice obiettivo: da un lato alleggerire il carico volumetrico del Comprensorio 1, dall'altro attivare una rigenerazione funzionale e urbana delle Arcate, attraverso un flusso costante di studenti che frequenterebbero quotidianamente lo spazio, contribuendo alla sua riqualificazione e alla vitalità del contesto.

Questa soluzione garantirebbe circa 3.870 posti nelle aule principali (con capienze da 104, 128 e 252 sedute), 280 posti in otto aule accessorie e 388 posti nelle aule studio miste collocate nel corpo centrale dell'aeroplano. La dotazione complessiva, oltre a soddisfare le esigenze quantitative per l'offerta formativa dei primi quattro anni del corso di laurea, si articola secondo un modello flessibile e scalabile, compatibile

21 Mondo, A. (2025, gennaio 20). Parco della Salute, rinasce la torre pediatrica: la Regione tratta con l'Inail per i fondi. La Stampa.

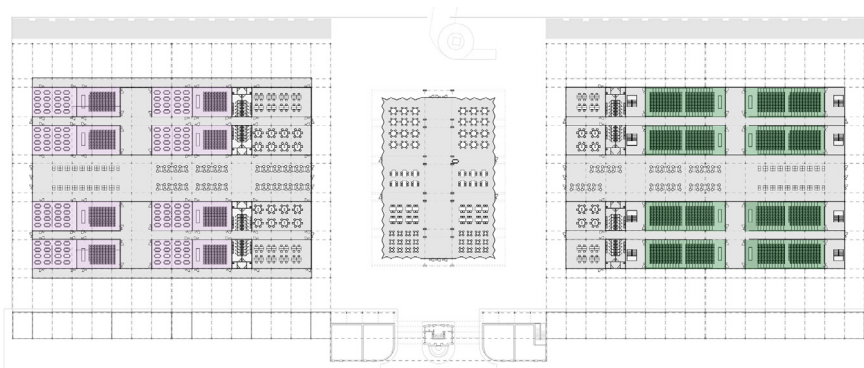


Figura 44 | Estratto dal Dossier del Gruppo di ricerca, distribuzione interna per Arcate MOI.

La conversione delle aule in base a capienze didattiche standardizzate restituisce un quadro più coerente con le necessità funzionali del campus, garantendo al tempo stesso un utile margine di flessibilità. Nello specifico, le 8 aule da 252 sedute potrebbero essere ricondotte a 8 aule da 250 posti, mentre le 8 aule da 128 posti possono essere reinterpretate come 8 aule da 100 posti. Infine, ciascuna delle 8 aule da 104 sedute potrebbe essere suddivisa in due aule da 50 posti, dando origine a 16 aule da 50 posti. A questa dotazione si aggiunge un surplus complessivo di 424 posti residui, derivante dalle eccedenze lasciate dalla riconversione (16 posti dalle aule da 252, 224 dalle aule da 128, e 184 dalle aule da 104).

La distribuzione finale ottenuta è quindi la seguente:

- 8 aule da 250 posti;
- 8 aule da 100 posti;
- 16 aule da 50 posti.

Considerando che questo complesso andrà ad accogliere le attività didattiche del primo triennio, è improbabile che si rendano necessarie aule da meno di 50 posti. Nei primi anni, le lezioni tendono a coinvolgere un numero elevato di studenti a causa delle frequenze obbligatorie, richiedendo ambienti capienti, standardizzati e riconfigurabili.

A queste si potrebbero aggiungere 5 ulteriori aule da 50 posti, ottenute sfruttando il surplus complessivo di 424 posti residui derivanti dalla riconversione, portando il totale a 21 aule da 50 posti. Tuttavia, poiché il fabbisogno effettivo per questa tipologia è pari a 14 unità, le 7 aule da 50 in eccesso non verranno trasformate in spazi più piccoli, ma saranno mantenute come riserva strategica per garantire flessibilità nella gestione della didattica, in risposta a eventuali picchi di iscrizioni o esigenze logistiche temporanee.

Nonostante il fabbisogno previsto per i primi anni venga così soddisfatto, ovviamente si prevede la realizzazione di ulteriori aule anche all'interno dell'edificio destinato ad accogliere gli ultimi anni del corso di Medicina.

In questo secondo polo, accanto a un numero ridotto di aule da 250, 100 e 50 posti, saranno inserite anche aule di dimensioni minori – da 30 e da 20 posti – più adatte a ospitare attività seminariali, tutorati clinici, esercitazioni pratiche e piccoli gruppi di specializzazione.

RIDEFINIZIONE DEI DATI QUANTITATIVI | Alla luce della nuova ipotesi distributiva che prevede l’inserimento di una parte delle attività didattiche della Facoltà di Medicina all’interno delle Arcate ex MOI, è ora possibile procedere a un aggiornamento dei dati relativi al numero e alla tipologia di aule necessarie per la restante porzione del campus. Tale ridefinizione incide sulle previsioni iniziali contenute nella tabella Excel elaborata nelle fasi preliminari della tesi, sulla base della quale erano stati sviluppati i primi scenari progettuali. In relazione alla nuova ripartizione delle funzioni tra le Arcate e la futura sede del campus all’interno del PSRI, è dunque possibile ricalibrare le quantità e le dimensioni degli spazi ancora da collocare, secondo le seguenti considerazioni:

Tabella 4 | Dimensionamento aggiornato degli spazi necessari nel PSRI.

Funzione	n. ambienti	n. postazioni per ambiente	m² tot	tot. postazioni	Aulee già pensate al MOI	Fabbisogno dopo allocazione MOI	Adeguate
Spazi per la didattica frontale			8869,2	6340			
aula 250 posti	12	250	3760	3000	8	4	4
aula 100 posti	7	100	1117	700	8	-1	4
aula 50 posti	14	50	1090	700	14	0	8
aula 30 posti	62	30	2802	1860	0	62	62
aula 20 posti	4	20	106	80	0	4	4

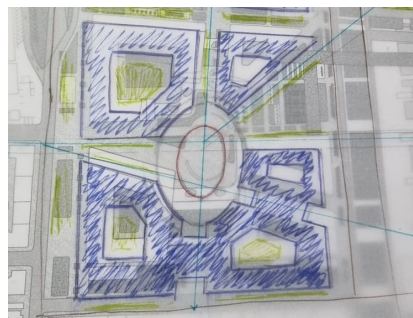
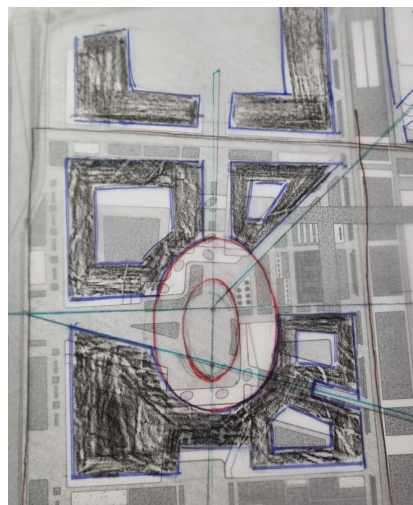
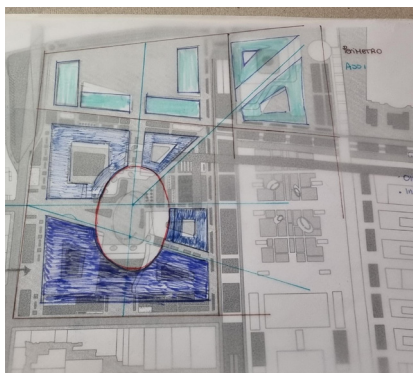
Dall’aggiornamento dei dati contenuti nella tabella Excel, che tiene conto del parziale spostamento delle attività didattiche nelle Arcate ex MOI, emergono alcune variazioni rispetto alle quantità inizialmente previste. In particolare, per determinate tipologie di aula – come quelle da 100 e 50 posti– i calcoli restituiscono valori prossimi allo zero, indicando che, sulla base del nuovo assetto, tali spazi risulterebbero già ampiamente coperti. Tuttavia, si è ritenuto opportuno prevedere comunque la realizzazione di queste aule, al fine di garantire una maggiore flessibilità nella gestione della didattica, utile in caso di necessità temporanee o attività straordinarie. Questo approccio consente di rispondere non solo al fabbisogno attuale, ma anche a eventuali evoluzioni future del corso di studi e dell’organizzazione didattica.

05

Il Quarto Scenario

Il Quarto Scenario: integrazione con il contesto urbano

Partendo dalle considerazioni sopra indicate, c'è stata una fase di dialogo con il Professor Durbiano per arrivare alla definizione di una morfologia per evitare ulteriori cambi di scenario. Ci si è concentrati sulla costruzione del campus in modo che fosse integrato nel contesto urbano e con la torre pediatrica. Tutto questo partendo da disegni a mano libera per arrivare alla definizione di alcuni blocchi volumetrici chiari e precisi:



Partendo dall'ultimo disegno, si è iniziato a disegnare il verde e una forma di gradoni che sia coerente con il resto.



Figura 45 | Concept di morfologia dell'area sviluppati a mano, Elaborazione GR, 2025.

Qui è subito emersa la tendenza a suddividere ripetutamente le aree verdi in tanti frammenti; pertanto, è stato necessario fermarsi per trovare un significato coerente alle potenziali aree verdi facendo un breve studio di quartieri contemporanei dove le aree esterne sono importanti.



Figura 46 | Planimetria di Progetto del Parco Biblioteca degli Alberi, Milano.

Da queste, è stato possibile avere un'ispirazione e un'idea per giungere ad un disegno che potesse avere un senso:



Figura 50 | Ipotesi di distribuzione delle aree verdi, Elaborazione GR.



Figura 51 | Ipotesi di distribuzione degli alberi e attrezzature, Elab. GR.

A partire da questa figura, si è cominciato ad inserire le funzioni e le maglie strutturali, rispettando la chiarezza delle linee.

Per quanto riguarda l'Area di FSSU e FS SpA nell'Ambito ZUT 12.32, è stata sviluppata una visione più dettagliata per un duplice motivo. Il primo, che nel luglio 2023, Ferservizi S.p.A. ha indetto un bando di gara per la vendita dell'immobile, stabilendo come vincolo per gli acquirenti

la costruzione della stazione ponte di Lingotto, previsto sia dall'Accordo di Programma del 2009, nella Convenzione attuativa e nell'Accordo di Programma del 2017. All'interno del Comprensorio 3. Il secondo motivo è stata la pubblicazione del documento "Stazione di Torino Lingotto – Studio di Fattibilità". Questo comprende un'analisi tecnica, trasportistica e progettuale realizzata da RFI (Rete Ferroviaria Italiana), finalizzata a valutare lo stato attuale della stazione di Torino Lingotto e le sue prospettive di sviluppo, in particolare in relazione alla creazione di una stazione a ponte che colleghi i due fronti della città, ovest ed est.

La stazione di Torino Lingotto serve circa 5,4 milioni di passeggeri l'anno, pari a circa 21.665 utenti al giorno. L'attuale configurazione degli spazi interni risulta insufficiente rispetto al flusso, soprattutto negli orari di punta: l'atrio ha un LOS (Level of Service) E/F, inadeguato, e necessita di +360 mq per un livello accettabile. Le scale delle banchine (A, B, C) mostrano tutte criticità, con carichi superiori alla capacità di deflusso ottimale, in particolare la scala B (LOS F) e la scala C (LOS E). Anche i sottopassi presentano problemi: il sottopasso 2 ha un LOS D, mentre il sottopasso 1 riesce a mantenere un LOS B.²²

Nel 2030 si prevede un incremento del traffico a 7 milioni di passeggeri annui (circa 28.000 utenti/giorno) con 395 treni al giorno (contro i 299 attuali). Ciò sarà favorito anche dalla creazione di nuove linee SFM e dalla crescita dei poli limitrofi tra cui la metropolitana 2 e anche il Parco della Salute. La distribuzione dei flussi sarà equilibrata tra fronte Ovest (46%) e fronte Est (54%), anche grazie alla nuova uscita lato Est, oggi già connessa al sottopasso.

La proposta di stazione a ponte nasce dall'esigenza di creare una connessione urbana est-ovest, ciclo-pedonale, accessibile indipendentemente dagli orari ferroviari, e di migliorare l'accessibilità alle banchine, riducendo le criticità dei flussi passeggeri.

²² Rete Ferroviaria Italiana, Stazione di Torino Lingotto: Studio di fattibilità, DIREZIONE STAZIONI – INGEGNERIA E INVESTIMENTI STAZIONI, luglio 2024.

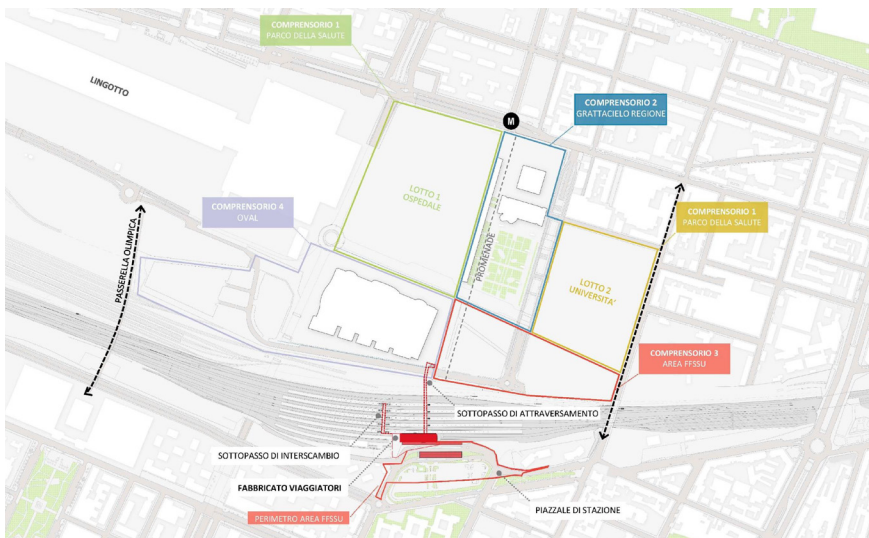


Figura 52 | Estratto Studio di Fattibilità per la nuova Stazione Lingotto.

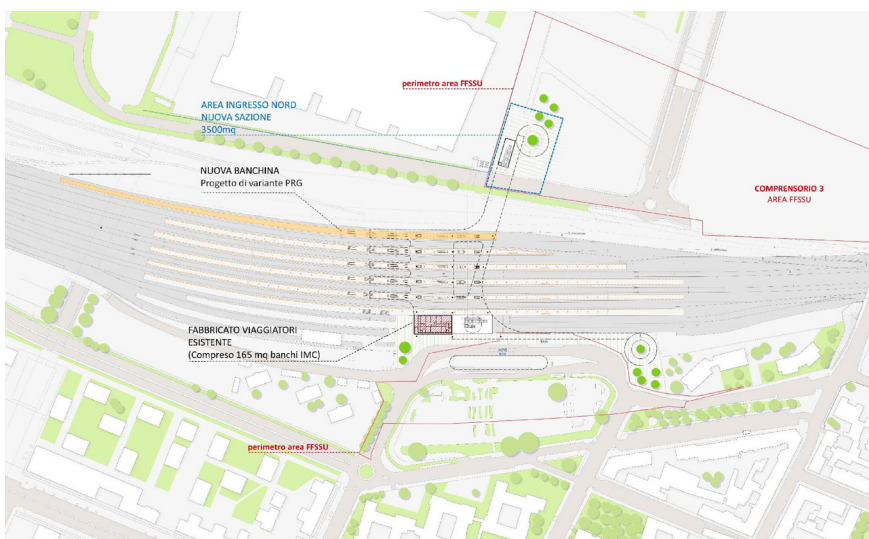


Figura 53 | Estratto Studio di Fattibilità per la nuova Stazione Lingotto.

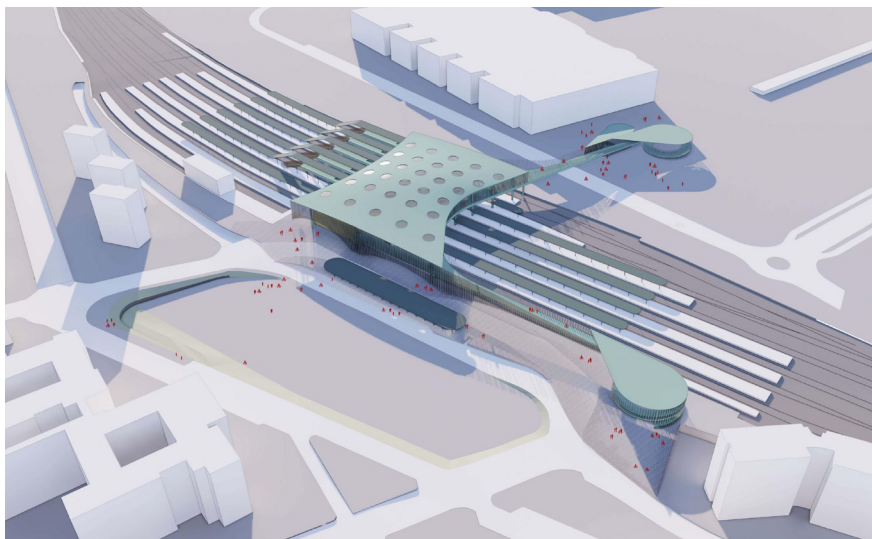
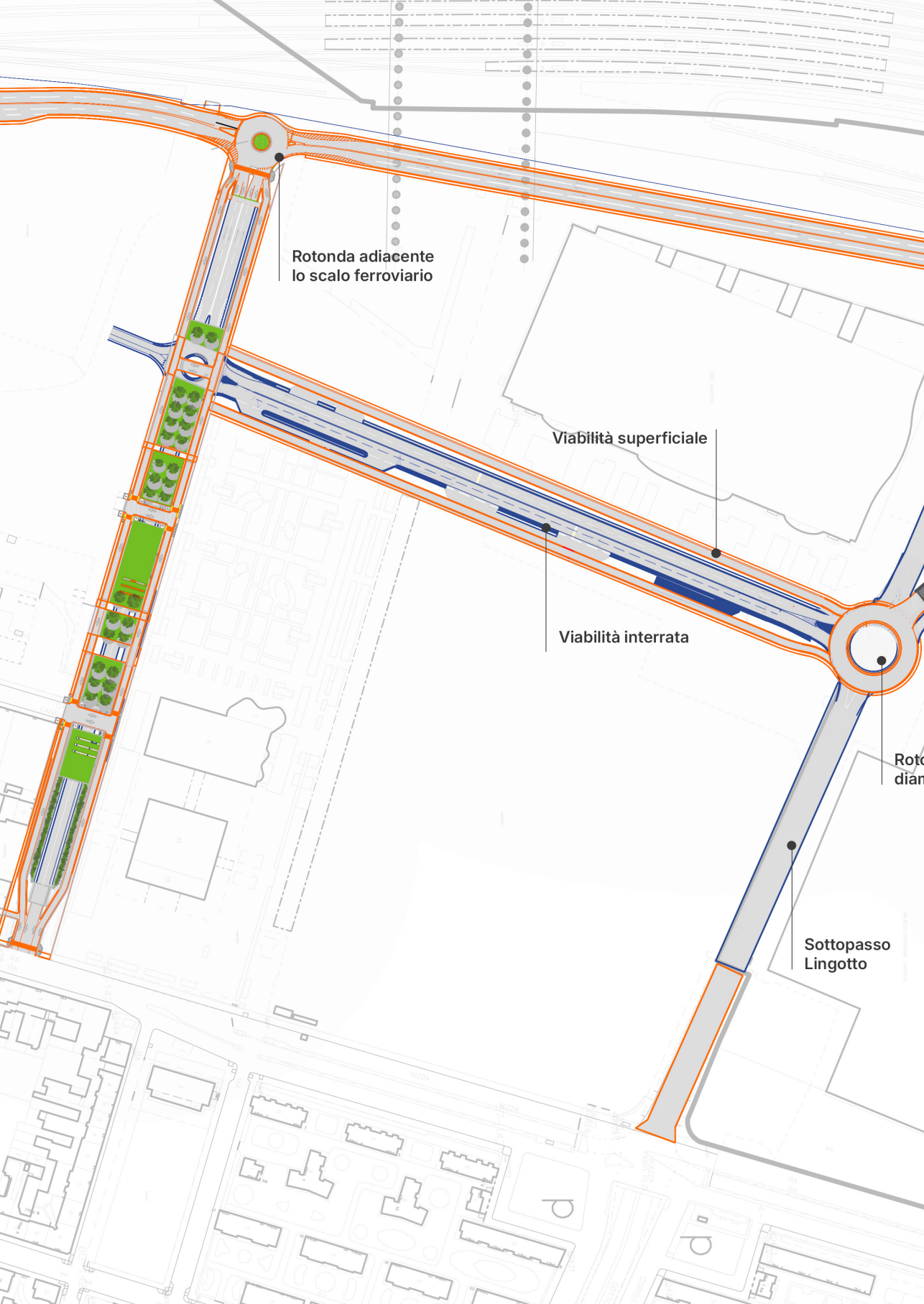


Figura 54 | Estratto Studio di Fattibilità per la nuova Stazione Lingotto.



Rotonda adiacente
lo scalo ferroviario

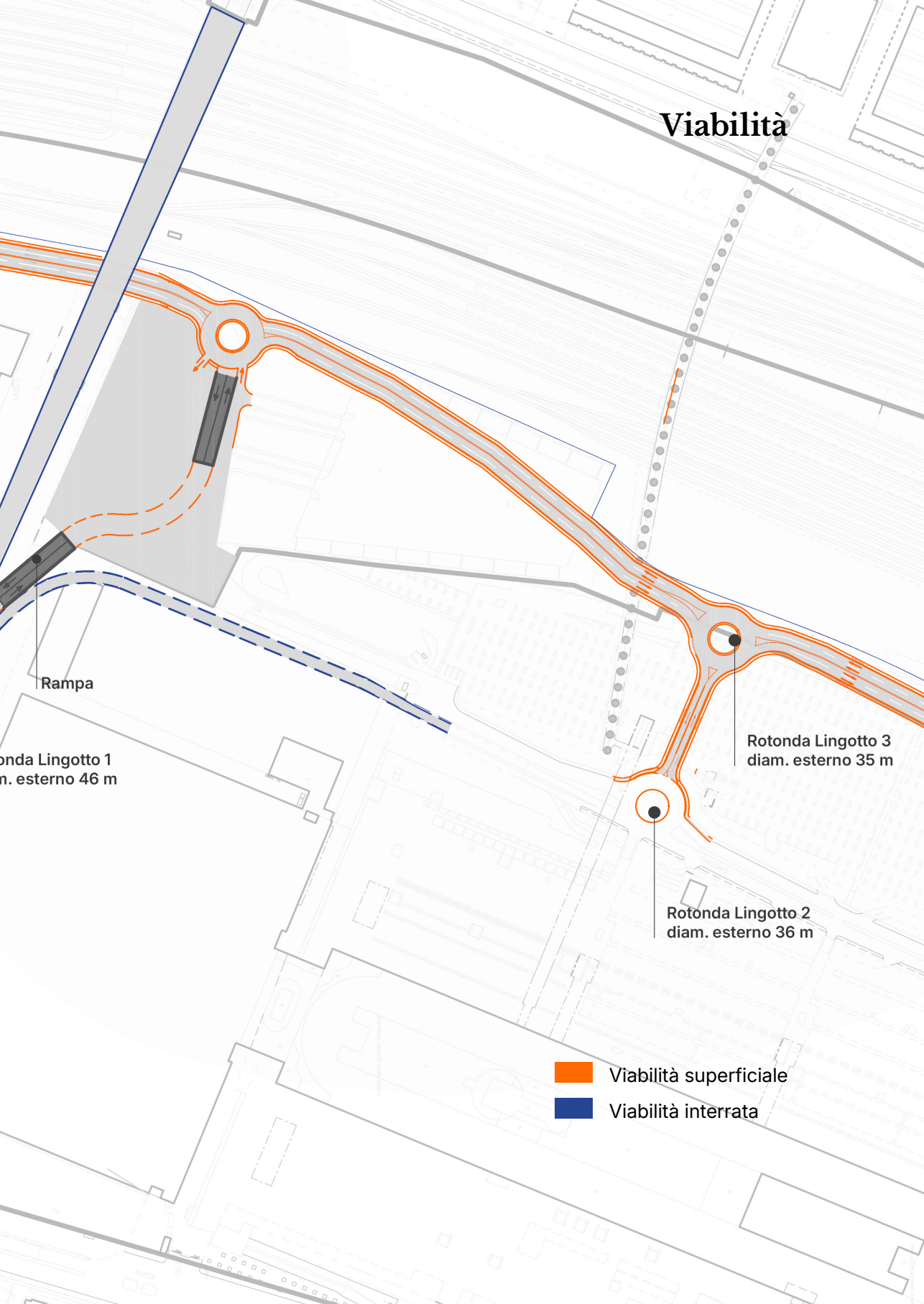
Viabilità superficiale

Viabilità interrata

Sottopasso
Lingotto

Rotonda
diante

Viabilità



Rampa

Rotonda Lingotto 1
diam. esterno 46 m

Rotonda Lingotto 3
diam. esterno 35 m

Rotonda Lingotto 2
diam. esterno 36 m

Viabilità superficiale
Viabilità interrata

La proposta progettuale

Il progetto del campus universitario si propone come un'opportunità di rigenerazione urbana, con l'obiettivo di integrare in modo armonioso un nuovo polo educativo all'interno del quartiere. Vi è stata una riorganizzazione del programma, all'inizio incentrato su più aspetti ma che alla fine ha visto la focalizzazione solamente sul campus universitario, in seguito agli incontri con gli attori coinvolti e l'inserimento dell'Ospedale Infantile Regina Margherita.

La proposta progettuale per tanto si concentra nel valorizzare la relazione tra gli edifici, lo spazio pubblico e il contesto circostante. Viene posta l'attenzione sull'adeguamento volumetrico e morfologico, privilegiando strutture a media altezza, in modo da dialogare rispettosamente con gli edifici limitrofi, il Grattacielo della Regione Piemonte, e con il nuovo ospedale che sorgerà adiacente.

Sono stati tracciati degli assi principali che collegano l'area di intervento sia con la piazza del Grattacielo della Regione Piemonte e il futuro Polo Ospedaliero, sia con la futura Stazione ponte Lingotto e anche con il Polo della foresteria. L'esperienza offerta dal campus e dalla piazza ellittica centrale si vuole caratterizzare per l'apertura, la trasparenza e la vivibilità degli spazi, con edifici progettati per favorire la socializzazione e l'interazione, ma anche la concentrazione e lo studio.

L'inserimento di aree verdi e spazi pubblici nel progetto intende migliorare la qualità del quartiere, fungendo da catalizzatore per un processo di riqualificazione che coinvolge gli studenti e la comunità locale. Il campus presenta una piazza ellittica con un padiglione contenente un bar, aperta sia di giorno che di notte e si pone come snodo di connessione tra i blocchi. Il Polo della Didattica, invece, sarà aperto solamente durante il giorno e avrà un accesso controllato, così come la passerella di collegamento tra il Polo della Didattica, l'OIRM e il nuovo Ospedale.

Le aree verdi sono articolate in diverse aree tematiche, attrezzate con punti d'incontro, un gazebo per gli eventi, incontri e momenti di sosta. Questa articolazione migliora la qualità dell'ambiente e aiuta a creare un senso di appartenenza e inclusività con il luogo.

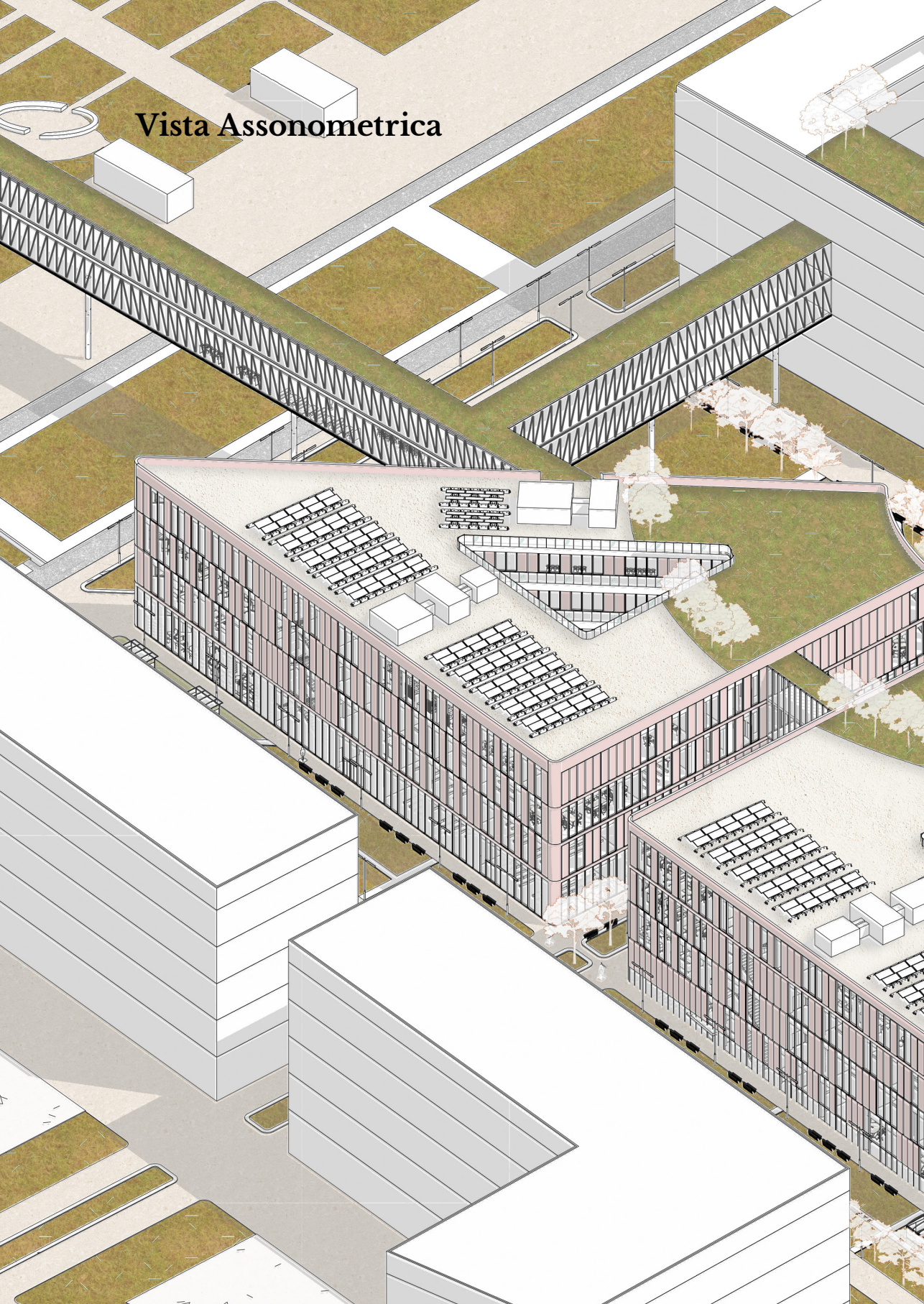
Il campus sarà quindi non solo un luogo dedicato alla didattica, ma un vero e proprio hub urbano che si integra le infrastrutture esistenti, pensato per incentivare l'accessibilità e la mobilità sostenibile. La facciata di entrambi i blocchi è realizzata in vetro integrato e schermature fatte da pannelli in legno, tutto ciò per garantire degli ambienti naturalmente illuminati durante il giorno, riducendo il consumo energetico e migliorando il comfort visivo, offrendo anche una percezione di apertura e trasparenza.

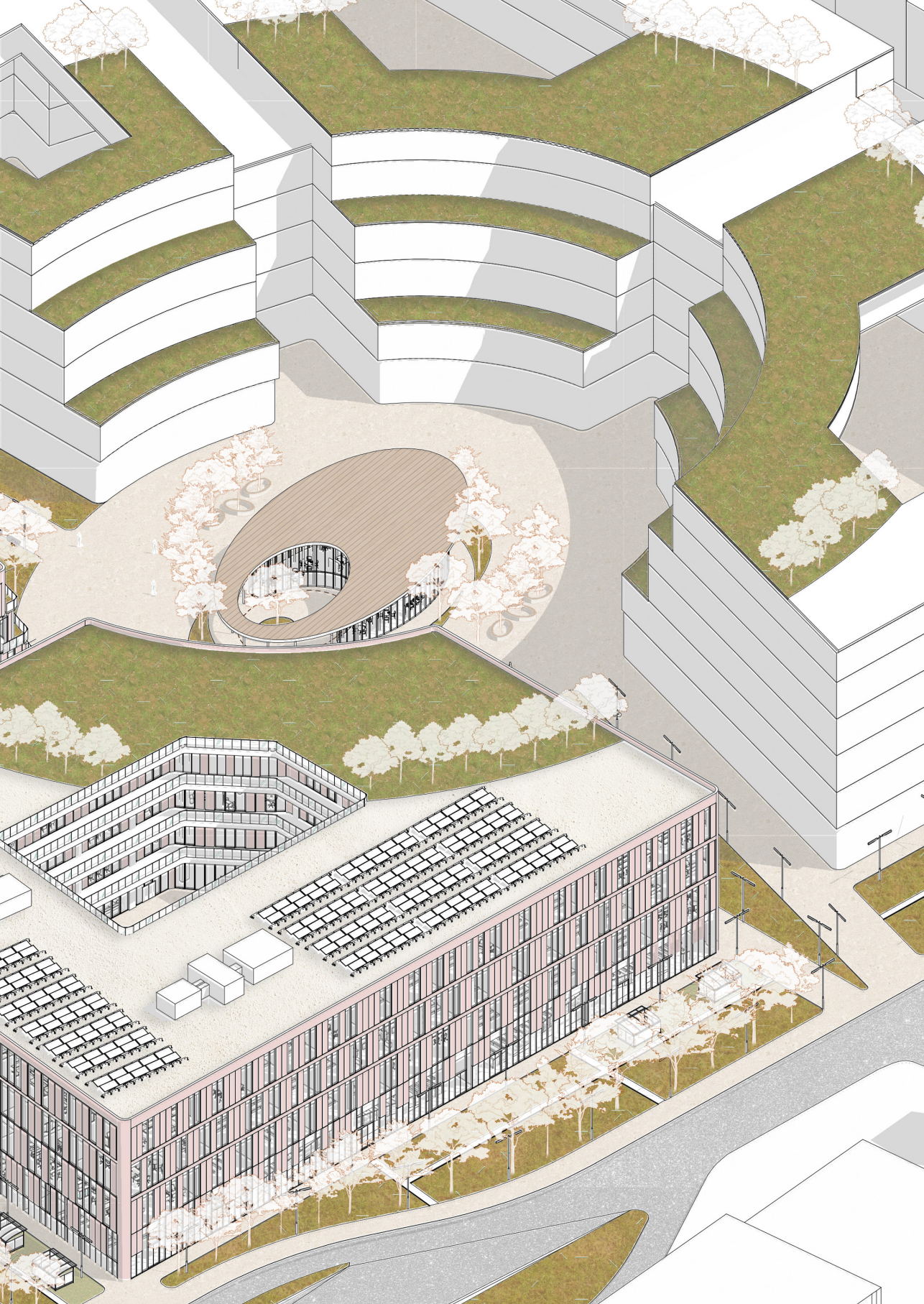
L'articolazione in due blocchi prevede cortili interni arredati con panchine, alberi e aree picnic, che fungono da spazi versatili di relax, sia per piccole pause sia per soste prolungate. I cortili servono per avere aree di relax e sosta, ideali anche per lo studio all'aperto e lo svago. Si affiancano balconi interni, con affaccio sul cortile interno, e balconi esterni con affaccio sulla piazza ellittica, con l'obiettivo di avere dei momenti di pausa e relax, non solo al piano terra o sulle coperture.

Per quanto riguarda le coperture, si presentano come delle aree ampie piane e visibili sia dal Grattacielo della Regione Piemonte che dalle future aree di degenza del nuovo Ospedale Infantile Regina Margherita; quindi, ci si è preoccupati di creare una copertura non solo funzionale e fruibile, ma anche visivamente piacevole. Il disegno delle coperture riprende in parte la forma ellittica della piazza centrale e del padiglione, contribuendo a rafforzare l'identità visiva dell'intero complesso e a garantire una continuità formale tra lo spazio pubblico e l'architettura.

Nel suo insieme, il progetto si propone come un esempio di spazio integrato e polifunzionale, capace di coniugare esigenze funzionali e urbane con sensibilità ambientale, contribuendo a disegnare un futuro più inclusivo, dinamico e sostenibile per il quartiere e per l'intera città.

Vista Assonometrica

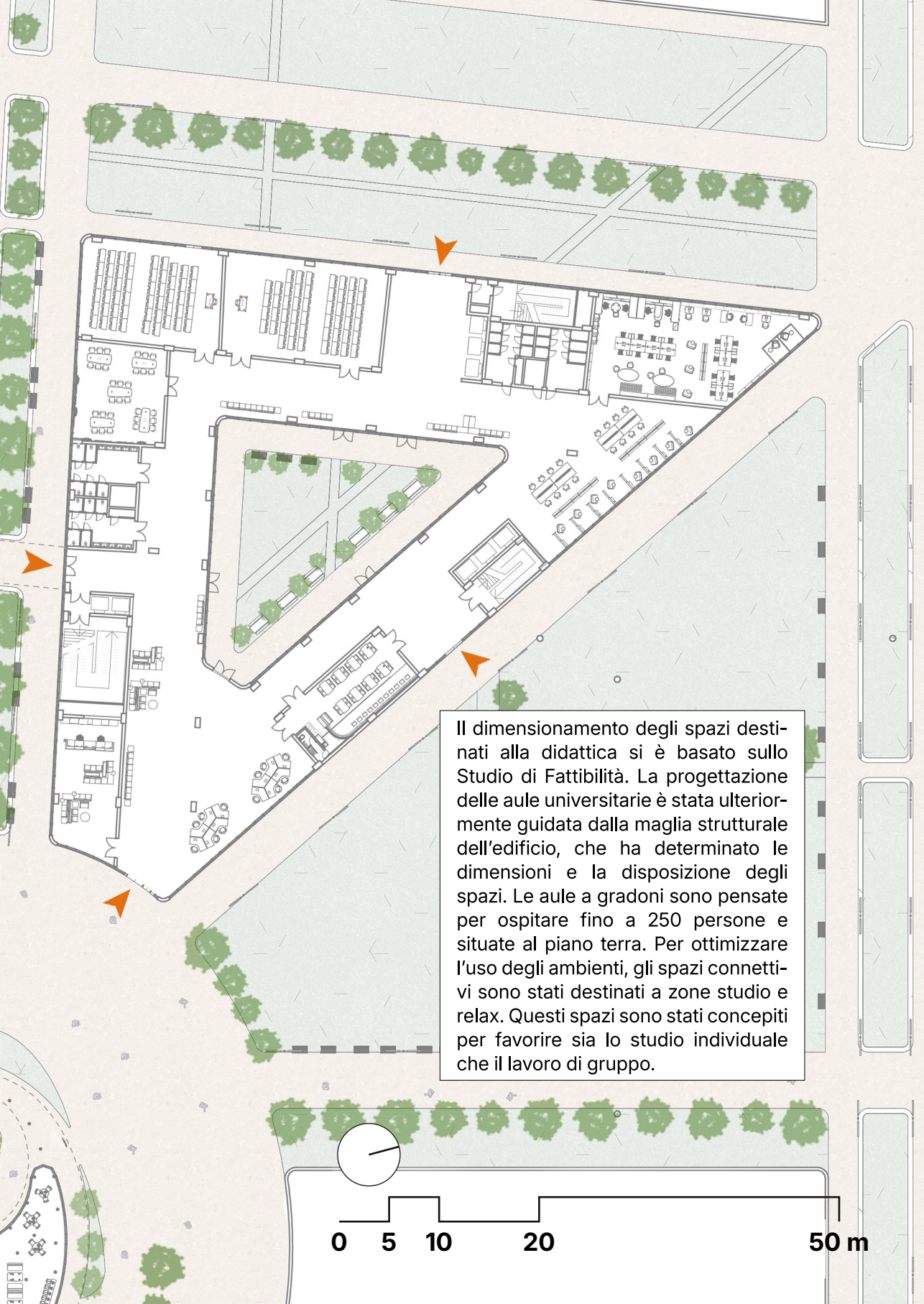




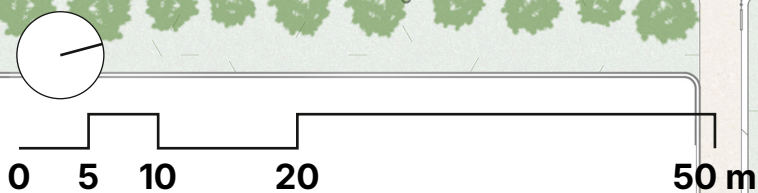
Pianta del Piano Terra



Scala 1:500



Il dimensionamento degli spazi destinati alla didattica si è basato sullo Studio di Fattibilità. La progettazione delle aule universitarie è stata ulteriormente guidata dalla maglia strutturale dell'edificio, che ha determinato le dimensioni e la disposizione degli spazi. Le aule a gradoni sono pensate per ospitare fino a 250 persone e situate al piano terra. Per ottimizzare l'uso degli ambienti, gli spazi connettivi sono stati destinati a zone studio e relax. Questi spazi sono stati concepiti per favorire sia lo studio individuale che il lavoro di gruppo.



Pianta del Primo Piano



Scala 1:500



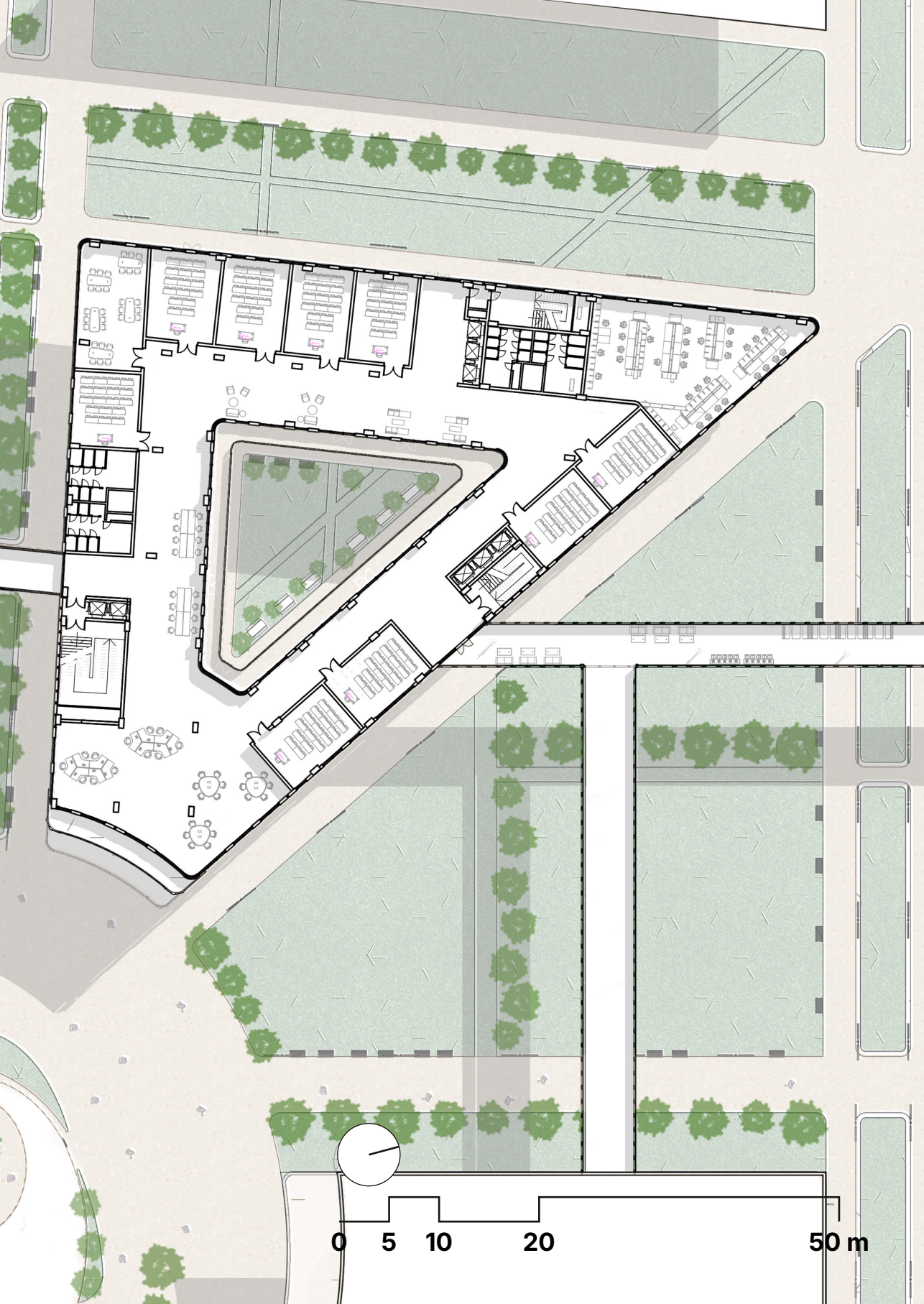
6.00

0 5 10 20 50 m

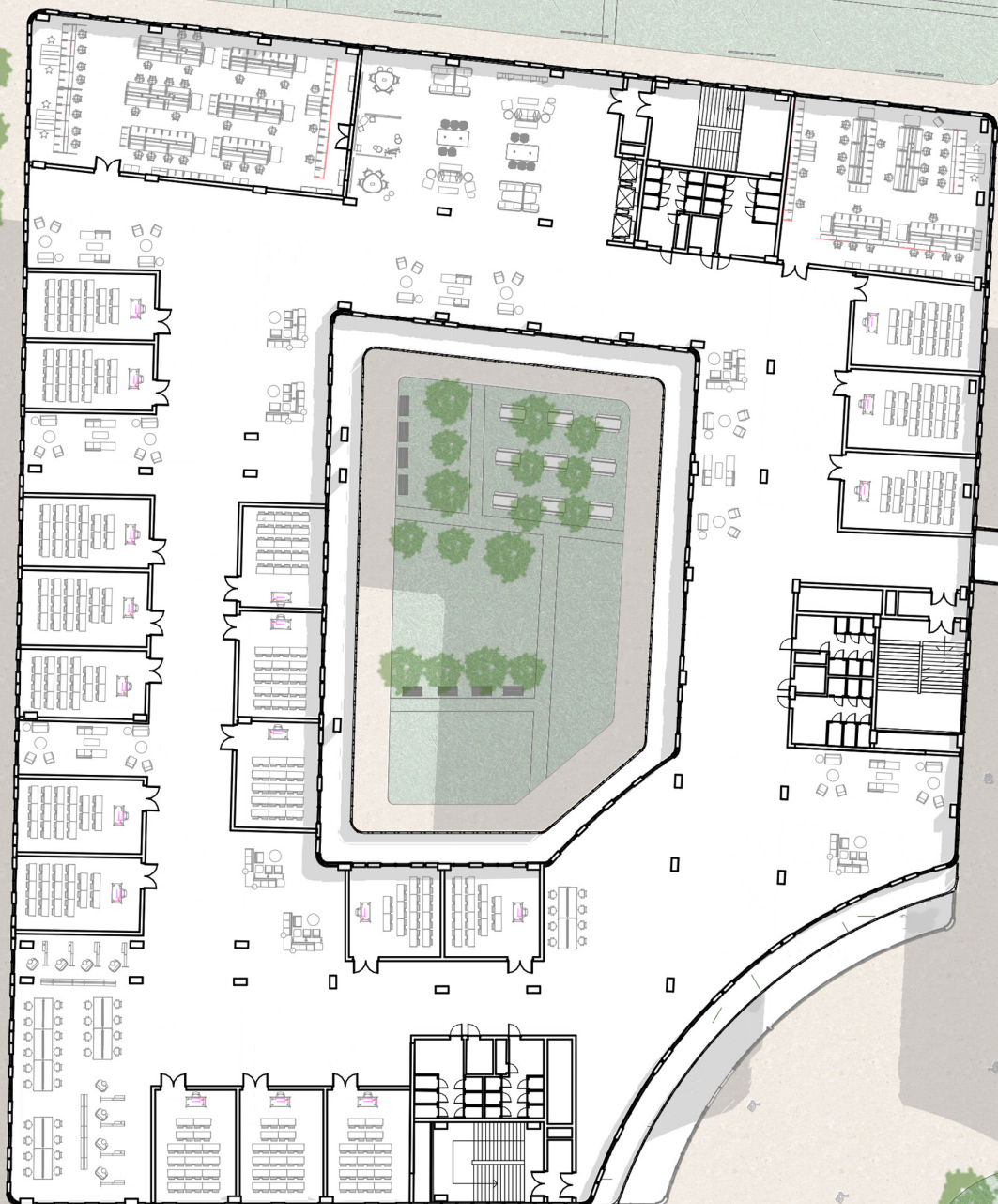
Pianta del Secondo Piano



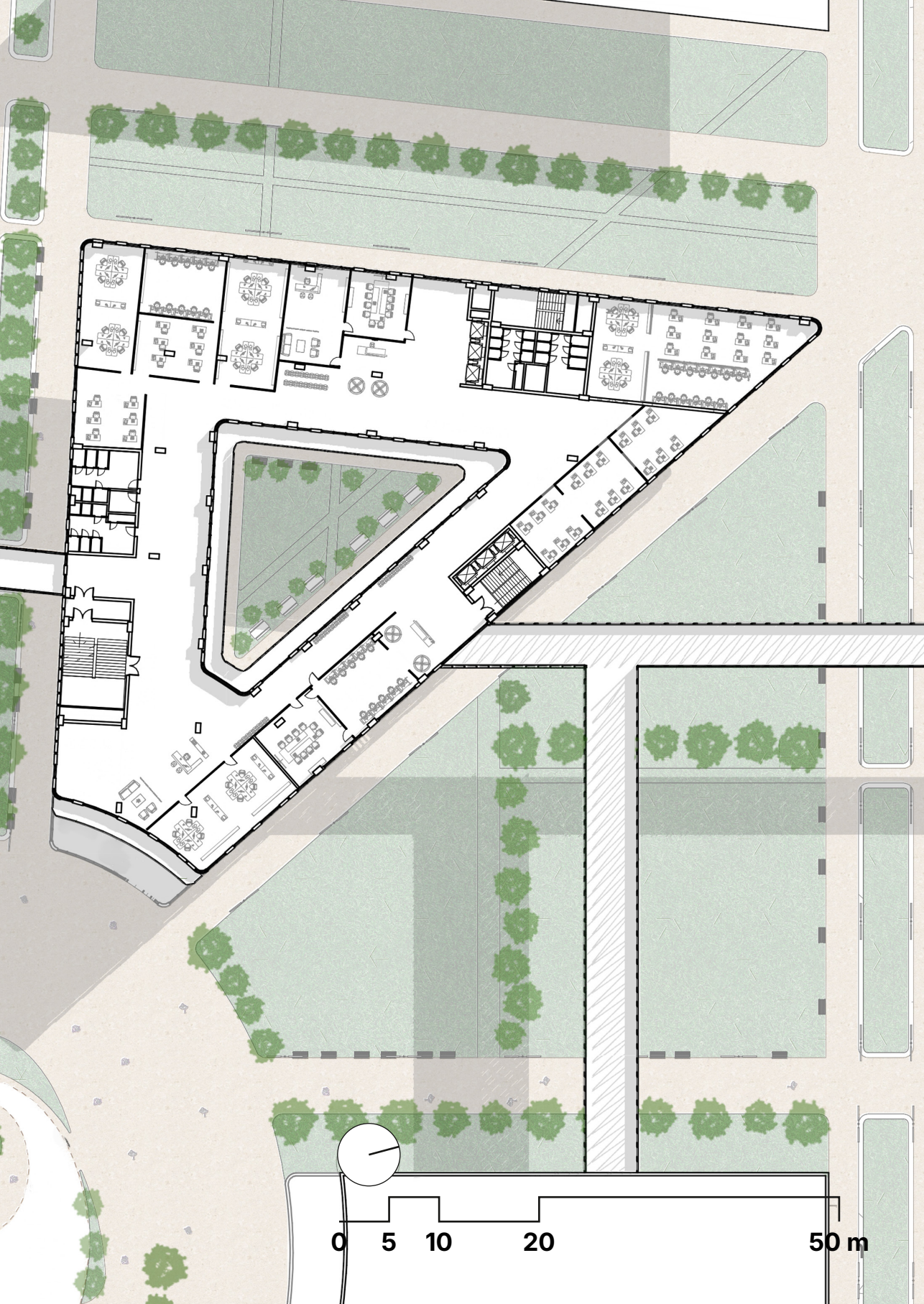
Scala 1:500



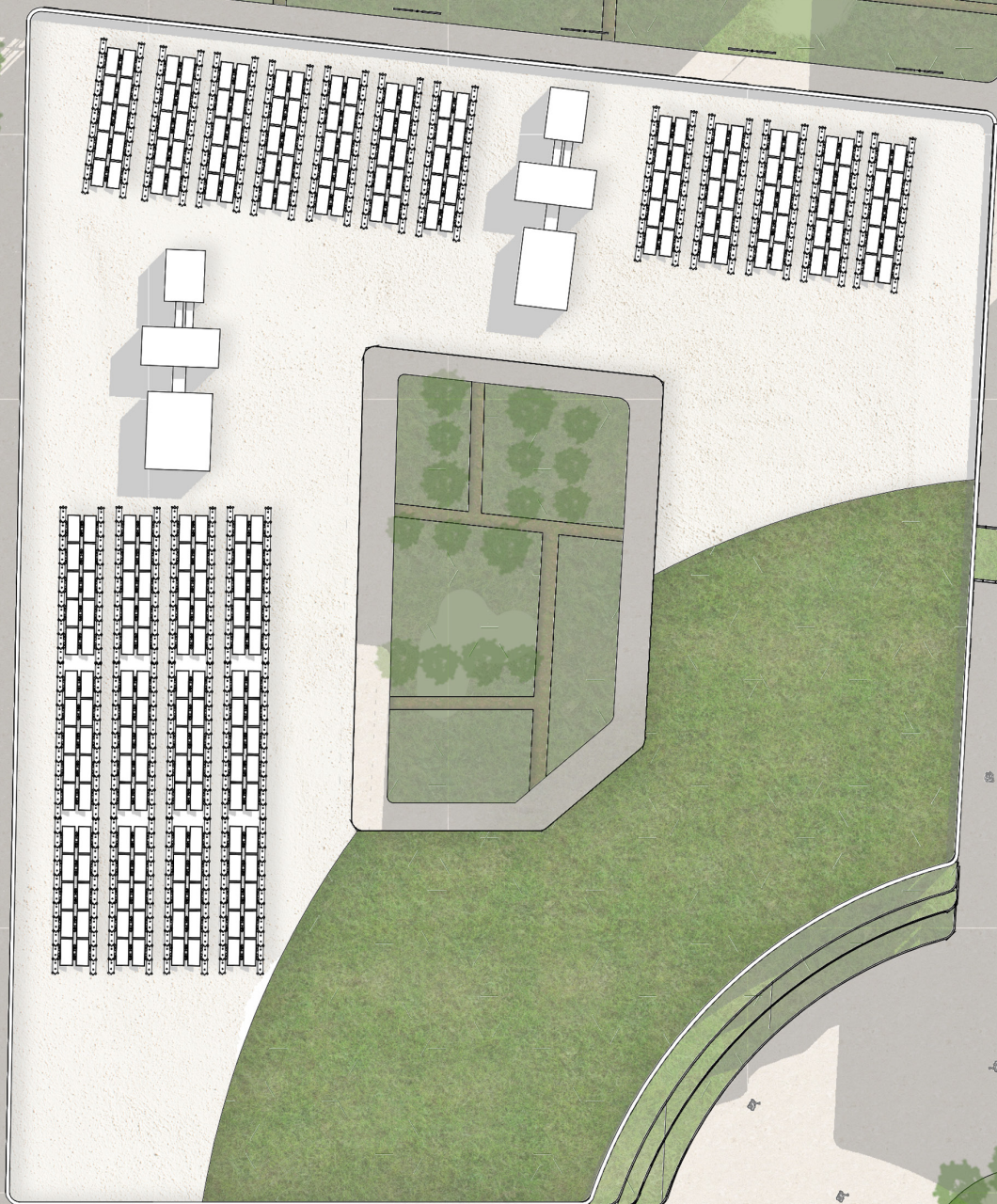
Pianta del Terzo Piano



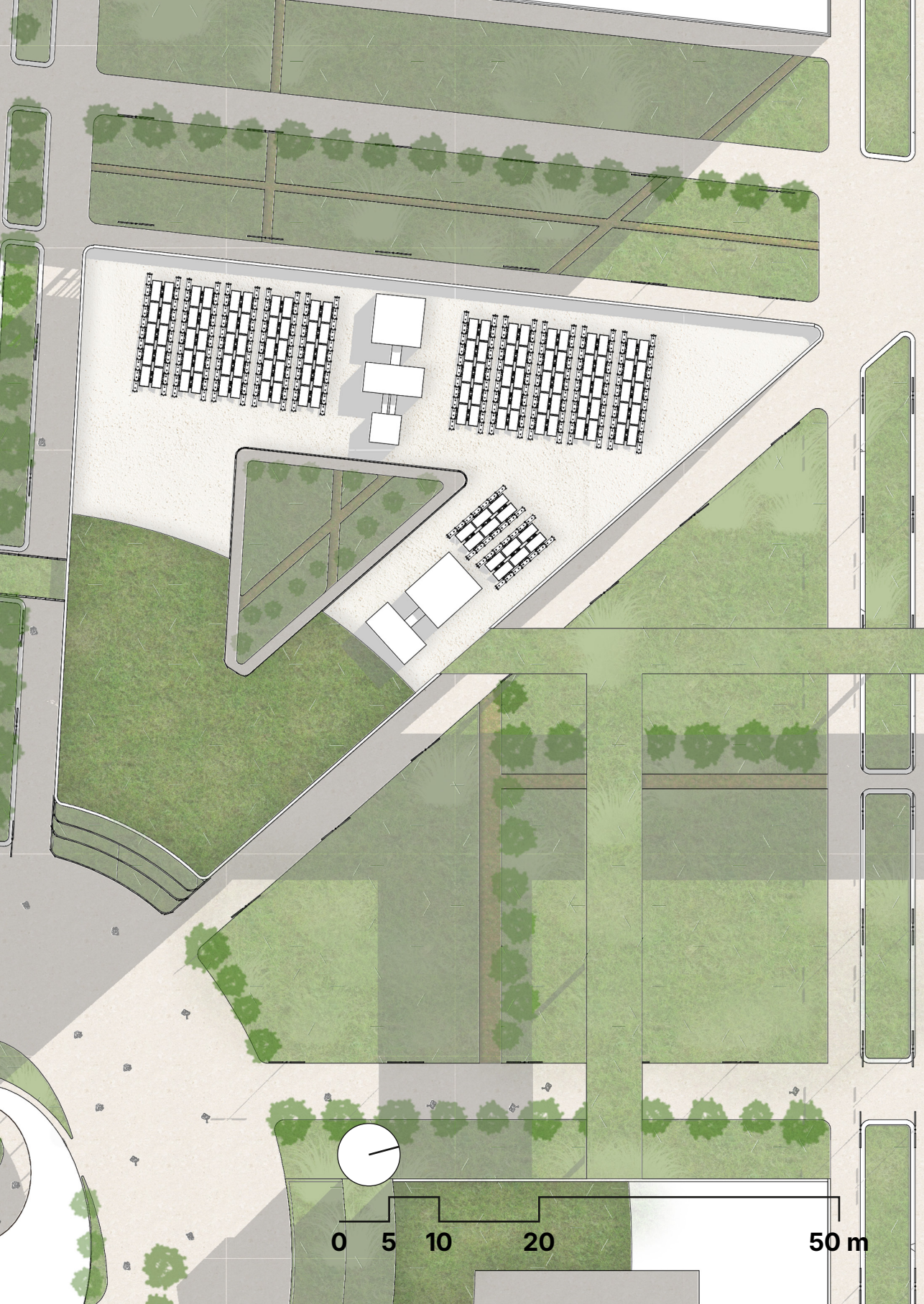
Scala 1:500



Pianta del Quarto Piano



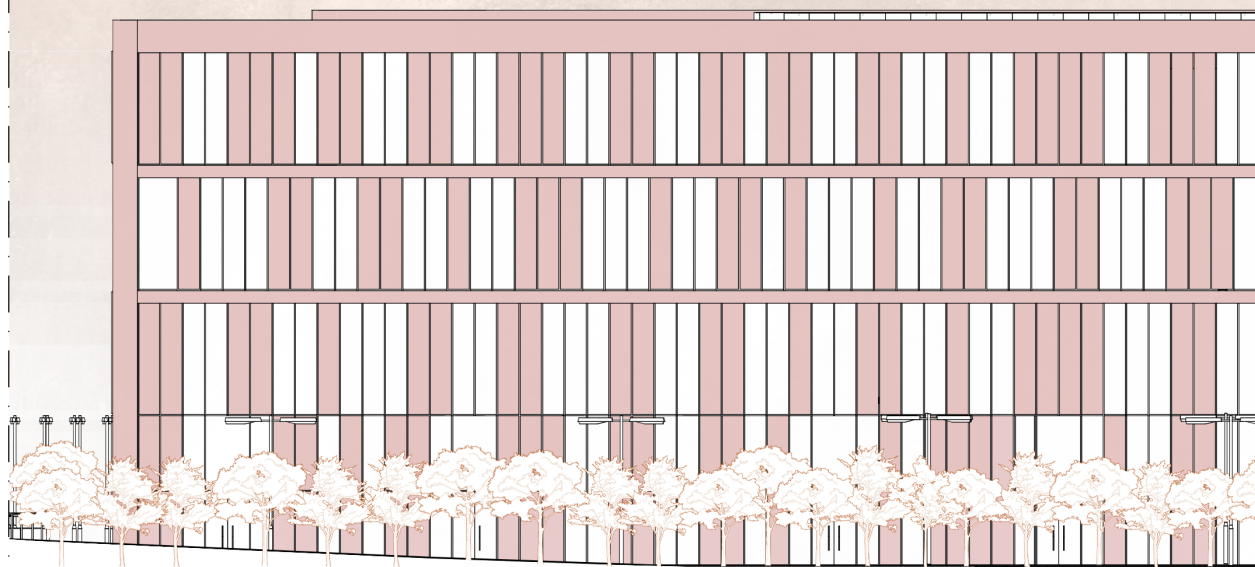
Scala 1:500



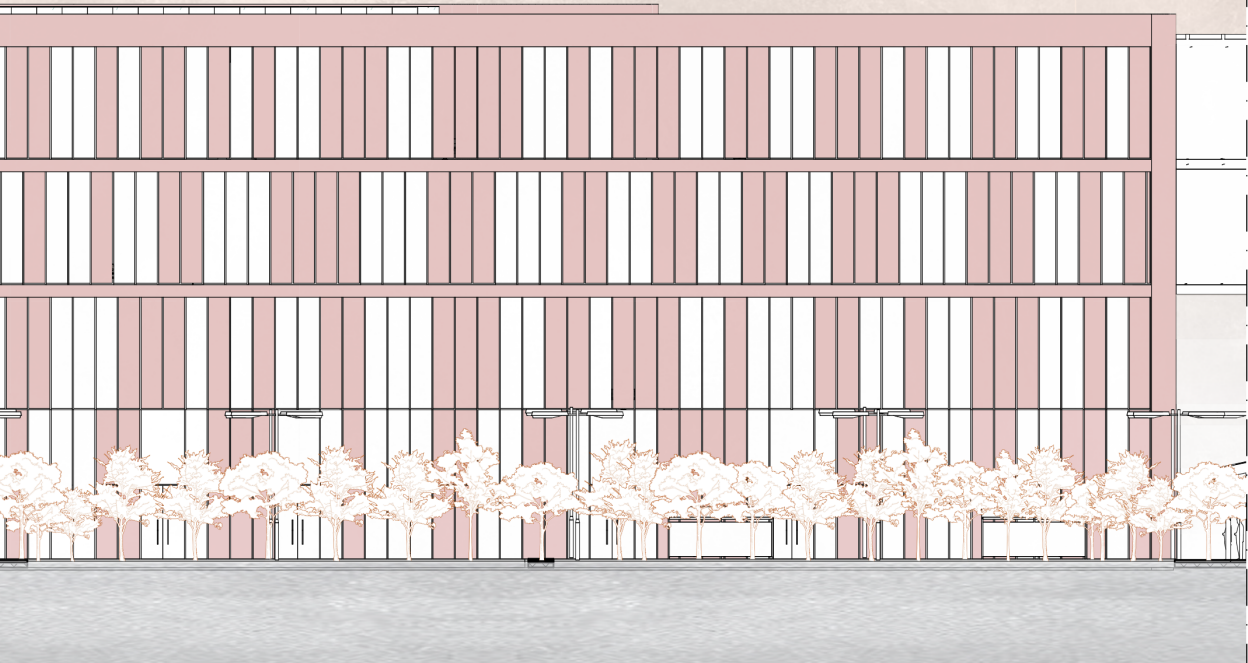
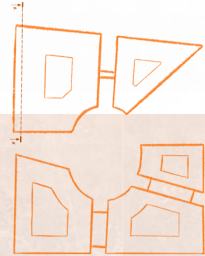
0 5 10 20

50 m

Prospetto Ovest e Sezione AA'



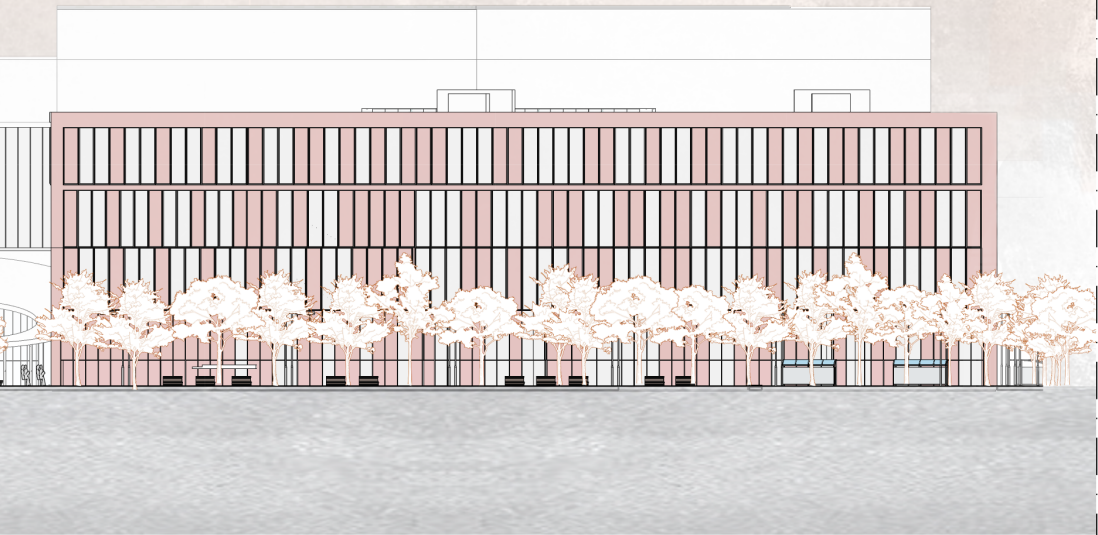
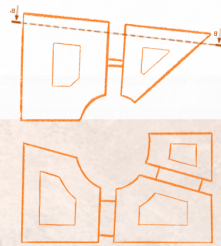
Scala 1:250



Prospetto Nord e Sezione BB'



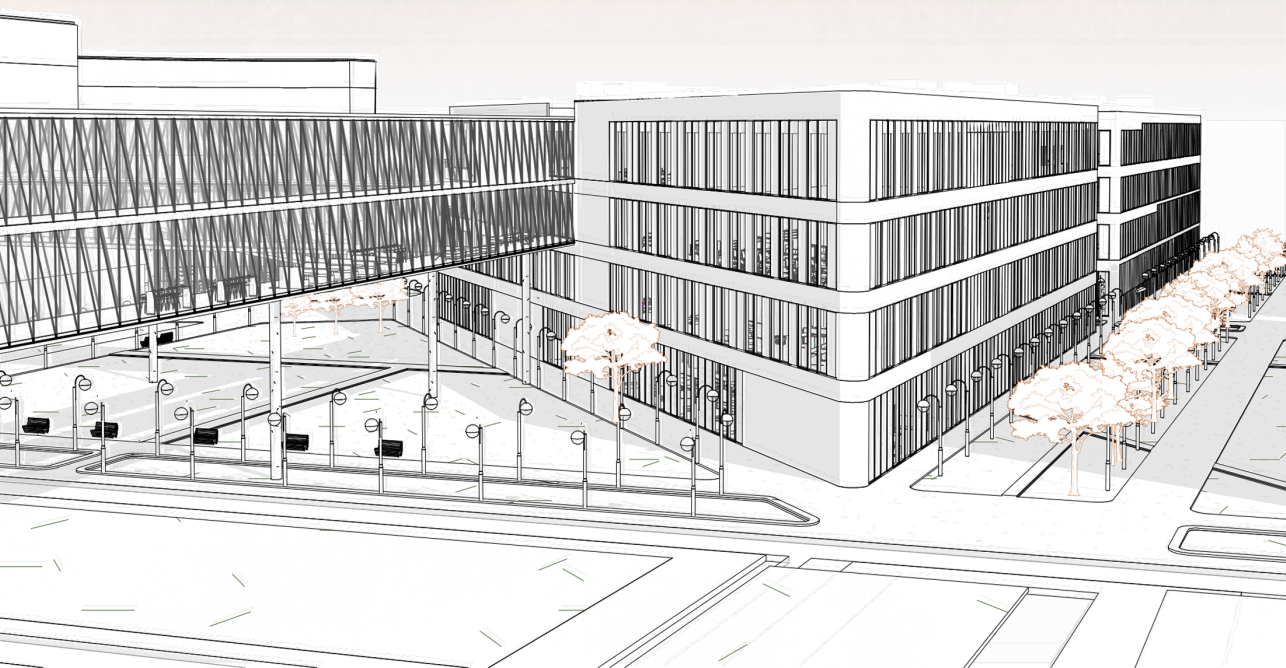
Scala 1:500

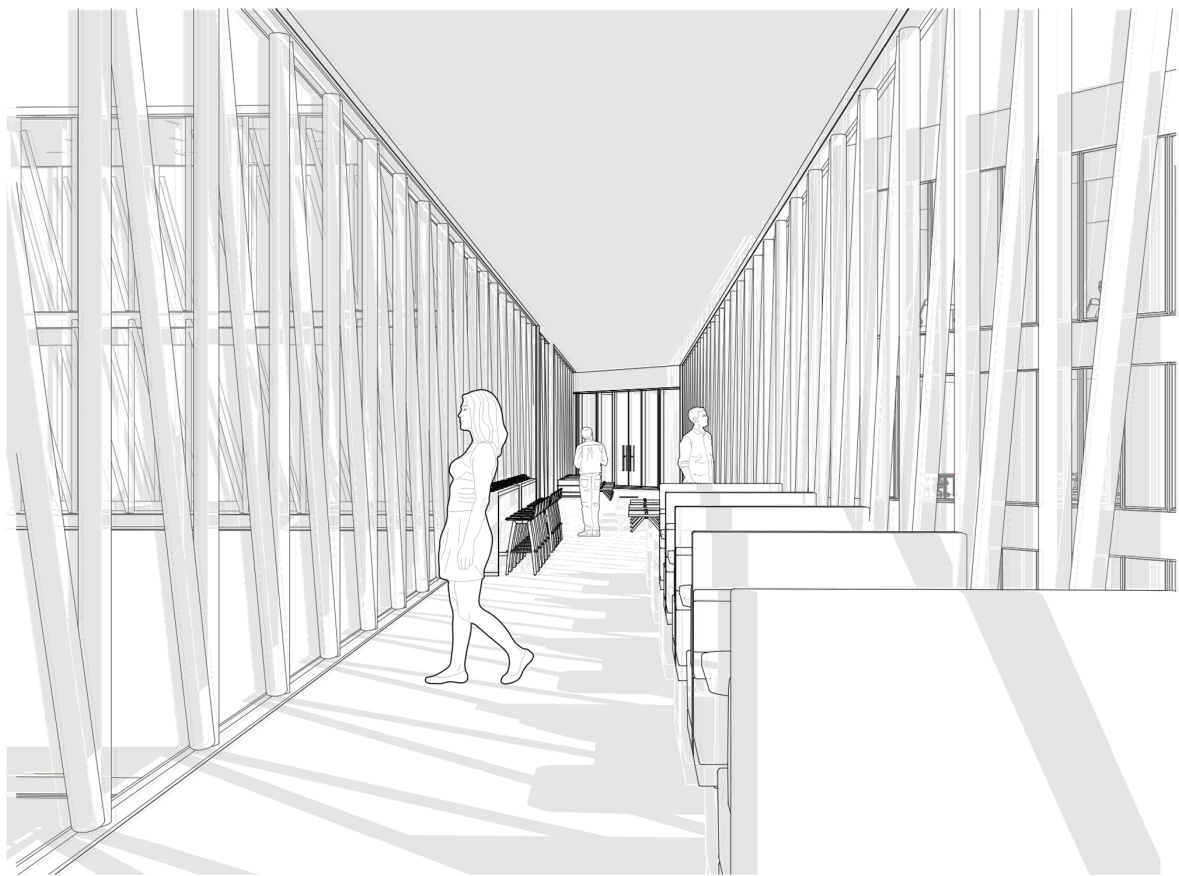
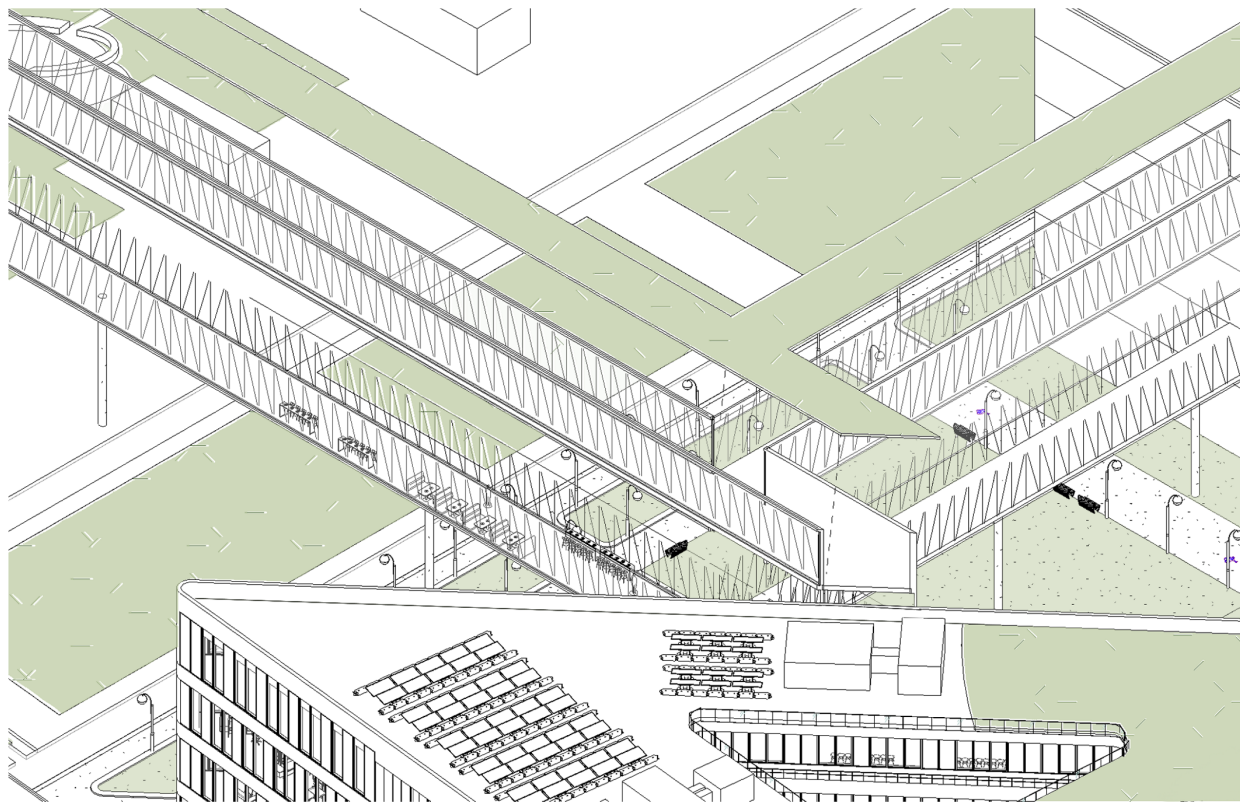


LUOGHI DI PASSAGGIO
PERSONALE MEDICO

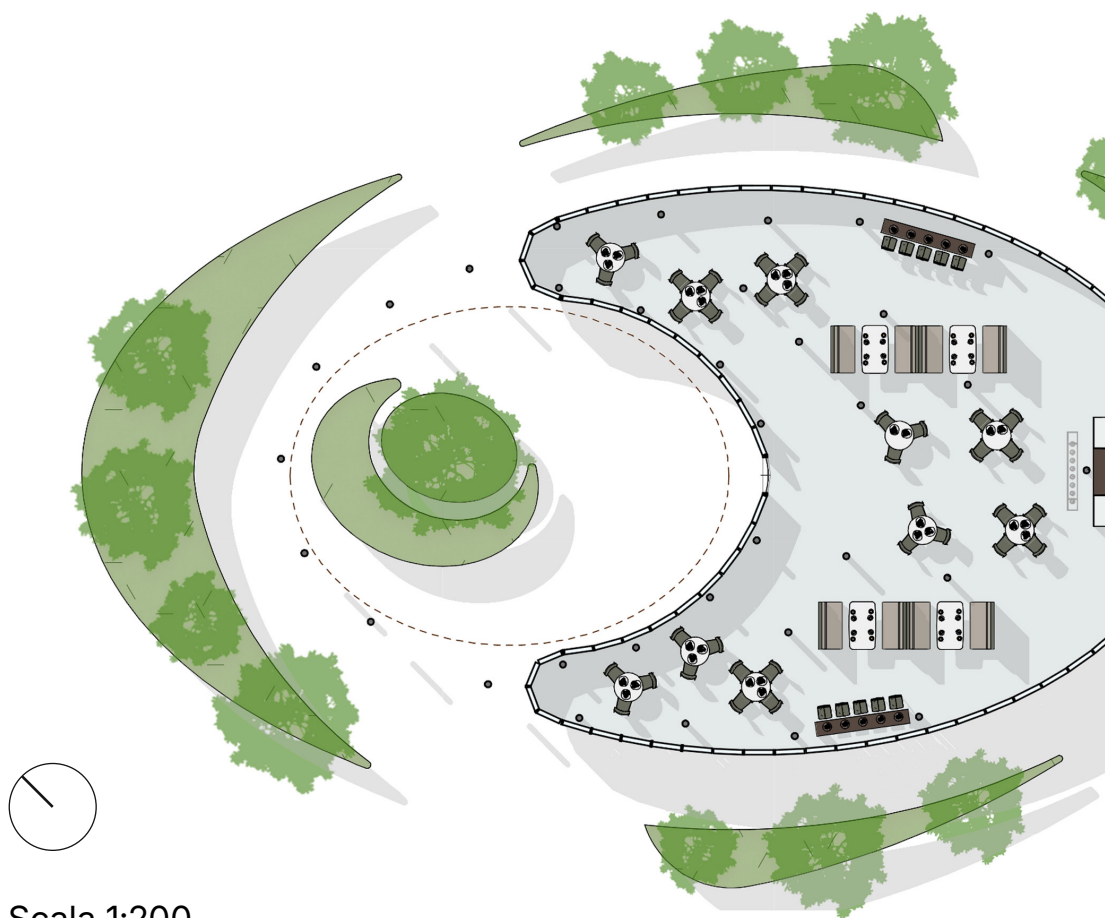
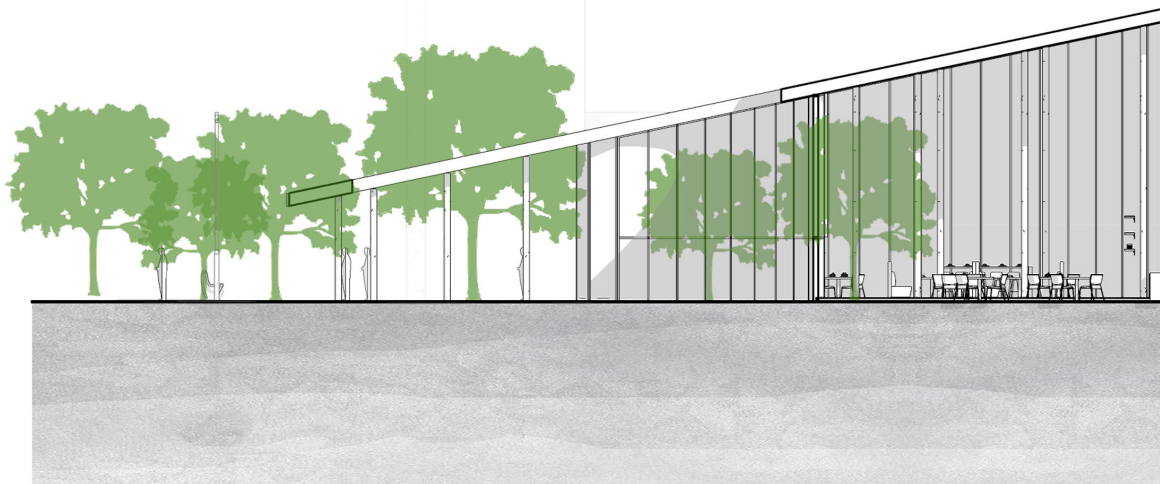
SPAZI STUDIO, RIPOSO,
LETTURA, CONDIVISIONE

PUBBLICO

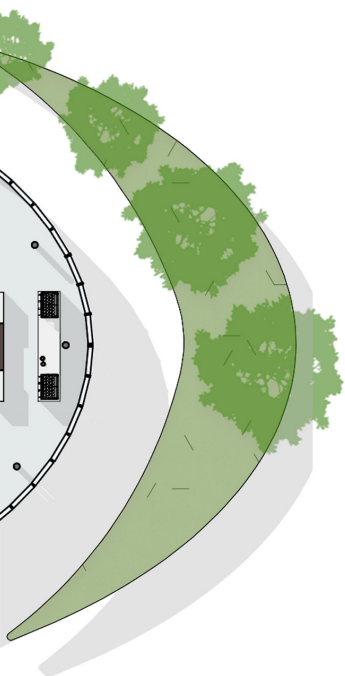


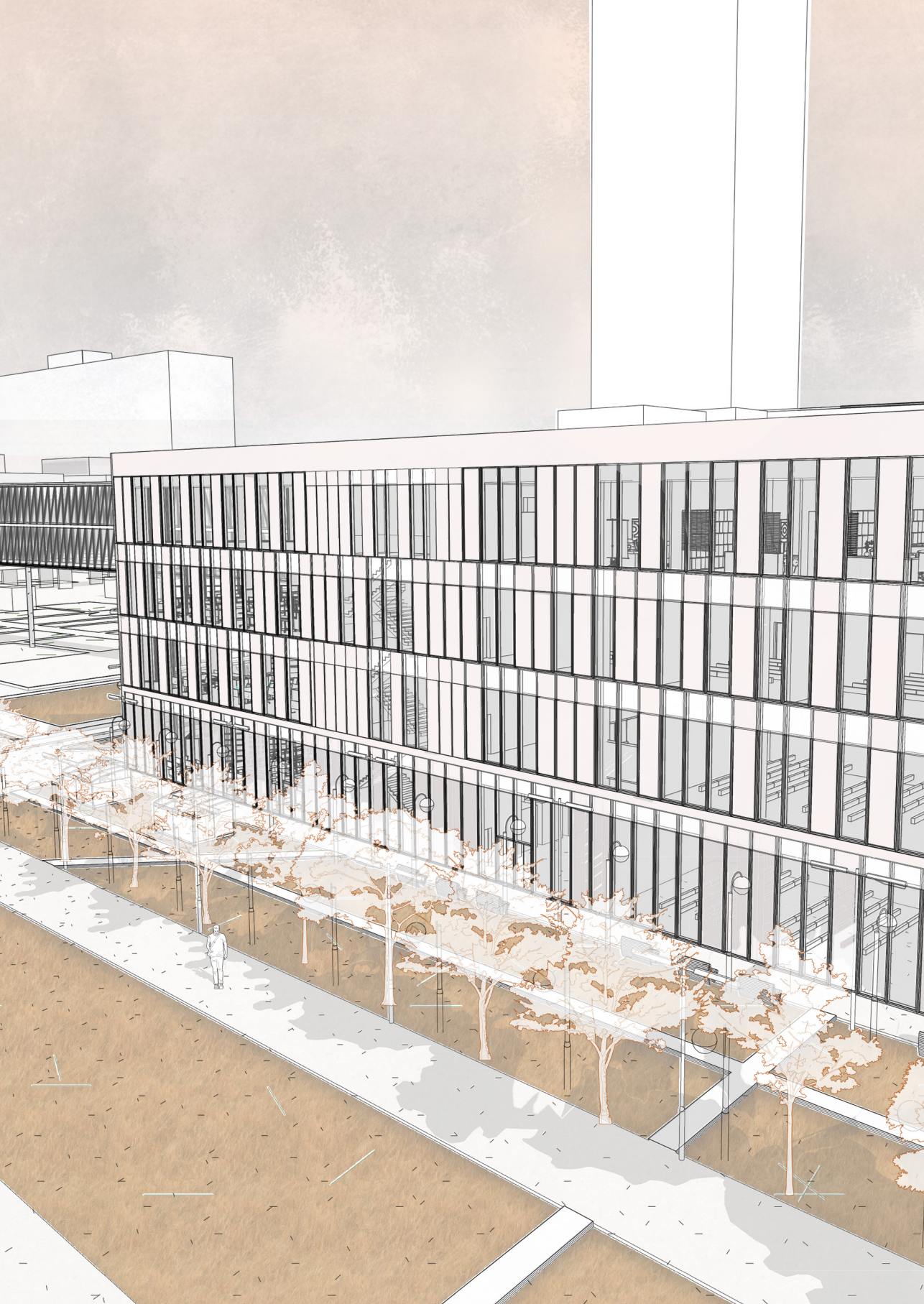


Padiglione al centro della piazza

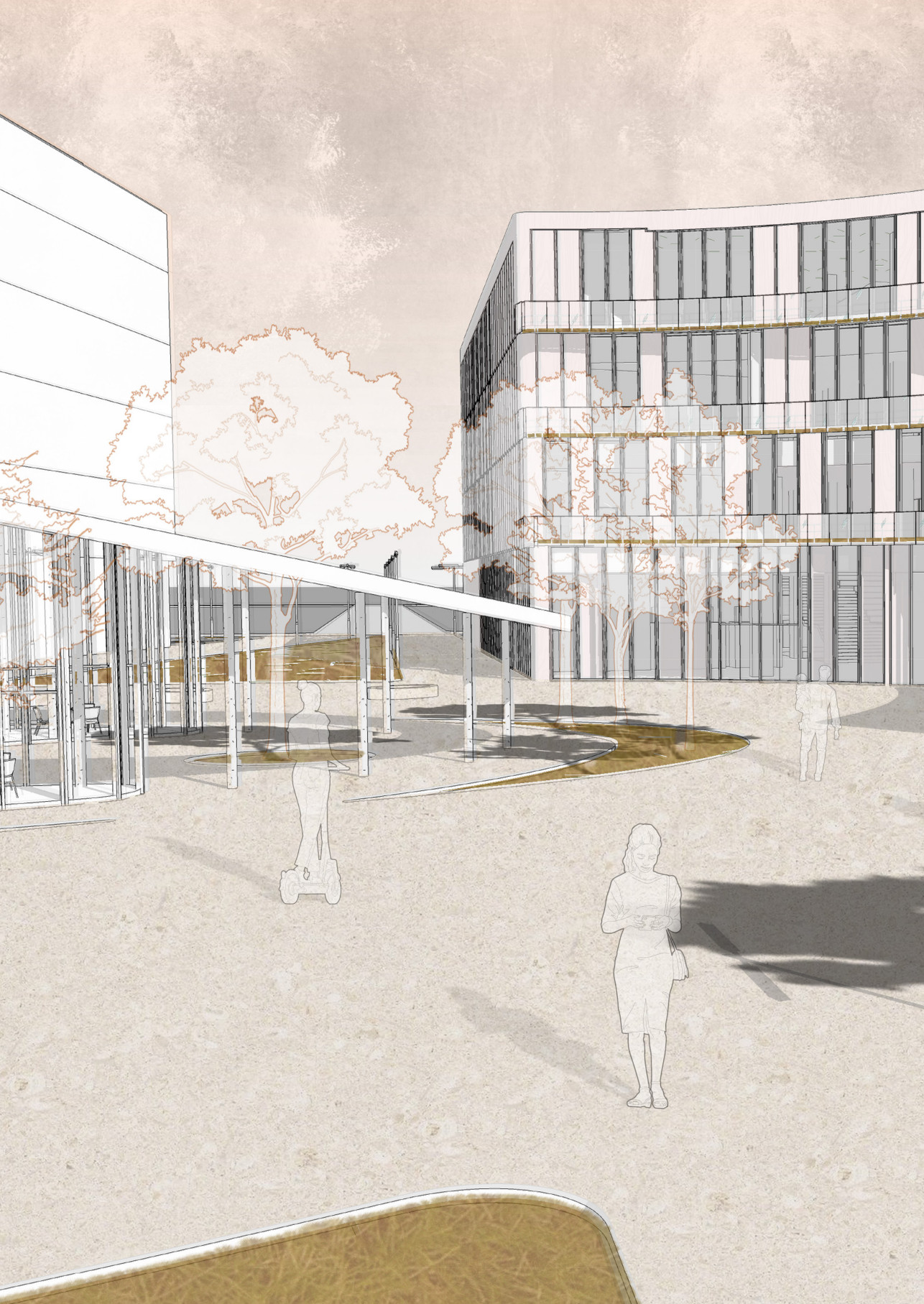


Scala 1:200















06

Conclusioni

Conclusioni

Questo lavoro di tesi si configura come un esercizio progettuale finalizzato a delineare uno scenario possibile per il nuovo Polo della Didattica all'interno del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione. Il progetto nasce dall'interazione tra esigenze socio-politiche e necessità spaziali, con l'obiettivo di dimostrare che la realizzazione di un nuovo Campus di Medicina possa rappresentare una leva di rigenerazione per il quartiere Nizza-Millefonti. Integrando didattica, ricerca e servizi, il campus si propone di costituire un sistema aperto e permeabile, capace di integrarsi con il contesto urbano circostante.

Il percorso sviluppato non si è limitato a ipotizzare volumi e funzioni, ma ha cercato di comprendere il ruolo che il nuovo campus potrà avere per l'Università di Medicina e la città intera. Il progetto assume una dimensione urbana, proponendosi come motore di rigenerazione per un quartiere che oggi appare privo di una chiara identità. Lo scenario adottato definisce un campus articolato in due blocchi principali affacciati su una piazza ellittica, connessi tramite passerella all'Ospedale Infantile Regina Margherita e al nuovo polo ospedaliero. Parallelamente, il possibile riuso delle Arcate ex MOI per le attività del primo triennio non solo alleggerisce il carico volumetrico sul comprensorio principale ma innesca un processo di rigenerazione su scala di quartiere.

Va tuttavia sottolineato come questo processo sia tuttora in divenire. Il progetto reale, al di fuori delle pagine di questa tesi, è caratterizzato da un percorso complesso, fatto di scelte ponderate, revisioni continue e decisioni guidate dalle necessità di tutti gli attori coinvolti. Le ipotesi qui presentate non vogliono dunque porsi come un traguardo definitivo, ma come un contributo critico che, pur nella sua parzialità, evidenzia l'urgenza di integrare visioni innovative nei processi istituzionali. In questo senso, il valore di questo lavoro non risiede tanto nella proposta architettonica in sé, quanto nel metodo adottato: un approccio basato sul dialogo tra discipline e sulla consapevolezza che il progetto di un campus universitario non può prescindere dalla realtà politica, economica e sociale in cui si inserisce. Il futuro del Polo della Didattica sarà determinato da scelte che richiederanno una visione d'insieme e collaborazione, affinché possa davvero trasformarsi in un luogo capace di generare valore per le persone e per la città.

Bibliografia

Accordo di Programma. (2017, 27 dicembre). Recante modifica all'A.d.P. approvato con d.p.g.r.n. 8/2010, per la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino nell'ambito Parco della Salute e sede Regione Piemonte (ex ambito Avio-Oval) e per la definizione di un programma di natura urbanistica per l'ambito dei presidi ospedalieri della Città della Salute e della Scienza di Torino.

Azienda Ospedaliero Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino & Regione Piemonte. (2019, novembre). Progetto di bonifica ai sensi degli artt. 242 e 242 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Città della Salute e della Scienza di Torino & Università degli Studi di Torino, Facoltà di Medicina e Chirurgia. (2011, maggio). Valutazione del fabbisogno di spazi per funzioni universitarie: Polo della Didattica.

Città di Torino, Regione Piemonte, RFI Rete Ferroviaria Italiana. (2008). Accordo di programma finalizzato all'attuazione di un programma di interventi con valenza di piano particolareggiato nell'ambito delle aree Avio-Oval per la realizzazione del Palazzo degli Uffici regionali, dei nuovi comparti edilizi e delle opere infrastrutturali connesse.

Città di Torino, Regione Piemonte, Università degli Studi di Torino, Azienda Ospedaliera Universitaria di Torino, & Società FS Sistemi Urbani S.r.l. (2015, marzo). Protocollo d'Intesa (DGC n. 01210/009).

Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione, Segreteria Tecnica: Gruppo 2. (2015, luglio). Primi dati per le verifiche esigenziali e dimensionali delle attrezzature universitarie e servizi annessi.

Procedura di gara mediante dialogo competitivo. (2019). Procedura di gara mediante dialogo competitivo per l'affidamento di un contratto di Partenariato Pubblico Privato per la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione della Città di Torino.

Regione Piemonte. (2011–2021). Delibere, determine e documenti sulla Sede Unica.

Regione Piemonte. (2018, luglio). Quaderno 1 – Aspetti relativi alla morfologia urbana.

Regione Piemonte. (2018, luglio). Quaderno 2 – Aspetti relativi al sistema dei trasporti e del traffico.

Regione Piemonte. (2018, luglio). Quaderno 4 – Organizzazione funzionale dell'Ospedale.

Regione Piemonte. (2018, luglio). Relazione generale Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione della Città di Torino.

Regione Piemonte. (2018, luglio). Studio di fattibilità per il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione della Città di Torino.

Regione Piemonte. (2024, 15 novembre). Il nuovo Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino: Masterplan.

Stazione di Torino Lingotto. (2024, luglio). Studio di fattibilità, studio trasportistico.

Università degli Studi di Torino. (2013, maggio). Standard dimensionali per la progettazione di un Nuovo Centro Didattico della nuova Scuola di Medicina di Torino.

Variante Urbanistica ZUT Ambito 12.32. (2017, 27 dicembre). Città di Torino. D.P.G.R. n. 75.

DOSSIER E TESI CONSULTATE

De Carli, M., & Gigante, D. (2017). Parco della Salute. Il progetto degli accordi (Rel. Giovanni Durbiano). Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città.

Paonessa, F. (2018). Parco della Salute: dal progetto all'accordo – dall'accordo al progetto (Rel. Giovanni Durbiano). Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città.

Brunella G. (2019) Il futuro urbano dell'area ex-MOI. Una strategia di trasformazione attraverso il disegno del processo. (Rel. Alessandro Armando). Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Archi-

tettura Costruzione Città.

Picchianti, A. (2020). Parco della Salute. L'incipit di progetto per il nuovo Polo ospedaliero integrato (Rel. Giovanni Durbiano). Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città.

Coda, A. (2023). Arcate Ex MOI: riqualificazione architettonica e termo-energetica = Arcate Ex MOI: Architectural and Thermo-Energetic Redevelopment (Rel. Giovanni Durbiano, Enrico Fabrizio, Federica Joe Gardella). Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città.

Brushtulli, S. (2024). Verso un Campus innovativo. Una strategia progettuale per il nuovo polo di medicina e ingegneria biomedica a Torino (Rel. Giovanni Durbiano, Luciana Mastrolia). Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città.

Gruppo di Progettazione Inter Ateneo. (2022, gennaio/febbraio). Esplorazioni progettuali per il Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica. Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione della Città di Torino. Torino.

Gruppo di Progettazione Inter Ateneo. (2025, aprile). Esplorazioni progettuali sulla localizzazione dei volumi previsti nel Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione. Torino.

SITOGRAFIA CONSULTATA PER I CASI STUDIO

B3 - Centre de ressources et de créativité de la Province de Liège.

<https://b3.provincedeliege.be/>
<https://www.greisch.com/en/projet/knowledge-hub-of-liege-province-on-the-site-baviere/>
[https://fr.wikipedia.org/wiki/B3_\(Li%C3%A8ge\)](https://fr.wikipedia.org/wiki/B3_(Li%C3%A8ge))

Rolex Learning Center, Losanna.

<https://www.rolex.org/it/science/a-bridge-to-the-future>
<https://archidiap.com/opera/rolex-learning-center/>
<https://www.area-arch.it/rolex-learning-centre/>
https://it.wikipedia.org/wiki/Rolex_Learning_Center

ITT Innovation Centre, Barge.

<https://www.isolarchitetti.com/index.php/itt-barge>

https://www.archiportale.com/news/2021/01/architettura/isolarchitetti-firma-l-innovation-center-itt-di-barge_80369_3.html

<https://archello.com/project/innovation-center-itt>

ARTICOLI DI GIORNALE

Quotidiano Piemontese, "Un nuovo polo di ricerca di Università e Politecnico di Torino in via Giordano Bruno", 25 settembre 2015.

Torino Today, "Parte il Parco della Salute: via alla maxi gara da 445 milioni di euro", 2 febbraio 2019.

La Repubblica, "Torino: Parco della Salute, la Regione stanZIA 138 milioni per la ricerca", 22 febbraio 2019.

La Stampa, "Parco della Salute, nel 2022 l'assegnazione dei lavori", 6 ottobre 2020.

La Repubblica, "Parco della Salute di Torino, ecco il cronoprogramma: avvio lavori tra un anno, fine cantiere nel 2027", 30 marzo 2021.

Quotidiano Piemontese, "Sanità in Piemonte, acquisita la proprietà del terreno per la costruzione del Parco della Salute di Torino", 27 luglio 2021.

La Repubblica, "Parco della Salute. Via alla bonifica dei terreni. Sarà pronto nel 2027." 28 settembre 2021.

Quotidiano Piemontese, "Cabina di monitoraggio per il Parco della Salute, primo incontro in Regione con il neosindaco Lo Russo", 26 gennaio 2022.

La Repubblica, "Saracco: "Progettiamo un Parco dove studenti, ricercatori e start-up lavorino insieme per la Salute", 1 maggio 2022.

Corriere Torino, "Parco della Salute, Cirio chiede al governo un commissario straordinario a capo del progetto", 22 novembre 2022.

La Stampa, "Parco della Salute, Marco Corsini è il nuovo commissario: dovrà portare a termine l'opera", 5 aprile 2023.

La Repubblica, "Parco della Salute, la gara non si tocca e i tempi si allungano, 1 luglio 2023.

La Stampa, "Parco della Salute, riparte la gara: un costo extra di 72 milioni per rimetterla in carreggiata e sbloccare l'opera" 7 ottobre 2023.

La Stampa, "Parco della Salute, il costo sale a quasi 500 milioni: riparte la gara, entro un anno il via ai lavori", 13 ottobre 2023.

La Stampa "Parco della Salute, gara aggiudicata: nel 2025 i lavori per il nuovo ospedale di Torino", 26 settembre 2024.

La Repubblica, "Parco della Salute , c'è il nuovo progetto: tre torri e spazi verdi", 16 novembre 2024.

La Repubblica, "Icardi rilancia l'idea di una torre pediatrica per allargare il Parco della Salute", 20 gennaio 2025.

La Repubblica, "Parco della Salute, altri 200 milioni per costruire la torre pediatrica", 4 febbraio 2025.

La Stampa, "Rimosso l'ultimo ostacolo del Parco della Salute, sbloccati 84,3 milioni per l'aumento dei costi", 13 febbraio 2025.

La Stampa, "Parco della Salute, rinasce la torre pediatrica: la Regione tratta con l'Inail per i fondi", 30 maggio 2025.

La Stampa, "Torre pediatrica davanti al Parco della Salute: cosa si deciderà nel vertice tra Regione e Inail", 18 giugno 2025.

SITOGRAFIA

<https://torino.pro-natura.it/citta-salute-torino/>

<https://medchirurgia.campusnet.unito.it/do/home.pl>

<https://www.medicina.unito.it/>

<https://www.polito.it/>

<https://www.cittadellasalute.to.it/>

<http://www.comune.torino.it/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/parco-della-salute-della-ricerca-dellinnovazione-torino>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/ricerca-innovazio->

ne/parco-della-salute-documenti-progettuali
<https://www.regione.piemonte.it/web/amministrazione/organizzazione/palazzo-della-regione-piemonte/bonifiche-nellambito-dell'ex-area-fiat-avio-ottobre-2023>
<http://geoportale.comune.torino.it/web/>
<https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/come-sara-parco-della-salute-torino>
<https://campusparcodellasalute.wordpress.com/>

